ATTI

Vol. 23

Contorno

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI PALERMO

N. ..... Reg. Gen. Trib. Giudiz. 1° grado **Anno** 198...

N. 3168/89 Reg. Gen. Proc. Rep.

N. ..... Reg. Gen. Proc. Gen.

N. ..... Reg. Gen. Sez. Istrutt.

N. 1148/89 Reg. Generale dell'Uff. d'Ist.

N. 40/89 Reg. della Sez. 7ª

N. ..... **Reg. Corpi di Reato**

PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

Contiene le dichiarazioni di Salvatore Contorno

Vol. 23

Data della querela o denunzia . . .			
» della sentenza del giudice Istr.			
» di proscioglimento			
» di rinvio al giud.			
» dell'udienza			
» della sentenza			
» dell'atto d'interposiz. di appello			
» della presentazione dei motivi di appello			

Reg. Esecuzioni sentenze N. .....

» Campioni » N. .....

Data redazione scheda .....

Gutenofotai
Cantarero S.

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

456529 [redacted]

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottantaquattro il giorno 1 del mese di ottobre alle ore 10.00 in Roma -

Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6ª

assistiti dal sottoscritto Cancelliere. C. f. R.M. Sott. D. Siguanino

È comparso Contorno Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Contorno Salvatore, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma, C.P.P., ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: Si intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: non ho allo stato difensore di fiducia. Si dà atto che è stato nominato d'ufficio il Dott. Pino Seminara, regolarmente avvisato e non comparso

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: Elegge domicilio in Detenuto

Contestatogli i reati di cui al mandato di cattura n. 323/84 del 29.9.1984 risponde:

Intendo collaborare con la giustizia esponendo tutto quanto è a mia conoscenza su "Cosa Nostra" di cui faccio parte, perché mi sono reso conto che i traditori di essa

G. Falcone Sanfilippo Contorno Salvatore

456530

bando di violacciu e di anonimi.

Sono entrato a far parte di Cosa Nostra nel 1975, prima di essere avviato al soggiorno obbligato nel Comune di Dolo (Venezia). La mia famiglia di appartenenza è quella di S. Hon di Piraino di cui era rappresentante Stefano Bontate.

Allo stesso Stefano Bontate, di Giuseppe Teresi di Gaspare e Giovanni Tillera e di Salvatore Federico ho fatto il giuramento di cui sono bene al corrente, ma che non posso riferire, colti nelle docce altrui, il divieto di rivelare fatti attinenti a Cosa Nostra. Inoltre mondo di diventare il giuramento ho tenuto fra le mani una pistola che mi era stata data e ho ripetuto che se non avrò rispettato tale giuramento sarei dovuto bruciare come quell'immagine.

In quell'epoca l'uomo di fiducia del Bontate era Giuseppe Teresi che ne era vice e consigliere altrettanto di fatto erano, oltre ai suddetti, Federico Salvatore e fratelli Tillera.

I fratelli Giovanni (Teresi Carlo) e Giulio quest'ultimo forse quello più tutto è hanno un salumificio sorto nella ZI ESCA (Comune) ed una cava (Giulia).

I fratelli Levantino (erano due) i quali gestivano insieme fra il guadagnato un salumificio industriale nella zona Xiumetta vicino al mare, prima meglio che io conosco come ricordo ancora solo l'uno Giuseppe e l'altro il fratello Pietro.

Giuseppe Sorbino, gestore nell'ambito di Pietro Maniere.

Salvatore Profeta, quello coinvolto nel blitz di Villagrazia.

- tutti e tre i fratelli Gorello.
- ~~Pall~~ Marciano' Francesco Paolo e suo fratello Giuseppe; il cognato, Stefano Pace, invece fa parte della famiglia di Ciacculli;
- Emanuele D'Agostino;
- Messina Edoardo, il cui fratello Andrea è morto diversi anni addietro; egli lavora nell'ettore che lavora specificamente nella fittmazione di fabbricati;
- De Gregorio Stefano (quello latitante), suo fratello (impiegato all'acquedotto) ed il padre;
- Giovanni Bautate, fratello di Stefano;
- Vernengo Pietro, i suoi fratelli Giuseppe e Antonino (inteso "dutturi"), i figli di Giuseppe Vernengo, Cosimo e Ruggero;
- Nino Di Simone, una volta impiegato all'Acquedotto Comunale di Palermo e che, una volta, è stato arrestato, credo, per furto o ricettazione,
- il genero di Pietro Vernengo, Francesco Urso;
- Francesco Mamo Mamoia, inteso "Mozzarella", sposato con la figlia di Giuseppe Vernengo;
- Giuseppe Di Franco, che faceva la autista a Stefano Bautate;
- Nino Bautà, cognato di Prestifilippo Salvatore;
- i miei cugini Grado Antonino e Gaetano; gli altri fratelli (Giacomo, Vincenzo e Salvatore) non sono uomini d'onore.

Per il momento, non ricordo altri uomini d'onore di detta famiglia e non ricordo che, specialmente dopo l'uccisione del Bautate, la famiglia si è ricostituita con nuove leve.-

Vorrei dire adesso, quello che mi risulta nelle altre famiglie.-

Ciacculli

456532

Michele Greco (intero il fefo), rappresentante;
- il fratello Salvatore Greco (intero il renatore);
- Giuseppe Greco di Michele;
- Giuseppe Greco di Salvatore (intero il renatore);
- Puccio Vincenzo (Puccio Vincenzo);
- il fratello di Puccio Vincenzo, di cui non ricordo il nome; quest'ultimo ha contratto una polizza a Ciaculli Raffaele;
- Greco Giuseppe (Scafoyeddda);
- Prestifilippo Giovanni e Salvatore; quest'ultimo vive intero "Bruno";
- Prestifilippo Mario e Giuseppe, i due figli di Giovanni;
- il figlio unico (l'altro è morto) della sorella di Prestifilippo Giovanni e Salvatore; il padre nel frattempo era impiegato dell'acquedotto; egli vive accanto alla Chiesa di Croce Verde col padre e si chiama "Ciccio" mentre il nonno materno si chiamava "Zu Ciccu";
- quell'uomo di cui non ricordo il nome che durante il processo di Catanzaro per l'omicidio Chinnici, fu fermato alla guida della Mercedes di Michele Greco (Giovanni Sarto);
- Prestifilippo Giovanni e i suoi due figli; il padre è impiegato alla Nettezza Urbana trattori di incendiati (Angelo e Rosario);
- Antonino La Rosa e i due figli gemelli, di tutti via Filibosso. Il primo è inteso "il brutto" perché ha subito un processo per violenza o almeno così ricordo;
- il guardiano del vaglio favorello, di cui non ricordo il nome ma che sarei in grado di riconoscere - Trattori di una persona anziana;
- Giovannia Gaudio ~~che~~ il cui padre, subalterno nella famiglia di Ciaculli, ha un bar in via Mendola (Luigina Antonia);
- i fratelli Giuseppe, Salvatore e Vino Lucchese, figli nella sorella di Tommaso ~~Buscetta~~ Spadaro, i quali gestiscono un negozio di televisori di fronte a Villa Giulia e accu

456533

il bar "Rotondo";-
Giovannello Greco, di cui ho sentito parlare come di appartenente alla famiglia di Ciculli.-

Terrini Terrine

Gaeta Giuseppe, di cui ho sentito parlare da Mimmo Terrini come capo della famiglia in questione.-

Trabia

Riina o Riina Salvatore - rappresentante reggente
Ramadore Giuseppe - " " " "
(il figlio di Giuseppe Ramadore, (Vomero)
- Pino Gaetano, che ha un negozio di materiale per l'edilizia (tavoloni, ferri e simili); trattasi dell'unico negozio del genere a Trabia.-

Castellaccia

Giuseppe Panno - rappresentante

Bagheria

Giovanni Scaduto - rappresentante (genero di Salvatore Greco il seniore e banchiere). In realtà, mentre Scaduto è una figura anonima, il vero capo famiglia è
Leonardo Greco - Anche i fratelli di quest'ultimo (due) di cui uno fanno parte della famiglia.
Ho sentito parlare di un vecchio capo, a nome Mimmo Antonino. Anche Tommaso Scaduto era uomo d'onore.-

Carini Villa Rocella

- I fratelli Pino e Giovanni (ancora viviamo) (alcuno Creto), Abbate
- Baiamonte Angelo -
- Di Pietra Lorenzo e suo figlio, il più grande. Il Di Pietra Lorenzo è suocero di Onofrio (Nino) Lanza.
- Caniglia Giacomo, ~~nel suo magazzino~~ la cui autovettura è stata trovata dalla Polizia nel magazzino dei fratelli Abbate in occasione di una perquisizione, in via Marina

Sam
Ant
Sal

Di Fed
Fr. oc

Marine - facciogiemente che il capo è Giuseppe Abbate.

Corso dei Mille

- Filippo Marchese - rappresentante
- Incerto Salvatore, titolare di una stazione di servizio Esso in via Messina Marine, i cui figli hanno subito una rapina nella predetta stazione di servizio. Durante la rapina ci scappò il morto con che lo ferirono.
- D'Angelo Giuseppe e i suoi fratelli (due, di cui uno a nome Salvatore) (Filippo, Gaspare e Salvatore)
- Arcano Filippo: Ignoro se ha nome d'onore il fratello Gaspare

A questo punto (ore 13.25) si rinvia alle ore 15.30 di oggi

- L.C.S.

Contorno Salvatore

Lombardo Falcone

Successivamente, il 1° 10. 1984, ore 15.30 dinanzi al G.I. dott. G. Falcone in Roma è nuovamente comparso Salvatore Contorno. Presente il P.M. dott. D. Signorino.

A.D.R.

proseguendo l'indicazione degli uomini d'onore nelle varie famiglie posso precisare quanto segue:

Corso dei Mille

- Alfano Pietro, ovvero "Pietro Zappuni".
- Giovanni Lo Coscio, zio di Alfano Pietro per parte di madre fratello di Gaspare Lo Coscio.
- Di Salvo Nicola è compare di Pietro Vernengo, ma ignoro se sia uomo d'onore.
- I tre figli di Lo Coscio Giovanni (Gaspare, [illegible])
- Zanca Camillo, il fratello Zanca Onofrio, il nipote

sorella dei predetti Tinnirello (vedo Lorenzo);
- Giovanni Lanza, fratello dei predetti;
- Stefano Vinciguerra, inteso "Ciccio", fratello di Tommaso;
- Giuseppe Stefano ("Pinuccio"), fratello di Tommaso;
- i due fratelli del suddetto Tinnirello che abitano alle spalle del cinema "Oriente" lungo la strada che porta al Mandello;
- Francesco Di Nato ucciso, fecero parte di questa famiglia.

A.D.R.

L'avv. Salvatore Chiaracane, che ho appreso dai giornali essere agli arresti domiciliari, è un "uomo d'onore" ed è un "perno" della famiglia di corso dei Mille; è, inoltre, elemento molto fidato di Michele Greco. Ho appreso tutto ciò dal fornaio Giovanni Terzi Aulisi il padre era uomo d'onore. Inoltre, nel nostro ambiente era voce comune che l'avv. Chiaracane avrebbe dovuto interessarsi per far sì che informasse tempestivamente Michele Greco della scomparsa di Pietro Maurici, Giovanniello Greco ed Antonio Spina, in modo cioè che quest'ul il Greco Michele potesse eliminarli.

A questo punto spontaneamente soggiunge: Vorrei indicare altri nomi delle famiglie di Ciaculli che nella lotta ho trovato di indicare.
- Cortellona Giuseppe, cognato di Greco Michele;
- Cortellona Francesco, cugino del predetto, proprietario terriero e con una nipote sposata con un ufficiale dei CC.
- La Mantia Salvatore, figlio di Nitto, guardiano d'acque e proprietario terriero, abitante in via Conte Federico;
- i fratelli Croce Domenico, Alfredo e Giorgio; gli ultimi due sono autisti dell'AMAT, il primo ha un Caffè-

zone della zona industriale;

- Jannuzzo Giovanni ed il cognato, Francesco Piccolrano, il Jannuzzo fa il fenoviere;
- Russo Domenico, il quale ha comprato tuttavia vari ettari di magazzini nel fondo Pangera, a circa 50 metri dal Comunicato di Bronacco
- Lo Cascio Gaspare, fratello di Giovanni;
- i fratelli Buffa Francesco e Vincenzo, figli di Giovanni;
- Le Mantia Matteo, cognato di Buffa Vincenzo, il quale ne ha sposato la sorella
- Magliaditto Ignazio, cugino di Le Mantia Salvatore e inte "Gnazio il lungo", Boteno è incensurato e lavora come guardiano d'acqua
- Pietro Mandese, che comunemente è ritenuto uomo d'onore dei Mille, in realtà apparteneva a Ciculli.

Debbo precisare che la famiglia in questione continua a chiamarsi dei "Ciculli" anche se, in realtà, il soprannome è stato preso dai Greco di Croce Verde Giardina.

Debbo precisare, altresì, che ottengo ricordo che la persona da me indicata come Salvatore, membro della famiglia di Filippo Marchese, si chiama Peppuccio Vangano. -

Villabate

- I fratelli Cottone, una sorella dei quali è sposata con Greco Salvatore (senatore).
- Salvatore Montalto, proveniente dalla famiglia di Pietro di Rigano di Toto Lugnello; il ~~quale~~ predetto è, ottengo capo delle famiglie in questione ed i Cottone sono suoi vice

Villagrazia

- Antonino Sorci - rappresentante
- il figlio di Antonino Sorci, che credo si chiamasse Carlo

Scivino

I due fratelli Mandese, uno dei quali si chiama Rosario, una sorella della quale è sposata con Giulio Di Carlo. I Mandese sono costruttori e sono proprietari dei locali dove era ubicata discoteca Speak Easy o, credo meglio, Life.
I due fratelli Adelfio, uno dei quali si chiama Franco, ed il figlio di quello di cui non ricordo il nome.
Pagliarelli
Ignazio Matrì il giovane, il quale ne è il rappresentante.
C'è un altro Ignazio Matrì, anziano, imparentato col primo ma non so precisare se e come d'onore.
Vitale Antonino inteso "Roberto"
Boccadifalco
Non conosco nessun uomo d'onore ed ignoro se vi sia una famiglia.
Corso Calatafimi
Come per Boccadifalco
Brancaccio
Savoca Giuseppe - rappresentante
Giuseppe Di Maggio - rappresentante fino alla sua uccisione.
Minore Antonino, il quale ha un fratello Salvatore Minore, impiegato o caporeparto o funzionario dell'Acquedotto.
I fratelli Romano Pietro e un altro di cui non ricordo il nome. I predetti sono guardiani di cantieri edili fra via Oreto Nuova e Via Filadindia ed abitano a breve distanza da Minore Antonino.
Savoca Vincenzo, inteso "Vittiatu"
Mafara Francesco, scomparso; ignoro se altri fratelli siano uomini d'onore.
Corelle Antonino.
Andrea Lo Iacono, fratello di Pietro
un figlio di uno dei fratelli Lo Iacono, sposato con la figlia

di Giuseppe Di Maggio → mandi

- Il marito della sorella di Antonino Minore, che aveva gestito una trattoria-pizzeria a Mondello Paese; → T... F...
- Di Peri Giovanni e Di Peri Pietro fratelli, che lavorano, Pietro, presso Randazzo nella Cave e Giovanni in un negozio di alimentari di fronte a Randazzo.

A questo punto spontaneamente aggiunge:

- Un altro nella famiglia di Villagrazia è un Mordere Mariano che lavora come bidello di scuola elementare a Villa Ciambra. E Amelio il fratello di quest'ultimo è uomo d'onore della medesima famiglia ma non ne ricordo il nome. I predetti imparentati con gli altri Mordere di cui ho parlato. Ho dimenticato Giovanni Adelfio intero Giuseppe, Eugenio di cognato Franco.

Molitore

- I fratelli Sansone, due, originari di Porto di Rigano i quali, allora, comandano in questa famiglia dopo l'arresto di Francesco Damura. Uno dei due ha 38-40 anni e l'altro è più anziano. (F... e Lorenzo)

Porto di Rigano

- Prima il capo era Salvatore Trigeillo. Ignoro chi lo sia adesso, dopo l'uccisione di quest'ultimo. Anche Sarto Trigeillo era uomo d'onore. Non ho sentito parlare, poiché Le l.v. me lo chiede, né di Lorenzo Sansone (guardiano della Cala del sole), né di Salvatore Sansone. Meglio che ho sentito il nome di quest'ultimo ma non saprei dire se trattasi di uomo d'onore. Salvatore Montalto fino all'uccisione di Tato Trigeillo faceva parte di questa famiglia. Ho sentito parlare come uomo d'onore, di Calogero Di Maggio ("Coliddu Di Maiu") ma non l'ho mai visto.

456539

Noce

- Salvatore Scaglione ne è il capo, ma non lo si vede da parecchio tempo e ritengo che sia stato soppresso.
- I fratelli Severino Vincenzo ed un altro di cui non ricordo il nome, entrambi scomparsi.
- Raffaele Spina, molto anziano.

Poiché la S.V. me lo chiede, preciso che non conosco Rosario Anselmo, Salvatore Di Mario, Carollo Giuseppe, Gaetano Mappa, Calcedonio Fiorvalvola e Pinto Fiaccabrina. Ho sentito parlare, invece, di Fardino Mennino ma ignoro se siano d'onore. Di Pinto Piano so che è stato coinvolto con mio padre nel processo di Catanzaro, ma ignoro se siano d'onore.

Spontaneamente soggiungo: ricordo adesso, come membro della famiglia di Villagrazia Benedetto Cefalù, sposato di Andrea di Carlo.

Porta Nuova

- Matino Spadaro
- Pippo Calò - capo famiglia
- Fernando Grameno
- Rifari Giovanni ("u tiamusu")
- Milano Nicola ed i figli Nunzio e Salvatore, quando il terzo figlio Giovanni sia ancora uomo d'onore
- Tommaso e Vittorio Magliozzo, fratelli;
- Di Giacomo Giovanni, intero "il lungo";
- Gioacchino e Antonino Gilloni;
- Brusca Tommaso;
- Alberti Gerlando;
- Cangemi Salvatore, sottocapo, il cui fratello ha una macelleria nei pressi di Villa Serena e che è stato ucciso nel 1977, per fatto o ragione di un automobile;

456540

- Nunzio La Mattina;
- Lo Presti Salvatore;
- Totò "un milibrini", così noto a Montelepre, di cui ho sentito parlare come uomo d'onore e che so essere stato coinvolto nella nota vicenda di Castelfranco Veneto. Non posso dire, come la S.V. mi chiede se Pretta di Pizzuto Salvatore, perché me lo sempre ignorato la parentela.
- Mistretta Filippo che ha una gioielleria ed un fratello a nome Rosario che gioca serio con gli epigoni d'onore.

Poiché la S.V. me lo chiede, posso dire che non conosco e non ho mai sentito parlare di Luigi Foldetta, né di Vittorio Mangano, né di Pellico Giovanni, né di Bellifilippo, né di Campanella Antonino, né di Antuno Vitrano, né di Galeazzo Giuseppe. Ho sentito parlare del vecchio Gaetano Filippone come uomo d'onore della famiglia, ma non so se lo sia l'omonimo e giovane, di cui non ho mai sentito parlare.

Palermo Centro

- Guaglio Ignazio - capo fino alla sua uccisione
- Sorce Vincenzo - che credo sia il capo adesso
- Mineo Settimo - gioielliere. Ritengo che faccia parte di quella famiglia perché lo so molto legato al defunto Ignazio Guaglio.
- ~~Ad~~ Bartolomeo Pietro e Salvatore, fratelli, il secondo ha una macelleria ed il primo abita in via Dieta Nuova, come credo anche il secondo.

Poiché la S.V. me lo chiede, preciso che non ho mai sentito il nome di Giovanni Corallo e di Buteri Antonino. Anche i La Barbera facevano parte della famiglia in questi e che Giacomo, Stefano, Mario e Luigi Giuseppe sono uomini d'onore, ma non so se famiglia di appartenenza.

Borgo

- Salvatore Cucuzza - capo
- un macellaio con esercizio al Borgo che forse si chiama D'A

456541

alla cui nel passato fornivo la carne

Poiché la S.V. me lo chiede, posso dire che conosco Gaetano Calito come uomo d'onore anche se non ne so la famiglia di appartenenza; non mi risulta, invece, che siano uomini d'onore, Salvatore Cimmino, il cui nome mi è sconosciuto, né Angelo La Porta, di cui ho sentito parlare, né Grasso Angelo, che conosco personalmente.

Acquafante

Della famiglia in questione non so proprio niente.

Resuttano

So che vi è una famiglia, ma non so individuare i membri. A domanda della S.V. specifico che conosco come uomini d'onore i Madonia (padre e figli), Cinella Giuseppe ed il fratello, Diego Di Trapani e i due fratelli Gaetano Carollo, ma ne ignoro la famiglia di appartenenza. Quanto a Gambino Giacomo Giuseppe, credo che faccia parte di quella di San Lorenzo.

San Lorenzo

So che capo famiglia era Filippo Giacalone, il quale è scomparso e ritengo che sia stato soppresso. So che fanno parte della famiglia anche Giovanni Pilo, cognato di Gambino Giacomo Giuseppe e ch'ancor che quest'ultimo, che ritengo essere l'attuale capo.

A domanda della S.V., preciso che Armando Romano è sicuramente uomo d'onore, ma ne ignoro la famiglia di appartenenza.

Partanna

So che capo ne era Pietro Riccobono e se, come ritengo, è stato soppresso, il territorio della famiglia in questione è caduto sotto l'influenza di Giacomo Giuseppe Gambino (Mr Pigmy).

Cesare
Giovanni
Salv

F.
e
Giuseppe
Michele
e
Salvatore

A.D.R. 456542

So che Carpio Mutolo, i fratelli Michele e Salvatore Micciché, Salvatore Davì fanno parte della famiglia di Partanna. So anche il nome di Riccobono e anche egli uomo d'onore, ma non so a quale famiglia appartenga. Sullo esistenza invito di cotaro riferirò in seguito

Cinisi

Il capo famiglia attualmente è Procopio Di Maggio e prima lo era Gaetano Badalamenti.

Anche il figlio di Procopio è della famiglia e così pure dicasi per i due fratelli Di Maggio.

A.D.R.

Non so se Antonino Badalamenti che non ho mai conosciuto, fosse uomo d'onore. So Venimeri per i figli di Gaetano Badalamenti per Badalamenti Emanuele e per Badalamenti Natale.

Terrasini

Non so chi sia membro della famiglia.

A.D.R.

Non ho mai sentito parlare dei fratelli D'Anna

Villagrazia di Carini

Non so chi faccia parte della famiglia in questione.

A.D.R.

Conosco come uomini d'onore i fratelli Pipitone ma non so a quale famiglia appartengano.

A.D.R.

Non ho mai sentito parlare di Pomilacqua Calogero.

A questo punto (ore 19.15) si rinvia a domani 2.10.1984, ore 9.00.

L.C.S.

Contorno Salvatore

Falcone

Sciuto

456543

successivamente, il 2 ottobre 1984, ore 9.00, in Roma, davanti al G.I. dott. G. Falcone, è nuovamente comparso Salvatore Contorno, il quale, oltre, il P.M. dott. D. Signorino.

A D.R.

Partinico

Sono uomini d'onore:

- Genaci Antonino detto Nené;
- Genaci Antonino, più giovane del primo;

Non ne ricordo altri e ritengo che il più giovane dei due Genaci abbia sostituito, adesso, il più vecchio quale capo famiglia.

Borgetto

So che vi è una famiglia, ma non ne conosco nessuno

Corleone

Luciano Leggio -
Salvatore Riina - capo famiglia insieme con Bernardo Provenzano
Bernardo Provenzano -
Leoluca Bagarella -

Altofonte

Andrea di Carlo - capo famiglia e capisto di Benedetto Capizzi
Franco di Carlo -
Giulio Di Carlo - capisto di Rosario Mancuso

Giulia

So che c'è una famiglia, ma non ne conosco i componenti

Bolognetta

I fratelli Giuseppe e Alfredo Bono
Tutti i fratelli Sidoti
Tutti i fratelli Martello (Mario, Ugo e il più anziano dei quattro, di cui non ricordo il nome).

So che i fratelli Enea sono anch'essi uomini d'onore e ritengo che appartengano a questa famiglia

San Giuseppe Jato

- Bernardo Bruno - capo famiglia

A.D.R.

Non ho sentito parlare di Antonino Salomone, né di Giuseppe Sanciniello, né il figlio di Bruno sia anch'esso mafioso.

A.D.R.

Non conosco i membri della famiglia di Giuliana. Spontaneamente aggiunge: Ho parlato come uomo d'onore di Franco Castellano, mentre invece trattasi di Franco Giuliano, una cinquantina sposato con ufficiale di Carabinieri. Debbo precisare, oltre che anche Francesco Giuliano fratello di Michele e Salvatore, è uomo d'onore della famiglia di Ciaculli, di ciò sono certissimo.

A.D.R.

So che capo della famiglia di Catania è Nitto Santapaola ma non lo conosco personalmente ed ignoro chi siano gli altri membri della famiglia.

A.D.R.

So che Giuseppe Di Cristina era capo della famiglia di Riesi. So che adesso il capofamiglia o meglio il capo di tutta la zona di Caltanissetta è Giuseppe Madonia, figlio di Vincenzo, capo mafia, Francesco, inteso "Ciccino", ucciso alcuni anni f

A.D.R.

So che Giuseppe Pipitone ucciso alcuni fa, da me conosciuto personalmente (l'ho visto una o due volte) era anch'egli personaggio di rilievo della mafia; so che era amico di Stefano Bontate.

A.D.R.

Mariano Agate è il capo della famiglia di Mazara del Vallo, collegato coi Corleonesi.

A.D.R.

456545

dei Primi conosco come vecchio uomo d'onore, Vincenzo Primi, ormai deceduto.-

Spontaneamente aggiunge: di altri personaggi, non uomini che mi vengono alla mente, intendo parlare.-

Uno di essi è un medico che lavora a Villa Serena e che io ho conosciuto a Trapani, in un villino nel quale mi ero recato per incontrarmi con Franco Di Carlo; preciso meglio che mi sono incontrato per caso, provenendo da Termini e diretto a Palermo, col Di Carlo il quale mi ha invitato ad entrare nel villino di villeggiatura ed ivi, fra l'altro, mi ha presentato una persona appartenente a Cosa Nostra, un medico di cui allo stato non ricordo il nome. Trattasi di una persona di circa 45-50 anni, di statura media, che abitava uno dei due piani di cui è composto il villino. - Il villino si trova, lato mare, al margine della SS 113 ed è sito fra Trapani e lo svincolo autostradale.

Anche il principe Alessandro di San Vincenzo, che ha approssimativamente la mia età (forse qualche anno di più) è uomo d'onore e come tale mi è stato presentato, alcuni anni fa, da Franco Di Carlo. Al riguardo, preciso che ~~alcuni~~ tre mi ero recato al Castello di San Nicola, d'estate per assistere all'esibizione di alcuni cantanti di fama nazionale ed ivi incontrai Franco Di Carlo, il quale teneva in affitto il castello e, nell'occasione, mi presentò il suddetto principe dicendomi testualmente "E' la vera cosa"; questa è la nostra espressione rituale per segnalare che una persona è appartenente a Cosa Nostra. Ed al riguardo, preciso che non è possibile esentarsi da tali cose appartenenti a Cosa Nostra, avendo ogni presentazione di altro uomo d'onore che conosca qualità di estranei.-

~~Voglio~~ Ignoro a quali famiglie appartengono i suddetti

perché mai mi è stato detto e generalmente si chiede solo quando si ha interesse a sapere la notizia.

A D.R.

Da tempo è noto che Antonio Bardellino, Michele Zaza, i fratelli Nuvoletta, Nunzio Barbarossa fanno parte di Cosa Nostra e sono legati in particolare ai Corleonesi, e Michele Greco e a Pippo Calò; tali soggetti si rivolgono al contrabbando di tabacchi. - Il Barbarossa, in particolare, è l'uomo fidato di Pippo Calò per la piazza di Roma.

A D.R.

Sono a conoscenza, anche se per il mio ruolo non posso esser preciso, che la Cosa Nostra ha un organo direttivo composto dai membri più autorevoli delle famiglie. Trattasi, quindi di un organismo unitario che dirige tutte le attività e di cui so che fanno parte:

1) Salvatore Riina
2) Bernardo Provenzano
3) Pippo Calò
4) Michele Greco
5) Bernardo Greco
6) Rosario Riccobono, probabilmente soppresso
7) Francesco Madonia
8) Andrea Di Carlo
9) Nené Geraci

456547

[redacted]

10) Bernardo Bruno, cugino dei fratelli Pullara
11) Agate Mariano
12) Vito Santapaola

Prima della loro uccisione, ne facevano parte anche Stefano Bontate e Salvatore Inzerillo.

A questo punto (ore 10.45) per impegni dell'Ufficio, si rinvia all'oggi 22.10.1984, ore 15.30

L.C.S.

Contorno Salvatore

Successivamente, il 22.10.1984, ore 15.30, è nuovamente comparso Salvatore Contorno, in Roma. È presente il P.M. Dott. G. Signorino

A D.R.

Sanseverino Domenico ha costruito degli immobili alla Guadagna in società con Giuseppe Di Maggio e Giovanni Lo Cascio: queste notizie le ho appreso, come fatto di fatto certo e scontato, nell'ambito di Cosa Nostra e, in particolare, della mia famiglia di S. Maria di Gesù nel cui ambito ricade la Guadagna. Sia chiaro una volta per tutte che per fare costruire o iniziare qualsiasi attività commerciale o industriale di un certo rilievo occorre il benestare del capofamiglia competente per territorio. Conseguentemente quando, come nel caso suddetto, viene iniziata una costruzione immediatamente gli uomini d'onore della famiglia sanno chi costruisce e chi c'è dietro. Faccio presente che

Contorno Salvatore

come ho già detto, sia il Lo Cascio sia finanche Di Maggio erano uomini d'onore.

A.D.R.

Di Gaetano Badalamenti so che era capo della famiglia di Cinisi, quando io sono entrato a far parte di Cosa Nostra. Dopo un po' di tempo, non si è più sentito parlare di lui e pertanto ritengo che sia stato "posato" e cioè, espulso dall'organizzazione.

Spontaneamente aggiunge: durante la pausa, nel riferire i nomi di quelli dei quali la S.V. mi ha chiesto se fossero uomini d'onore, ho ricordato che Vittorio Mangano, di cui inizialmente avevo detto che non conoscevo se lo fosse, in realtà è uomo d'onore. Ciò posso affermare con certezza perchè, mentre mi trovavo a casa di Stefano Bontate, venne a trovarlo Vittorio Mangano, alcuni giorni prima della consorteria in quell'occasione, che mi fu presentato dal Bontate come uomo d'onore.

A.D.R.

In effetti, tra i principi generali che regolano Cosa Nostra vi sono i seguenti:

- Nessun delitto di rilievo - e tanto meno un omicidio - può essere commesso nel territorio di una famiglia senza il consenso dell'"appresentante" della stessa;
- gli omicidi più qualificati vengono decisi da tutta la Commissione.

ogni violazione di questi principi comporta conseguenze gravissime e, se ciò non avviene, vuol dire che sono intervenuti accordi affinché anche ancora non riconosciuti gli autori dell'impresa. È chiaro che ciò avviene molto raramente e quando sono particolari ragioni per comportarsi in siffatta maniera sostanza, la trasgressione di tali principi è un vero e proprio atto di guerra contro la famiglia nel cui territorio è avvenuto il crimine.

Altro principio di fondamentale importanza fra uomini onore è quello dell'obbligo di dire la verità con altri uomini onore. Non c'è l'obbligo di parlare né di riferire tranne che domanda dei propri capi; d'altra parte non bisogna essere ostili e chiedere cose cui non si ha interesse. Però, quando la si deve sempre dire la verità ed è inconcepibile una violazione di questa regola. Conseguentemente, ciò quando dicato in manifesti di uomini d'onore o presumibili se conosce una particolare su di loro. Ho detto con certezza perché affinché ciò da uomini d'onore e non si è mai verificato che una persona venisse presentata con telegramma senza essere.

A questo punto l'imputato dichiara: Mentre la S.V. verbalizzava intento di queste mie dichiarazioni, sentivo dentro di me la sfiducia e la ripulsa per questa organizzazione che è servita di questi principi per perseguire esclusivamente i di lucro, mietendo vittime anche innocenti pur di rag-

Contorno Salvatore

456550

giungere 10 teste.-

A questo punto l'imputato spontaneamente soggiunge:

Fra gli uomini d'onore che ancora non ho detto ricordo:

- Baldi Giuseppe detto "tranquillo" della famiglia di Porta Nuova implicato con Mario Sforzo nella vicenda del sequestro di persona avvenuto a Firenze;
- Calamia o Colomia Giuseppe, uno degli "ingoretto" della famiglia di Porta Nuova, originario del quartiere Kalsa di Palermo; trattasi di una persona di circa 55 anni da me incontrata nel Carcere Ucciardone Firenze nel 1970;
- i tre fratelli Saccone, tutti della famiglia di S. Maria di Gesù, di cui ricordo i nomi di Michele ed Orazio ma non il nome del terzo fratello;
- tale Saccone, cugino dei predetti, che un tempo stava nel Mercato Ortofrutticolo di Torino; egli è figlio di cugino dei cugini;
- il socio dei Saccone in una cooperativa agrumaria di cui per adesso non ricordo il nome ma che ritengo potrò ricordare tra breve.

Intendo precisare, infine, che il reggente di S. Maria di Gesù dopo l'uccisione di Stefano Bontate è stato Pietro Lo Iacono, Giovanbattista Pullarà e non [illegible] come erroneamente ho detto in precedenza.-

A D.R.

456551

19

S.V. mi chiede che cosa io conosco circa moventi e autori e ed genesi di mafia. A riguardo, posso dire quanto segue.-

Su Stefano Bontate, cui ero legato da profondo affetto, vi era effetto diretto in seno alla famiglia di S. Maria di Gesù nel cui dipendevo direttamente da lui senza alcun capo-decina; idealmente, invece, i rapporti ~~fra~~ fra gli uomini d'onore d'onore sono tenuti dal capo-decina, il quale, poi, ne riferisce a lui.

Vivendo di questa mia vicinanza al Bontate e godendo della fiducia, ho potuto apprendere fatti che normalmente sono ignoti al semplice "soldato", ma naturalmente le mie asserzioni non possono essere complete.-

Stefano Bontate e Salvatore Inzerillo erano molto legati di loro e, come più volte il primo ebbe a confidarmi, erano semplicemente isolati in seno alla commissione. Questo, in particolare, più volte mi lamentò con me fatto che diversi gravissimi omicidi di esponenti pubblici poteri erano stati commessi a Palermo insaputa di lui stesso e dell'Inzerillo e che non erano riusciti ad ottenere alcuna soddisfazione dal sig. Michele Greco, il quale sugli stessi diceva sempre ignorare ogni cosa. Secondo il Bontate, motivo unico dell'ostilità nei miei confronti era che egli, ironicamente a tutti gli altri non voleva rapporti

Firmato | Leonardo | Contorno Salvatore

dell'ufficio di tutti gli amici, ignoro, come le S.V. mi chiede, i vi fossero altri e più gravi motivi.

Anche all'interno della sua famiglia, la situazione del Bontate non era tranquilla. In particolare, suo fratello Giovanni gli era tutt'altro che legato e gli altri membri, tra cui soprattutto i Pullara, non si mostravano entusiasti della sua qualità di capo.

Nel 1980, agli inizi, vennero effettuate le elezioni per il rinnovo delle cariche all'interno della famiglia di S. Maria di Gesù. L'elezione del Bontate non fu affatto all'unanimità. Ricordo anche che secondo eletto fu Mimmo Teresi e che presero voti anche Saccone Michele. Quest'ultimo, tuttavia, non prese voti sufficienti e, cioè, meno che non di dieci, perciò la sua carica precedente di capo decina poteva essere in fase; non perché si trattasse di nomina elettiva (non lo è), bensì perché in quel momento proprio l'aver ricevuto voti per capo famiglia poteva essere critica alla gestione di Stefano Bontate. Quest'ultimo, tuttavia, mantenne Michele Saccone, con un gesto di generosità anche per le pressanti insistenze del cugino di Saccone, vicente a Roma.

A questo punto, si rinvia a domani, 3.10.1984, ore 9.30.

L.C.S.

Antonino Caponnetto Antonino Sabatino Falcone

accennomenfe, il 3.10.1984, ore 9.50, in Roma, davanti
a G.I. dott. G. Falcone, è nuovamente comparso Salva-
re Contorno. È presente il P.M. dott. D. Signorino.

A D.R.

Ho ricordato questa notte altri nominativi di uomini
d'onore Trattasi di Giacomo Rima, cugino di Salvatore,
zione, i due nipoti, che sono stati detenuti a Palermo,
e abitano a Bologna come Rozio; si chiamano
di cui Rima. Un terzo nipote del suddetto Giacomo
ma, è andiamo d'onore ed abita a Bagheria
e la moglie, originaria di Castellaccia.
Uomo d'onore di prestigio a Castellammare del Golfo,
il vecchio Mimo Bruccellato, collegato coi Corleonesi.

A D.R.

Giacomo Vitale, sfoglio come nelle dei Bontate, non
so che sia uomo d'onore e comunque non mi risul-
ta. Nella votazione di cui ho parlato ieri, per l'elezione
rappresentante della famiglia di S. Maria di Gesù,
Vitale non era presente.

Ritornando, ancora, sulle modalità e sui moventi della
cosiddetta Bontate e degli altri, posso riferire
quanto segue.

Il Bontate è stato ucciso la notte del suo compleanno
come al solito egli aveva tenuto un banchetto, in compagnia,
festeggiare la ricorrenza. Io gli avevo fatto gli auguri il

Contorno Salvatore Falcone

456555

giorno prima, non ritenendo opportuno data la mia qualità di Patriarca, di essere il vicino di partecipare ad una riunione, sia pure motivata da fini leciti, che avrebbe potuto provocare qualche controllo di Polizia.

Appresi dalla stampa del Bautista, il giorno successivo all'evento, mentre mi trovavo ~~alla~~ nell'appezzamento di terreno di mia madre, in contrada Conte Federico. Ovviamente, la notizia mi sconvolse dati i rapporti di affetto che mi legavano al Bautista tanto e così subito a casa di Mimmo Teresi o meglio al "baglio" di Stefano Bautista (baglio Bautista in c.da Villagrazia) per incontrarmi col Teresi. Non vidi il Teresi e, per contro, notai che parecchie persone erano affluite in quel luogo, mentre era logico aspettarsi un'enorme partecipazione al lutto data la qualità ed il prestigio dell'ucciso. Ho poi saputo da Mimmo Teresi che le uniche due donne andate ai funerali del Bautista erano state la moglie di Michele Greco e quella di Mommo Ferlazzo cognato del Bautista.

Dopo capito che mi trovavo al baglio, domandai il Teresi, ambo egli sconvolto, e mi disse che si sarebbe recato da Michele Greco per vedere il da farsi.

Lo andai via quasi subito e, nei giorni successivi, cercai di incontrarmi col solo Mimmo Teresi, avendo fami

rispetti che diventano membri anche della sua famiglia
ed erano estranei all'omicidio. Il Teresi, in questi incontri,
si disse che Michele Greco temeva di essere ucciso e raggiungendo che si sentiva infamato,
facendo passare invano i giorni; da ciò il Teresi trasse
il convincimento che anche Michele Greco era coinvolto nell'omicidio Bontate, fra di cui era scomparso
e mentre occorreva parlare che gli ispiratori dell'assassinio esortati e consenzienti i loro alleati. Per quanto
riguarda la morte di famiglia, il Teresi mi esternò i suoi
sospetti, da me condivisi, sui fratelli Ignazio e Giovanni Pullarà, in ordine agli ordini di Bernardo Brusca, fidatissimo alleato quest'ultimo dei Corleonesi.-
Nel corso di questi ~~ultt~~ colloqui, il Teresi mi riferì anche quello
che aveva appreso sulle modalità dell'uccisione del Bontate.
Ultimo era uscito dalla sua casa di via Villagrazia, per tornare in campagna, a bordo della sua vettura era preceduto
quella (Fiat 127) guidata da Stefano De Gregorio, che fungeva
da battistrada.-
Giunto all'incrocio con la Regione Siciliana e diretto
via Aloi, il Bontate fu costretto a fermarsi al semaforo, mentre
vetture del De Gregorio riuscì a passare. I killers, di cui ignoro
ami, erano appostati anche al semaforo e cominciarono
sparare. Il Bontate, che aveva già avviato la vettura, essendo
stato ferito a morte, proseguì la corsa per pochi metri superando

Antonino Calderone

l'imbocco, la vettura si fermava a pochi metri, stringendo contro un muretto di cinta della via Alcai. Il De Gregorio, che era andato avanti, e che era giunto fino al cancello di ingresso della tenuta del Bontate e lo aveva anche aperto non vedendo arrivare quest'ultimo, era ritornato indietro riferendo in una chilometri che lo separavano dal luogo dell'uccisione; non conto di quanto era accaduto arrivò lo fratello della vittima del Bontate per cercare di dargli aiuto, poiché era evidente che non c'era più nulla da fare, tirò immediatamente allontanato per evitare di essere coinvolto nelle indagini della Polizia.

Mimmo Teresi soggiunse che, essendosi recato a parlare con Michele Greco a bordo di un'autovettura blindata (che io ho vista e che trattasi di un Alfetta 2000 blu, targa M.I.), questi lo aveva rassicurato, dicendogli che non aveva e da temere per sé e che poteva curare i suoi affari senza una preoccupazione.

A.D.R.

So che Mimmo Teresi ha parlato di questi argomenti anche con Emanuele D'Agostino e con Pietro Lo Iacono e con Salvatore Jeleico, intese "Pinzette". Il Teresi, inoltre, mi ha riferito che per stabilire il da fare, si era incontrato anche con Salvatore Lugeillo, in un deposito di ferro, sito in via della Regione Siciliana e di cui non conosco il nome, so che è ubicato, uscendo da Palermo verso Monreale, prima del Baby Sun

resto, dal lato offerto. Il Teresi mi ha detto anche che, mentre con lui Aurti Michele Greco gli aveva chiesto che quale motivo era andato in quel deposito di ferro e che lo aveva molto meravigliato, perchè era evidente che si era sorvegliato e pedinato.

A D.R.

Ignoro se Mimmo Teresi avesse ordinato la vettura blindata prima o dopo l'omicidio di Stefano Bontate, ritengo plausibile però, che lo abbia fatto in seguito perchè, altrimenti, avrebbe acquistato una vettura nuova. - Debbo altresì, di avere appreso dal Teresi che il Bontate aveva ordinato una vettura blindata e che quella a lui alla morte del Bontate, erano giunte due vetture, una delle quali era acquistata dal Teresi stesso e l'altra dal Mugeillo. Ignoro quale delle due fosse destinata, in origine, al Bontate. -

A D.R.

Quando Michele Greco chiese al Teresi perchè era andato al deposito di ferro ed appreso che si era incontrato con Mugeillo, gli disse che era meglio che non si mantenesse con quest'ultimo. -

Spontaneamente aggiunge: pochi minuti dopo l'omicidio del Bontate, il Teresi mi riferì di avere appreso dal Michele che erano stati nominati reggenti della nostra famiglia Vanni Pullano e Pietro Lo Iacono.

A D.R.

Antonino Salvatore Spataro

Dopo circa 15-20 giorni dall'omicidio di Stefano Bautate venne ucciso Salvatore Ingrillo. Lo avevo appreso da Mimmo Teresi che quest'ultimo si sarebbe recato ad incontrare l'Ingrillo proprio nel luogo dove è avvenuto l'omicidio e, ce ho affisso in seguito da Emanuele D'Agostino, nel palazzo prospicente il luogo del delitto, sia l'Ingrillo sia Salvatore Scaglione, amico dell'Ingrillo e del Bautate, tenevano l'amante. - Mimmo Teresi aveva un appuntamento con me per riferirmi l'esito dell'incontro con Ingrillo e mi disse che questi era stato ucciso pochi minuti prima e si incontrarono perché era fuggito via immediatamente. A questo punto dissi a Mimmo Teresi che era un morto morto e di non muoversi più perché avrebbe peggiorato la situazione. -

Qualche tempo dopo l'omicidio (non saprei essere più preciso al riguardo), mi incontrai, nel solito posto (un piazzale di proprietà del Teresi, comunemente conosciuto in contrada Palermiele) con Mimmo Teresi, il quale era in compagnia di Giuseppe Di Franco e dei fratelli Aug e Salvatore Pellerito; c'era anche Emanuele D'Agostino. Teresi mi riferì che era stato convocato dal nuovo Giovanni Pellara, in compagnia, nella tenuta di Villa, zia di Nino Sorci e ci invitò a seguirlo; ne io, né Emanuele D'Agostino, nonostante che fossimo stati anche noi convoca

456560

eguimmo il Terzi, perché ci rendemmo conto che potevamo
attarci di un trabucchello, e ciò nonostante che il Terzi ci rassi-
mava, facendogli presente che l'incontro era in un luogo
pertinenza di Nino Sorci, amico di Stefano Bontate. Gli
ni, invece, si lasciarono convincere e con vidi partire, a
olo della stessa macchina (una A 112 di proprietà di
rico) il Terzi, i due Federico e il Di Franco. Da allora
li ho più visti.-

Questo punto (ore 13.10), si rinvia alle ore 15.00 di oggi.

L.C.S.

Contorno Salvatore

Sciacca

cativamente, il 3.10.1984, ore 15,00, alla presenza del G.I.
Palermo, dott. G. Falcone, e nuovamente Contorno Salvatore
tosso.- È presente il P.M. dott. D. Signorino.

A D.R.

e D'Agostino attendemmo a lungo il ritorno di Terzi e degli
e, alla fine, ci rendemmo conto che anche i quattro avevano
la stessa fine di Bontate ed Inzerillo, per cui diventammo
ssai più guardinghi avendo ben capito che erano stati
gli ultimi due a dover essere soppressi.- Dopo alcuni
i venne a trovarmi Mariano Marsalese, il quale mi fece presen-
e effettivamente i quattro erano stati soppressi e soggiun-
alle riunioni nel baglio di Nino Sorci avevano presen-
Giovanni ed Ignazio Pullarà, Giovanni e Franco Adelfio.

Sciacca Contorno Salvatore

il fratello di quest'ultimo ed il figlio del fratello di Franco Giuseppe Gambino (quello del delitto di Villagrazia), Salvatore Profeta, Benedetto Capizzi, Pietro Torcella (anch'egli implicato nel delitto di Villagrazia), Giovanni Adelfio parente degli altri Adelfio. Sicuramente era presente anche lo stesso Mariano Marchese, ed io con bene informato dei fatti, ma io mi guardai bene dal chiedergli qualsiasi particolare per evitare di dovere sospetti con la mia curiosità. Sentii poi che era presente anche Pietro Lo Iacono perché l'ho incontrato recentemente nel Comune di Ascoli Piceno ed egli, in un breve colloquio avuto con me, mi disse di non avere potuto far nulla per Mimmo Teresi perché quest'ultimo si incontrava con Salvatore Inzerillo all'insaputa di tutti ed anche di suo lo Iacono, per cui non ispirava più alcuna fiducia. Nulla mi disse, invece, circa movente ed autori dell'uccisione di Bontate ed Inzerillo. E, di riguardo, faccio presente che esiste documentazione di questo mio incontro nella mia cella, ad Ascoli, col lo Iacono; infatti, egli arrivò la sera inoltre, l'indomani mattina, dalla mia cella (n. 17) dei ristoro, dopo che un detenuto agente mi aveva detto che era arrivato un certo Pietro Lo Iacono da Palermo. La presenza di quest'ultimo, attraverso lo spioncino, nella cella n. 17, sita dal lato opposto alla mia e in direzione obliqua. Ci salutammo con segni apparentemente cordiali e, durante il periodo della socialità, il Lo Iacono venne a trovarmi in cella. Debbo soggiungere che, durante il colloquio il Lo Iacono mi disse che era stato arrestato perché accusato

mentre giocava a carte con altri in un villino; ne egli mi disse chi erano gli altri, ed io gli chiesi nulla, per ovvi motivi. - Soggiunse che, successivamente, mentre era in carcere, è stato accostato da Stefano Calzetta, fratello di quello che produceva "blocchetti" per l'edilizia, di essere mafioso e di essere vicino a Nello Sanca di recuperare il bottino di un furto lui subito nel negozio di tessuti; egli soggiunse che, in realtà, si era subito alcun furto. - Quindi, terminata l'ora della visita, io "scesi all'aria" e, al ritorno, notai che il Lo Iacono era caricato sezione. Da allora, non abbiamo più parlato siamo salutati da lontano, "all'aria". -

Ritornando da Nare abbiamo preso le mosse, dell'altro dire che siano Maurici, dopo di avermi informato della fine di Terranova e dei tre compagni, soggiunse - senza che io gli chiedessi nulla - che potevo stare tranquillo perché ormai era tutto a posto. Naturalmente, mi resi conto subito che il Maurici è stato inviato da Pullara' Giovanni, per vedere quali erano le mie intenzioni. -

A questo punto, l'imputato spontaneamente dichiara: io trascuro di riferire un fatto molto significativo, che mostra quanto siano saldi i vincoli, anche di sangue, a coloro che tuttora mi perseguitano.

Buffa Vincenzo (Ciaculli) è sposato con la sorella di Lo Iacono Matteo (Ciaculli). Le sei sorelle del Buffa sono unite, rispettivamente, con Sanca Carmelo (cognato di

Antonino Calderone, Salvatore

Mille), Pullara Ignazio (S. Maria di Gesù), Mariano Francesco Paolo (S. Maria di Gesù), Stefano Pace (Ciaculli) certo Di Giuseppe, abitante a Brancaccio ed appartenente alla famiglia omonima, Lombardo Giovanni (Ciaculli). C'è poi, ecco altri due "uomini d'onore" (Di Giuseppe e Lombardo Giovanni) dei quali finora non avevo parlato.

A.D.R.

Dopo alcuni giorni dal mio incontro con Mariano Marchese vidi venire a casa mia, da solo, in compagno, Giovanni Pullara, il quale mi chiese perché non mi fossi visto con lui ed io riferii che ero affaticato perché latitante. Il Pull comunque, fu gentilissimo e si mise praticamente a mia disposizione. Ciò, ovviamente, non fece che aumentare le mie preoccupazioni perché è assolutamente insolito un comportamento siffatto da parte di un capo famiglia ed anche perché non mi riferì nulla né sui motivi dell'incontro né su quelli della sua visita.

A.D.R.

Sono a conoscenza della morte del figlio di Toto' Inzerillo Salvatore, ucciso. La notizia mi è stata data da Mimmo Teresi, il quale aggiunse che il fratello era stato soppresso e fatto scomparire insieme con il figlio di certo Piccolo, fidanzato con la figlia di Toto' Inzerillo. Sull'argomento il Teresi aggiunse nè io gli dissi altro.

456564

A.D.R.

In questi frangenti, appresi direttamente da Emanuele Agostino, pochissimi giorni dopo la scomparsa di Mimmo Terzo, che era sua intenzione di nascondersi presso il suo grande amico Vito Piccolotto e quindi, di fuggire negli U.S.A. con un rapporto falso che gli avrebbe procurato Vincenzo Piccolotto. Dopo pochissimo tempo da tale colloquio si sparse la notizia che il D'Agostino era scomparso. - Inoltre, vi era in giro la voce che anche il figlio del D'Agostino fosse scomparso ma non vi era chiarezza al riguardo.

A.D.R.

Rifugiatisi all'inizio in quel periodo appresi dai giornali e erano stati arrestati in un paese alla confine con l'Etiopia Giovanniello Greco e Pietro Mancuso, entrambi della famiglia di Ciaculli, coi quali io non avevo particolari rapporti. Dopo, che erano amici di Salvatore Greco, Vincenzo e Stefano Bontate.

A.D.R.

In ordine all'attentato fatto a un nibbio, i fatti si sono svolti nel seguente modo:

Era arrivato alla guida della Alfa mia Fiat 127, intestata alla suocera, Mandalà Maria, a fornire ai miei genitori in via Ciaculli e lì fui raggiunto da mia moglie, Lombardo Carmela, che aveva con sé mio figlio Antonello con l'amico Giuseppe Faglietta. Verso le 19.30-19.45

Antonino Salvatore Salvatore

riprese la via del ritorno preceduto da mia moglie, che era andata via qualche minuto prima, portando con sè mio figlio; il figlietto invece aveva insistito per venire con me e alla fine aveva vinto. - Nell'indicare il cavalcavia che dalla via Ciacilli immette in via Giafamotai, prima, Pino D'Angelo, alla guida di una Fiat 127, che mi precedeva, mi lasciò sorpassare, riprendendo al momento opportuno, e proseguì a lenta andatura. Io, dopo aver superato il cavalcavia, notai dietro le finestre dell'ultimo piano di un edificio di 5 o 6 piani, sito sulla destra e alla fine del cavalcavia (di guisa che l'ultimo piano è pressoché allo stesso livello del punto più alto del cavalcavia), Buffa Vincenzo (vicinato), subito dopo, sulla sinistra e acquattato fra le cancellate e il muro di cinta del giardino di proprietà del prof. notaio Mario Puntigliffo e ciò cominciò ad insospettirmi; infine, sbucò improvvisamente dalla fila una motocicletta potentissima e molto rombante, alla guida della quale vidi Lucchese Giuseppe e immediatamente mi misi carponi nel pericolo; facendo presente che la motocicletta sbucava da una traversa a fondo cieco, sita dopo tre palazzine sulla destra. Subito dopo, la motocicletta si accostò dal davanti, alla mia autovettura, dal lato guida, e vidi apparire dietro il Lucchese e seduto dietro quest'ultimo, Pino Fico Scarfagella, che, sporgendosi sulla sua sinistra, esplose contro di me una raffica di mitra. Io, intuita la manovra, abbandonai il volante

mi buttai sul foglietto facendogli scudo col mio corpo
motocicletta proseguì la corsa, una volta esaurita la
fica. - Mi resi conto, dallo specchietto retrovisore, che
Lucchese ed il Pino Gino stavano ritornando e pertanto
resi la marcia della vettura aumentandola di fuori
tinuo di metri. Buttai fuori dalla stessa il foglietto
ero stato colpito ad una guancia, e, sceso anch'io
la vettura, mi affrontai davanti ai fari della stessa
e in mano una rivoltella cal. 38 e scaricai i fedri
dami dell'ultimo secondo attacco. Quanto sceso dalla
ma notai, per altro, che una B.M.W. che mi pre-
e faceva marcia indietro e notai che dallo
ido della stessa vi era il Cliffo Marchese (Milionario)
ido. Comunque, essendo impegnato a respingere
tacco del Pino Gino, non feci troppo caso a Milionario.
sceso infatti, sparò qualche colpo e, con
motocicletta ancora in corsa, riaprì il fuoco con-
dine Santicino di averlo colpito, a mia volta
fetto perché cadde all'indietro e la raffica del
itra si diresse, durante la caduta, verso l'alto,
sfondando sia una vetrina, sia il muro
el primo piano, di uno stabile Nietzschiano. - Lo
vanti al mio bar, ho assistito a tutta la scena
fano Pace (cognato di Enzo Buffa). Qualche, ritengo
e che, ~~prima che avessero~~ dietro la motocicletta vi era

Marchese Contorno Salvatore

una vettura Golf Verde, alla cui guida era Cucuzza Salvatore e con a bordo altre due persone, che non ho riconosciuto.-

Visto cadere il Greco, mi sono accorto che era giunto il momento di scappare e, pertanto, mi diedi alla fuga a piedi.-

Successivamente, appresi che il Pino Greco non era stato ferito perché munito di giubbotto antiproiettile. Infatti, mio cugino Vino Grado mi disse di averlo visto al mare in costume da bagno senza tracce apparenti di ferite.-

Io riportai una leggera scalfitura alla fronte e una ciocca di capelli fu strappata da una pallottola balistica. - Ritengo che la ferita alla fronte sia stata provocata da schegge di vetro.-

A questo punto, (~~alle~~ ore 18.15), si rinvia al 4 ottobre 1984, ore 9.30

L. C. S.

Avvocato Gaetano Sabatini

Gabriele

[redacted] 39

Successivamente, il 5.10.1984, alle 18.30, in Roma, Nuovo Fr al G.I. di Palermo, dott. G. Falcone, è nuovamente comparso Contorno Salvatore. È presente, altresì, il P.M. dott. D. Signorino. -

Si dà atto che l'imputato appare febbricitante e chiede che, essendo influenzato, il suo suo interrogatorio venga rinviato. Il G.I. rinvia alle ore 17 di oggi.

L. C. S.

Contorno Salvatore

G. Falcone

Successivamente, il 5.10.1984, alle ore 17.00, ~~davanti al~~ in Roma G.I. di Palermo, dott. G. Falcone, e il P.M. dott. D. Signorino, siamo atto che l'imputato Salvatore Contorno, per le sue condizioni di salute (stato febbrile), non è in condizione di essere interrogato e, quindi, rinviano l'interrogatorio a domani 6.10.1984, ore 9.00

L. C. S.

G. Falcone

Successivamente, 7.10.1984, ore 9.00, davanti al G.I. di Palermo, dott. G. Falcone, in Roma, è nuovamente comparso Contorno Salvatore. È presente, altresì, il P.M. dott. D. Signorino. -

A D.R.

La S.V. mi esibisce un album fotografico concernente i luoghi

(Allegato 1)

del mio attentato. Al riguardo, faccio presente che il cancello indicato nella fotografia n. 15 non è quello dietro il quale io notai Mario Prestifilippo. Faccio presente, inoltre, che, come rilevo dalla fotografia n. 6, il palazzo di Vincenzo Buffa è quello da me indicato con asterisco. Noto che, nuovamente ai fatti il Buffa o altri hanno sopraelevato l'ultimo piano, a meno che, anche il lucchino non si tratti di illusione ottica, determinata dalla presenza di un palazzo vicinantesi.

Spontaneamente soggiunge: Nella terza palazzina del complesso immobiliare nel quale abita Vincenzo Buffa, l'appartamento era occupato da Cantono Antonina, mia zia e madre dei fratelli Grado. - Da voce raccolta dai miei parenti, sembra che la porta blindata dell'appartamento è stata sostituita da Ugo Buffa con una porta normale, delle cui chiavi è in morto in possesso, mentre si è appropriato della porta blindata. Inoltre, miei parenti, di cui nomino il nome perché il fatto è avvenuto quando già io ero detenuto (sono stato arrestato nel maggio 1982), sono riusciti ad entrare nell'appartamento della Cantono ed hanno constatato, oltre alla presenza di suppellettili domestiche, la presenza di alcuni proiettili con chiaro significato intimidatorio, sul suo tavolo. È possibile che detti proiettili vi siano tuttora. Inoltre, ho appreso da un maresciallo dei CC., abitante nello stesso palazzo di mia zia (al terzo piano mentre mia zia abita al quarto), aveva notato il Buffa mentre stava sostituendo la porta blindata e che questi

Antonino Cantono Salvatore

gli avere detto che era stato incaricato dalla proprietaria dell'appezzamento ad effettuare la spartizione.

Inoltre, vorrei ~~A D R~~ precisare meglio quanto mi riferite sui Lo Iacono. Di uno di essi, Pietro, ho già detto che è reggente, con ~~S Maria~~ Giovanni Pullarà, di S. Maria di Gesù. L'altro, Andrea, fa parte della famiglia di Bramaccio; mi pare, che credo si chiami Giovanni, è anch'egli uomo d'onore ma non so a quale famiglia appartenga. Il figlio di Andrea o di Giovanni Lo Iacono, genero di Giuseppe Di Maggio, è anch'egli uomo d'onore. Infine, vi è un quinto uomo d'onore dei Lo Iacono, ma non so se sia figlio di Andrea o Giovanni o di una loro sorella; comunque, è quello che si occupa della gestione dei negozi di abbigliamento dei Lo Iacono sito a Porto della Stazione Centrale di Palermo, in una piazzetta. Trattasi di un uomo di circa 35-40 anni, alto e robusto. — Ho ricordato inoltre il nome di quell'Ingrassia. Altro uomo d'onore, cognato di Prestifilippo Salvatore, è Giuseppe Ingrassia che vive a Milano in corso XXII maggio; nella stessa palazzina vi è un appartamento di Salvatore Prestifilippo. L'Ingrassia ha uno stand nel Mercato Ortofrutticolo di Milano.

Il defunto Michele Graziano e i suoi tre figli fanno parte della famiglia di Bramaccio; mi è stato detto che hanno ben sessanta appartamenti; mi risulta che

che abbiano accumulato una fortuna tanto ingente in poco tempo.-

A D.R.

La S.V. mi ha fatto pervenire nel mandato di cattura n. 323/84 del 19.9.1984, relativamente all'elenco degli imputati. Al riguardo sono in grado quanto segue.

Biscanti Ludovico

Biscanti Ludovico e suo fratello, di cui non ricordo il nome, sono uomini d'onore della famiglia di Belmonte Mezzagno e hanno un negozio di olio e formaggi nei pressi della Stazione centrale. Il capo della famiglia di Belmonte Mezzagno è Leale Rosa Salvatore, che è o è stato sindaco del paese e nei cui confronti ho letto sui giornali che l'Alto Commissario ha intrapreso qualche azione per immoverlo dalla carica. Leale Rosa è stato o è impiegato Postale a Palermo. Altro uomo d'onore - e precisamente sottocapo - della famiglia in questione è Giuseppe Sfera, che si occupa di allevamento di pecore. Nulla mi risulta sul figlio di Biscanti Ludovico, mentre se lo conosco.

Stefano Calzetta lo conosco di vista ma non è uomo d'onore; o almeno non lo era ai miei tempi.-

Castronovo Carlo è uomo d'onore della famiglia di Bagheria.

Per quanto concerne mio padre, anche a rischio di non essere creduto ed in piena serenità di coscienza, debbo dire che non credo che sia uomo d'onore, almeno da quando lo sono io.

Antonino Salvatore Sfalcone

Egli non mi ha mai detto di esserlo e, d'altra parte, io, ignorando se lo fosse, non gli ho mai confidato la mia appartenenza a Cosa Nostra. Mi risulta solo che è stato imputato nel processo di Catanzaro ma io, allora, ero molto giovane e non ricordo nemmeno se è stato condannato. Adesso è in pessime condizioni di salute e non so dove si trovi.

Di Pasquale Giovanni è uomo d'onore e, se non erro, fa parte della famiglia di Palermo Centro

Federico Domenico, detto Mimmo, è uomo d'onore e credo faccia parte di Corso dei Mille, ma non ne sono sicuro. È socio di Giovanni Prestifilippo, ma non so se ciò risulti.-

I fratelli Ferrera non li conosco, ma ne ho sentito parlare come personaggi che gravitano a Roma. Sono interi "cantadinuzzi" e sono parenti di Vittorio Santapaola.

Su Fici Giovanni, anche se non mi risulta (non essendomi stato presentato), so che è enfiteuta e molto legato a Pino Greco. Inoltre, la madre di quest'ultimo è figlia del fratello del padre di Giovanni Fici. Pino Greco frequentava assiduamente la casa, sia in compagnia del Fici. Quest'ultimo, inoltre, è enfiteuta di La Rosa Francesco, del quale non so se sia uomo d'onore, ma è certamente un altro "punto d'appoggio" di Pino Greco "scopetta".-

Lo Verde Giovanni è uomo d'onore e figlioccio di Pietro Lo Jacono; non so bene a quale famiglia appartenga.-

Raccuglia Carmino, gestore di una trattoria a Finocchiaro intero "Carmino a nunca", è nipote di Vincenzo Carmino i Giuseppe. Ignoro se sia uomo d'onore; posso dire che il suo ristorante era meta di persone del nostro ambiente quando si voleva fare qualche banchetto.

Spatoro Francesco, figlio di Tommaso, è uomo d'onore della famiglia del padre, e cioè di Porta Nuova.

Teagiavia Pietro è uomo d'onore della famiglia di Casa Mille.

A questo punto (ore 12.30), si rinvia alle ore 15.00 di oggi.

L.C.S.

Contorno Salvatore

Falcone

Lauriquez

Successivamente, il 6.10.1984, ore 15.00, in Roma, davanti G.I. di Palermo, dott. G. Falcone, è nuovamente comparso Contorno Salvatore. È presente il P.M. dott. D. Signorino.

A D.R.

Dopo il mio attentato, ho deciso di andare a Roma perché è una grande città, nella quale è facile nascondersi, soprattutto dai miei nemici. Inoltre, sapevo che a Roma viveva Pippo Calò, ~~al quale~~ che contavo di ~~rivolgermi~~ incontrare, essendomi noto che è stato grande amico di Stefano Bontate e che gli ero

Lauriquez

Contorno Salvatore

Falcone

456574

tradito. Fin da prima che il Bautate venisse ucciso, quest'ultimo e Mimmo Teresi erano sconcertati dal suo atteggiamento di pregiudizio distacco da essi; io stesso, che prima lo avevo visto diverse volte venire a casa di Bautate, avevo notato che egli aveva drasticamente diradato le visite. Quando, poi, Bautate era stato ucciso, Mimmo Teresi nei suoi colloqui con me, mi riferì che uno dei maggiori responsabili della morte del predetto era proprio il Calò. - Debbo precisare, altresì, che dai colloqui di Mimmo Teresi con Michele Greco venne fuori che il Bautate aveva intenzione di uccidere il Salvatore Riina e che, per tale motivo, era stato ucciso. Di tali fatti il Teresi mostrava di non sapere nulla e appariva piuttosto frastornato nell'apprendere un'accusa così grave a carico del Bautate. E anche io, del resto, non ne sapevo nulla. - Secondo me, Emanuele D'Agostino, molto più vicino a Bautate di me e dello stesso Mimmo Teresi, probabilmente era a conoscenza delle vere intenzioni di Bautate nei confronti di Salvatore Riina.

Tornando a Tippo Calò, debbo dire che io sapevo, per averlo appreso da Mimmo Teresi, che il primo investiva nel settore delle costruzioni enormi quantità di denaro, provenienti da traffici illeciti, servendosi come prestanome e come socio di un certo Sbarra, ~~Fitot~~ che lavorava

una società per azioni americana. - Mi disse, altresì, le persone fiduciarie del Calò erano Vittorio e Tommaso Coliozzo e che, soprattutto il primo manteneva i contatti a Roma e Palermo. Circa il Calò, mi disse anche che Roma era interessato in un grosso negozio di elettrodomestici. Inoltre, mi era ben noto da tempo che il Calò era collegato con Nuvoletta, Liga, Bardellino e con il gruppo Barbarossa, che a Roma era titolare di un negozio di abbigliamenti vicino la Stazione Termini. - ~~Vorrei~~ Infine, mi è stato detto da Mimmo Teresi confermato nell'ambiente romano che Calò fa a grosso peso nella malavita romana e che un malavitoso locale molto noto, Danilo Abruciati (quello ucciso a Milano) dipendeva da lui, nel senso che era "uomo suo". -

Tali informazioni non mi furono sufficienti per catturare il Calò, che non riuscii a incontrare; pertanto, lo scopo principale della mia venuta a Roma era quello di nascondermi e, pertanto, non avevo molto tempo da dedicare alla ricerca del Calò, ero sufficientemente libero nei movimenti da poterlo fare agevolmente.

Debbo soggiungere che, in considerazione della fiducia del Bontate nei miei confronti, ho potuto vivere a colloqui da cui ho appreso che il Calò

Gaetano Salvatore

456576

e le persone della mia "famiglia" a lui maggiormente vicine (Mariano Ildario, Milano Nicola, Milano Nunzio ecc.) erano interessate alla costituzione di numerose ville in Sardegna. - Tali notizie circolavano nel nostro ambiente, ad incerto livello, da tempo. -

Durante la mia permanenza a Roma, cominciò a giungermi la notizia di tante uccisioni di miei parenti o di persone del vicinato.

Fra le prime, ricordo le uccisioni di Mandalà Gaetano, fratello di mia madre, ucciso mentre era in compagnia di un innamorato ucciso nella stessa occasione; Carimo Salvatore, cognato di mia suocera; Mandalà Francesco, mio cugino, settantenne; Mandalà Pietro, figlio di Francesco; Bellini Calogero, sposato con una mia cugina. - Nessuno di essi era coinvolto in attività illecite e non vi era alcun motivo per cui si potesse temere a pericoli per la loro incolumità; inoltre, io non pensavo, dato che non si trattava di rapporti di parentela molto stretti, che potessero essere indici per la mia. Peraltro, nulla mi risulta sulle modalità di esecuzione di tali omicidi, anche se mi sembra ovvio che questi feroci e insensati assassinii avevano l'unico scopo di isolarmi da tutti per rendere più facile il mio annientamento.

Di altri omicidi si è detto che ordinati dalla

stera Carrale: D'Agostino Ignazio, Magola Emanuele, i fratelli Di Fusco, ~~tutti~~ Enrico Michele (ed altri); nessuno di loro mi conosceva né io ad alcuno legato. Io stesso ci conoscevo tutti come abitanti nella stessa borgata e sapevo che erano tutti brava gente.

Durante la mia permanenza a Roma feci la conoscenza di Emilio Fratoni, al quale feci capire che avevo bisogno con la giustizia, senza però addentrarmi in particolari. Egli mi aiutò a cercare casa ed acquistai, tramite un appartamento nella via Cassia e, poi, un podere di quattro ettari, per il quale conseguii 110 mila lire in contanti promettendo di pagare, entro quattro anni, una gran somma.

Per il tramite di Fratoni feci la conoscenza anche di Armando Ferretto, conosciuto dal primo in relazione all'attività di commerciante di giubbotti di pelle. Il Fratoni volgeva a Roma, acquistandoli dalla fabbrica di Padova.

Parlando del più e del meno, lo Ferretto mi fece sentire che era in grado di importare cocaina con un metodo che ne rendeva difficile l'individuazione da parte della Polizia. Più precisamente, trattava di sciogliere in bottiglie di alcool e, poi, di far evaporare il liquido.

Uccisi il Fratoni a Roma da persone a me ignote, mi

Antonio Salatore
Italiano

vi subito conto che la Polizia, indagando sull'omicidio avrebbe scoperto la mia presenza a Roma e mi avrebbe in relazione alla mia latitanza arrestato. Pertanto, mi sembrò opportuno chiedere ospitalità a mio cugino Vincenzo Grado, abitante in una villa di Bergamo, e, per essere più sicuro, fissai un appuntamento a Bologna con Alessandro Zerbetto, il quale, non avendo problemi con la Giustizia, avrebbe potuto rendere ~~più sicuro~~ tranquillo il mio viaggio. Vincenzo Grado, però, si rifiutò di darmi ospitalità, temendo di essere coinvolto nelle mie vicende. In quell'occasione, vidi a casa di Vincenzo Grado, Rosario D'Agostino, ma non credo che mi fosse ospite. Ignoro, poiché la S.V. me lo chiede, se il D'Agostino fosse stato ospite di Gianni Mafara. Io, comunque, non lo conosco come uomo d'onore.-

Ritornato a Roma, due giorni dopo, come prevedevo, fui arrestato.- Io, peraltro, mi ero già trasferito, dopo il mio rientro, o meglio ovvero decisi di trasferirmi temporaneamente, nella casa di campagna, per rendere più difficoltosa la mia individuazione.- Tale trasferimento è avvenuto al mio rientro da Varese.-

In occasione del mio ~~rientro da Varese~~ arresto, è stata sequestrata ~~anche~~ sostanza stupefacente. Più precisamente, sono state rinvenute, come ho appreso nel processo, circa 140.

456579

chilogrammi di hashish e oltre un chilogrammo di cocaina. Inoltre, sono state rinvenute armi. Trattasi di oggetti consegnatimi da Franco Di Carlo. Al riguardo preciso che avevo incontrato il Di Carlo a Roma, nell'autosalone Teulada circa tre mesi dopo il mio arrivo nella Capitale e, poi, l'ho incontrato altre volte in ristoranti tra Corso Francia e la Via Camia. - Il Di Carlo - che io sapevo essere il rappresentante della famiglia di Altofonte - mi disse che era stato assolto, essendo stato accusato di essere comportato correttamente nella gestione del denaro proveniente da traffico di stupefacente e nella conduzione di imprese di autotrasporti, di pertinenza della "famiglia". Mi disse, altresì, che il suo assolvente era stato pure dal fratello, Andrea Di Carlo. - Nel corso dei nostri incontri, il Di Carlo mi propose di consegnarli una partita di hashish; era ovvio che sarei stato ricompensato anche se l'argomento non è stato trattato. - Ignoro la provenienza dell'hashish, anche so che il Di Carlo lavorava a Roma coi Cavaddu (napoletano). Circa sette - otto giorni prima dell'inizio della detenzione di Carlo mi consegnò tre colli e due sacchi di tali per la spedizione; mi consegnò anche due pezzi cilindrici di plastica, nei quali custodire i pacchi, dovevano essere sottratti nel mio podere. -

Letto firmato Gaetano Calvello, Maresciallo

456580

51

Sono sicuro che trattavasi soltanto di hashish, perché nei miei colloqui col Di Carlo non si parlò di droga e tanto meno di armi. Sottrassi due pezzi con parte dei fogli nel ~~suo~~ podere che ~~dove~~ aveva promesso di acquistare e uno dei fogli, che non fu possibile collocare nei due pezzi, lo nascosi in mezzo a delle piante, all'aperto, sotto un albero.-

A questo punto (ore 18.00), si rinvia all'8.10.1984, ore 17.00.-

L.C.S.

Contorno Salvatore

Falcone

456581

Successivamente, il 8.10.1984, ore 14.00, in Roma, davanti al G.I. di Palermo, dott. G. Falcone, è nuovamente comparso Salvatore Contorno. È presente il P.M. dott. D. Signorino.

A.D.R.

Si dà atto che l'imputato è ancora in condizioni di salute, tali da non consentire la prosecuzione dell'interrogatorio, che viene rinviato a domani 9.10.1984, ore 9.00

L.C.S.

Contorno Salvatore

Falcone

Successivamente, il 9.10.1984, in Roma, davanti al G.I. di Palermo, dott. G. Falcone, è comparso Contorno Salvatore. È presente il P.M. dott. D. Signorino

A.D.R.

Franco Frandli è molto vicino a Michele Greco. Di Maria in giro che il film Aiuti era protagonista il figlio di quest'ultimo era stato finanziato, oltre che da Michele Greco, anche dal Frandli e da altre persone vicine al Greco.

A.D.R.

Come ho già detto, Pietro Marchese e Giovanniello Greco erano uomini d'onore di Ciaculli. - Sebbene entrambi erano molto amici di Salvatore Inzerillo, ma non in modo tale effetto che avevano "tradito" Michele Greco ne che trovavano

nulla contro di lui. - Ritengo che sia stata forte in giro la voce del tradimento per giustificare l'eliminazione del Marchese e i tentativi di uccisione del Greco. Certamente c'è un movente profondo alla base di questi omicidi, ma io lo ignoro. -

A D.R.

So che Rosario Riccobono era grande amico, fino al 1978-79, di Stefano Bontate; poi, i loro rapporti si sono bruscamente interrotti ma ne ignoro i motivi. Circa gli omicidi di Filiano Giovanni e Cannella Domenico, che la S.V. mi dice essere stati commessi nel bar Singapore - Two di via La Mamana, posso dire che so che un bar sito in una traversa di via Libertà era luogo di incontro di Rosario Riccobono e degli altri della sua "famiglia". L'uccisione di costoro, dunque, come anche quella di Battaglia Ernesto (suocero di Micalizzi Salvatore), rientra nel piano di eliminazione di Rosario Riccobono e dei suoi fedelissimi. - Evidentemente, il Riccobono, dopo di essere stato molto utile nella eliminazione degli avversari dei corleonesi, dava ombra a personaggi come Peppe Ferlisino (il calvo) ed è stato, a sua volta, eliminato.

A D.R.

Gruppo Ignazio era uomo di onore e molto amico di Stefano Bontate. Non so se facesse parte della nostra

Confermo lettura. Confermo Sentire. D.R.

famiglia.

A D. R.

S. Maria di Gesù, come ho già detto, adesso è diretta da Giovanni Pullara e da Pietro Lo Iacono - Essendo entrambi detenuti, è evidente che altri dirige, durante lo stato di detenzione di costoro, la famiglia, ma al riguardo nulla mi risulta direttamente e non intendo fare congetture. Il Pullara (figlio) attualmente non svolge attività lavorativa, mentre Giovanni è impiegato dell'AMNV (Caporgnanna). - È probabile che costoro abitano nei villini nei pressi di quello nel quale è avvenuto il ed. blitz di Villagrazia.

A D. R.

Nell'ambito della nostra famiglia era noto che vi era un geometra dell'ANAS certo Rifasi, nelle mani dei corleonesi, ma ignoro se fosse uomo d'onore. - Costui si occupava di tutte le pratiche concernenti ~~gli~~ lavori pubblici dei Corleonesi.

A D. R.

I fratelli Giuseppe e Rocco Marsalone non sono uomini d'onore e, comunque, non lo erano fino a quando io sono stato a Palermo, poi non so se lo siano diventati in regime di (sovvertimento). - Giuseppe Marsalone per un certo periodo è stato autista di Giovanni Bontate; i due, poi, si sono legati a Michele Greco e ai Pertifiliffo dopo l'uccisione di Stefano Bontate. -

A D. R.

456584

conosciuto Salvatore Di Gregorio, un buono ragazzo chitarrista contrada Villagrazia; certamente non era uomo d'onore. Perfetto, come ho appreso nell'ambito della mia famiglia una che la notizia venisse pubblicata nei giornali, è stata soppressa perché, interrogato dalla Polizia, non ebbe stato a fare il nome di Michele Greco, inteso il Papa, quale capo della mafia palermitana. - Si diceva anche che era attivato in un tentativo da Giuseppe Masolone, proprio la vicinanza di quest'ultimo ai Greco di Ciaculli. -

A D.R.

Stefano Bontate era comunemente inteso "il falco".

A D.R.

Ho appreso da mio cugino Bellino Calogero, che il giorno dell'uccisione di Giovanni Mafara, Antonino Grado (anche lui mio cugino) e Francesco Mafara dovevano venire in appuntamento a Croce Verde-Giardini, a casa Giovanni Prestifilippo; dei due non si è più saputo nulla e escludo che il Bellino sia stato ucciso per avere dato ospitalità a Grado Antonino. Infatti, come mi ha detto, Grado e il Mafara, erano usciti da casa di esso Bellino. - Questa notizia è ben nota nell'ambito familiare. Ho appreso questa notizia, telefonando - credo da Roma - e comunque da fuori Palermo - a casa del Bellino, il quale, come sapevo, ospitava Nino Grado. Ovviamente, ho telefonato al Bellino per sapere se era vera la notizia.

Contarino Salvatore Salvatore

della scomparsa di Nino Grado, cugino di Lentini.-

A D.R.

Nino Grado era stato da me informato dell'attentato che io avevo subito e, comunque, era rimasto a Palermo.- Evidentemente, ritenevo di non correre pericoli per la propria incolumità.- Quando gli dissi che sarei andato via da Palermo, non mi esternò preoccupazioni per sè stesso.-

A D.R.

Di Filippo Chiaggese so che era grande amico sia di Pantifilippo Mario e Giuseppe, sia di Giovanello Gino e di Pietro Maurese. Aveva un'officina di elettrauto nel fabbro accanto a quello abitato da Vincenzo Buffa. Il Chiaggese era un buono giovane non coinvolto in alcuna attività illecita, per cui ritengo che la sua scomparsa sia da attribuire esclusivamente ai suoi rapporti amicheveli con Giovanello Gino e Pietro Maurese.-

Spontaneamente aggiunge: della famiglia di Ciaculli faceva parte anche Nicola Greco fu Vincenzo. Quest'ultimo è scomparso dopo il mio attentato, ma ne ignoro i motivi.-

Della famiglia di Ciaculli faceva parte anche Perniciaro Pietro, il quale, però è cieco e non credo che sia più un membro attivo della famiglia.

456586

A questo punto (ore 12.15), si rinvia ad oggi alle ore 17.-

L.C.S.

Contorno Salvatore

Sandiego

Falcone

Successivamente, il 29.10.1984, ore 17.00, davanti al G.I. di Palermo, dott. G. Falcone, in Roma, è nuovamente comparso il testore Contorno. È presente il P.M. dott. D. Signorino.-

A D.R.

Rosario Alfredo è figliastro di Salvatore Greco il Senatore.-

A D.R.

Conosce il padre di Matteo La Mantia, a nome Gaspare, fa parte della famiglia di Ciaculli.-

A D.R.

Stefano e Vincenzo Pace sono nomini d'onore della famiglia di Ciaculli, che in realtà gestiscono a Croce Verde Giardini. Sono titolari di un bar in via Emerico Giafar.

A D.R.

Di Giuseppe, cognato di Buffa ~~Giovanni~~ Vincenzo, benestante. Lombardo Giovanni, altro cognato, è titolare di una cartoleria in viale dei Picciotti ed è anche autotrasportatore.-

A D.R.

Contorno Salvatore

Falcone

Sandiego

A D.R.

È notorio nel nostro ambiente che, nel periodo estivo, la villa di Castellaccia di Michele Greco e di Salvatore Greco era frequentata da Pino Greco Scarpazzedda, da Giovanni Greco, dal Salvatore Cucuzza, da Giuseppe Lucchese, dai Prestifilippo e da altri.

A D.R.

Aiuritempi, Oliveri Giovanni, cognato di Benedetto Timinello, non era uomo d'onore; non so se lo sia diventato in seguito. -

A D.R.

Era noto, altresì, che nella fabbrica di pane in cat. dei f.lli Macaluso - che sembra siano in società coi fratelli Sparano - trovavano asilo tutto il gruppo degli Sparano.

A D.R.

Crivello Rosa, abitante sopra il bar della Pace, dopo il tentato omicidio da me subito, mi mandò a dire che voleva parlare con me, perché aveva visto e riconosciuto quelli che mi avevano sparato. Poiché non mi fu possibile muovermi per ovvi motivi, non sono andato all'appuntamento, ma mi sembra possibile che la stessa abbia riconosciuto i Pillera perché è originaria della Noce e conosce Giuseppe Lucchese il quale, peraltro, era a viso scoperto. -

A D.R.

ento le Francesco D'Agati sia uomo d'onore. - Però, so dire che il medesimo, il quale gestisce a Roma un negozio di antiquariato, è molto vicino a Siffo lo. -

A D.R.

Matisi Ignazio, capo delle famiglie di Paglianelli, guardiano di un deposito di collettame sito in contrada Olivi nella Regione Siciliana ed in uso alla ditta Bertolini. -

A D.R.

A me risulta che Amato Giuseppe, titolare di una impresa di costruzioni, è pertanto amico di Minenna.

A D.R.

Mi risulta che Tetò Rina frequentava la macellaria gestita, sita in viale Strasburgo, all'altezza della Traversa che parte in viale della Regione Siciliana. Egli oltre ha la disponibilità di diversi appartamenti tra la via Lazio e la via Fiume. -

A D.R.

Io ho incontrato due volte Tetò Rina a casa di Stefano Bontate in compagnia. È di statura inferiore alla media, rotondetta, capelli chiari, lisci e radi, ingrigiti, senza barba né baffi. -

Contorno Sostituto Procuratore

456589

A.D.R.

Quando ho conosciuto La Rosa Salvatore, sindaco di Belmonte Mezzagno, era semplice uomo d'onore e mi è stato presentato a Palermo con tale qualità. - Allora è rivenuto capo della famiglia di Belmonte. -

A questo punto (sono le ore 19.00), si rinvia a domani, 10.10.1984, ore 16.00. (ore 16.00)

L. C. S.

Contorno Salvatore

Falcone

Sanfilippo

Successivamente, il 10.10.1984, ore 16.00, davanti al G.I. di Palermo, dott. G. Falcone, è nuovamente comparso Contorno Salvatore. -

A.D.R.

Per quanto riguarda Greco Leonardo ed i suoi fratelli posso dire che mi sono stati ritualmente presentati come uomini d'onore il predetto ed un fratello residente attualmente negli U.S.A. Anche gli altri fratelli, tuttavia, come mi è stato riferito da Emanuele D'Agostino, sono uomini d'onore. Al riguardo preciso quanto segue. - Nei primi mesi del 1980, Emanuele D'Agostino, che in quel periodo era latitante, mi invitò ad andare con lui, guidando la mia autovettura

456590

Io accompagnai, prima all'Edilfena, ~~a Alcafa~~ l'Agostino fino, sito all'uscita dell'autostrada per Bagheria, ove interessato Leonardo Greco, poiché il D'Agostino aveva un appuntamento con quest'ultimo; quindi, poiché Leonardo Greco non era lì, accompagnai il D'Agostino, seguendo le sue indicazioni, in una casa di campagna sita fuori Bagheria, che sarei in grado di indicare. - Lì il D'Agostino mi presentò come uomo d'onore e mi disse che mi stimava essere il fratello Leonardo Greco che abitava negli U.S.A.; mi precisò che tutti i Greco, fratelli di Leonardo, erano "la stessa cosa". - L'incontro, come ho avuto modo di notare, avvenne prima della spedizione di una partita di eroina, circa 40 chili, negli U.S.A. Vi erano, infatti, altri uomini, che mi sembrarono stranieri e che non mi sono presentati e che, forse, sarei in grado di riconoscere. Tartaro accertarono se la droga fosse di buona qualità. Non vidi bene il procedimento usato, ricordo di bottiglie contenenti una sostanza bianca e vidi qualcosa che sembrava un fornello e una fiaschetta intenta di acido nonché dei vasi contenitori di vetro e qualche contenitore di vetro. Io, per discrezione, mi appartai andandomene in macchina anche perché l'ora era diventata impossibile. Dopo un po' D'Agostino uscì e ci

Salvatore Contorno Sebastiano

demmo via insieme. Lungo il tragitto egli mi spiegò che quelli da me visti erano gli acquirenti americani della droga. Mi spiegò anche che si trattava di merce appartenente a diverse persone e che si stava preparando la spedizione in un'unica volta. Mi disse che, per distinguere le varie partite, poiché non si trovavano (in quantità) tutti i pacchi di cellophan contenenti l'eroina si apponevano dei segnali convenzionali nei pacchi stessi (segni di matita, tagli di estremità dei pacchi e così via), in modo che si potesse distinguere se e quale partita non fosse buona. Se malauguratamente qualche pacco era di circa 500 grammi. Dopo un paio di giorni, fu data grande pubblicità sui giornali al sequestro di una partita di 40 chili di eroina, avvenuto presso Milano e il D'Agostino mi informò dell'accaduto e mi disse che si trattava proprio di quella partita di droga di cui ho parlato. Il D'Agostino, inoltre, mi ha detto che uno dei metodi usati per la spedizione dell'eroina era di nascondersi nelle fiancate usate per il trasporto di mattonelle o latte e che a riversolo era un certo Tuziano, titolare di un'agenzia di spedizioni.

Spontaneamente soggiunge: Anche Mariano Agate, che io ho incontrato a casa di Michele Greco (Favarella

implicato nel traffico di stupefacenti. - Franco Mefarie
recentemente mi ha detto che l'Agate gestiva un laboratorio
clandestino per la produzione di eroina, in Mazara
del Vallo per conto anche dei Corleonesi e che aveva
affari di affari, al riguardo, anche con esso Mafara.

A D.R.

Io so che sono uomini d'onore Savoca Giuseppe e
fratello Vincenzo; ignoro se lo sia anche il cugino,
la S.V. mi dice chiamarsi pure Vincenzo Savoca.

A D.R.

Il fratello di Puccio Vincenzo che io conosco come
uomo d'onore è costruttore edile ed ha costruito
Piacelli. - Per non conoscendolo personalmente,
che è uomo d'onore perché così mi è stato riferito
dallo mia famiglia.

A D.R.

La S.V. mi dice che Prestifilippo Giovanni e Salvatore
sono due cugini. Io posso dire che si sono d'onore;
e per altro personalmente conosco, è quello il
mio padre si chiama Sebastiano (non ricordo
il cognome) che aveva un fratello che adesso però
morto, ed il mio padre lavorava all'Acquedotto.
Il personaggio in questione ha qualche
cinquanta anni.

A D.R.

Giovanni Salvatore

456593

La S.V. mi dice che l'autista di Michele Greco fermato a Caltanissetta è stato identificato nella persona di La Rocca Pietro. - In effetti, adesso me ne ricordo; il cognome e preciso che trattasi di un giovane dai capelli biondi, statura media e corporatura normale. - Vi è però un altro autista di Michele Greco, anch'esso uomo d'onore, che si chiama Angelo (Ancilluzzo), che è impiegato dell'Azienda forestale e abita a Croce Verde; ha circa 25-28 anni ed è un po' stempiato; è in possesso di porto d'armi. -

A D.R.

La Rosa Antonino, giovanotto, che la S.V. mi dice essere stato arrestato, non è, per quanto ne so, uomo d'onore. Era solito comunque accompagnare il figlio di Michele Greco. -

A D.R.

Il figlioccio di Greco Salvatore (zunetta) è Croce Alfredo e non Croce Domenico.

A D.R.

Tutti i fratelli Trapani sono uomini d'onore. -

A D.R.

Dei fratelli D'Angelo io conosco come uomini d'onore Giuseppe, Salvatore ed un terzo che ha circa cinquant'anni. -

A D. R.

fratelli di Treni Giovanni sono tre, secondo quanto credo; una delle cui fanno, vi sono due di essi e cioè Carlo e, pertanto, è probabile che uno di costoro a Lugino; inoltre, mi sembra che uno dei fratelli Treni è deceduto.

A D. R.

fratelli Pascalla nomini d'onore si chiamano Mario, Pietro e Nino (Antonino). Non sapevo, come le S.V. mi ne, che vi fosse un quarto fratello che, comunque, si ritiene essere uomo d'onore.

A D. R.

Pabrizzo Mario non è uomo d'onore. È un ragazzo che viene coinvolto regolarmente in procedimenti associazione per delinquere perché si accompagna a pregiudicati.

A D. R.

In effetti il figlio di Vernengo Giuseppe - che è uomo d'onore insieme col fratello Carmelo - chiama Luigi. Francamente ho detto che sottoi di Vernengo Ruggero. So che quest'ultimo è stato implicato nel delitto di Villagrazia ma ignoro se sia uomo d'onore.

A D. R.

Non escludo che il capo della famiglia di Trabia

Contro Salvatore Giuseppe

da me indicato come Rosario o Rino Salvatore, si chiama invece Rinello Salvatore. Comunque lo conosco personalmente e so che fa un paio di autocarri che adibisce ad autotrasporti nell'ambito del Paese e di trasporti di pietrisco.

A D.R.

Il cognato cugino degli Adolfo, anch'egli a nome Sidoni, si occupava di un negozio in via Villa-Grazia, per la vendita di mattonelle. Però adesso è stato dichiarato fallito ed ha cessato l'attività.

A D.R.

I Romano che io so essere uomini d'onore e guardiani di cantieri edili, si chiamano Pietro e Giuseppe. Conosco un terzo fratello, che comunque non è uomo d'onore.

A D.R.

Prendo atto che la persona da me indicata come Rosario Antonino in realtà si chiama Manuli Antonino. Giusto nel tiro che effettuai alla famiglia di Brancaccio ed in via di Giuseppe Savoca, anche il cognato, gestore di ristorante a Mondello è uomo d'onore ma non so a quale famiglia appartenga. Li conosco entrambi personalmente.

L.C.S.

Contorno Salvatore

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

456597

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentoottanta quattro il giorno 22 del mese di ottobre alle ore 11.00 in Roma - Rebibbia

Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6ª

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

È comparso Contorno Antonino Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false. Salvatore

Risponde: Sono Contorno ~~Antonino~~, già qualificato in atti.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma, C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: non ho difensore di fiducia. Si dà atto che non è presente l'avv. ~~Cipriano Mogregno~~ Giuseppe Sunnaca, difensore di ufficio

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: Eleggo domicilio in detenuto.-

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde:

Chiesto un po' di tempo per rispondere alle domande, per potermi riprendere dalle fatiche del viaggio. Ne G.I. invia alle ore 15:00. C.e.S.

Contorno Salvatore

G. Falcone

Successivamente, il 22.10.1984, ore 15.00, davanti al G.I. di Palermo, (68)
Romeo, ~~davanti~~ è nuovamente comparso Cantarano Salvatore

A D.R: 456598

ca i Tereri, Nel resto dice che gli uomini d'onore sono:
Tereri Giovanni inteso "u jacchinu" e suo fratello
Carlo;
Tereri Carlo, cugino dei predetti, inteso "numero uno"

Tereri Carlo, inteso "Carlineddu".

Riconosco nella foto n 81 dell'album B) Tereri
Giovanni; nella foto n. 61 dell'album C) Tereri
Carlo fratello del primo; nella foto 84) dell'album
B) e nella foto 132 album C) Tereri Carlo
"numero uno"; nella foto 133 album C) Tereri Carlo
inteso Carlineddu.

A D.R.

Dei Levantino uno è dipendente della Cassa di Risparmio ed è ~~fat~~ marito della figlia di Natale Sfina; questi non è uomo d'onore. Lo è, invece, il fratello, chiamato "Titiddu".

A D.R.

Riconosco nella foto n. 62 album C) il fratello Antonino, uomo d'onore di S. Maria di Gesù; non conosco la persona
ritratta al n. 63.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce la fotografia n. 43 dell'album c) e mi riconosco la persona ivi effigiata. Si dà atto che trattasi di D'Angelo Filippo fu Giuseppe, nato Palermo 5.1.1925.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce la foto n. 36 dell'album c). Non trattasi di nessuno di loro e comunque non è quel guagliardito Gangia di cui ho parlato come uomo d'onore della famiglia di Ciaculli. Quest'ultimo abita in via Conte Federico, tre porte prima dell'abitazione di Lo Mastro Salvatore andando verso Ciaculli sulla sinistra; lavora come guardiano d'acqua al Cuccio. Lo Mastro Salvatore ha due sorelle ed un fratello ed ha all'incirca la mia stessa età.

A.D.R.

In effetti a me risulta che i capi di Villabate sono i Cottone, ma non so di con precisione se siano o meno cognati di Greco Salvatore. Comunque sono parenti di quest'ultimo. Non li conosco personalmente. Spontaneamente soggiungo: da parte della famiglia di Ciaculli anche Di Pace Giovanni fu Luigi, che ha tenuto a Vittoria in comproprietà una società con Hilarie e Salvatore Greco. Credo che sia parente di quest'ultimo.

A.D.R.

Dei fratelli di Adelfio Franco è vivo solo l'anziano, per quanto è a mia conoscenza: trattasi di una persona di oltre 50 anni, che abita nel fianco superiore rispetto all'ufficio Postale di via Villagrazia di fronte alla Chiesa. Riconosco nella foto n. 85 nell'album C) il figlio anziano vivo d'anni, del fratello di Adelfio Francesco, di cui sopra. Si dà atto che la foto n. 85 corrisponde ad Adelfio Mario di Giovanni nato a Palermo 22.1.1957.

A D R

Riconosco nella foto n. 52 quel Motisi Ignazio di cui ho parlato.

A D R

Riconosco nella foto n. 98 album C Saccone Michele, di cui ho già parlato. L'ufficio dà atto che trattasi di Saccone Orazio, comunemente inteso Michele, fu Michele, nato a Palermo 11.1.1923; nella foto n. 97 nell'album C) mi sembra di riconoscere il fratello del primo Saccone; entrambi sono vivi d'anni. L'ufficio dà atto che trattasi di Saccone Giuseppe, fu Michele, n. Palermo 12.4.1921.

A D.R.

Vi è un terzo Saccone che lavora a Torino, dove tuttora è titolare di un bar al Mercato Ortofrutticolo; si chiama Saccone Enrico. Vi è poi Orazio Saccone, parente dei precedenti, che lavora nei magazzini della cooperativa agrumaria C.A.F., Saccone Michele (Orazio) ha edificato fra S. Maria

di Gesù e via Orto Nuovo. ~~alt~~ Negli edifici in società con Giovanni Pilo. Quest'ultimo prima, era fidanzato con una sorella di Giovanni Terni "facchinu" e poi ha sposato la sorella di Antonino Giacomo Giuseppe (San Lorenzo).-

A D.R.

In effetti, ~~erroneamente~~ ho detto erroneamente che i nipoti di Prima Giacomo hanno lo stesso nome dello zio e che sono tre. Ricordo adesso che sono quattro e hanno un nome diverso - Riconosco nella foto n. 102) alnum c) il Prima Giacomo e nella foto n. 106) il fu nipote, sposato con una donna di Casteldaccia. L'ufficio dà atto che trattasi di Leggio Giuseppe di Giovanni, nato a Corleone 3.1.1935.-

A D.R.

Riconosco nella foto n. 114 - alnum c) il fratello, anch'egli uomo d'onore, di Bisconti Ludovico. L'ufficio dà atto che trattasi di Bisconti Antonino di Pietro, nato a Belmonte Mezzagno 11.4.1934.

A D.R.

La Spera Giuseppe di cui ho parlato ha circa 50-55 anni, è calvo e frequenta spesso il municipio di Belmonte. Lo Rosa Salvatore. Non lo riconosco nella ~~foto~~ foto n. 117. Trattasi di una persona bassina e grassoccia.

A D.R.

Se La Rosa Francesco, che costituisce punto di appoggio di Pino Greco Scopelitti abita al fondo Rampante; il figlio del fratello fa la registrazione di Michele Greco.-

Spontaneamente soggiunge: Altro uomo d'onore di Ciaculli è Nicola Prestifilippo cognato di Pino Greco Scopelletta, avendone sposato la sorella. - Lo conosco personalmente: ha circa sessant'anni piuttosto grosso e di statura media.

A D.R.

La S.V. mi dice che i Ciulla sono cinque. Smentito nel dire che tutti i fratelli Ciulla sono uomini d'onore. Ciò mi è noto fin da quando sono entrato a far parte di Cosa Nostra. - Erano collegati ai Greco, ai filippoti e così via.-

Spontaneamente soggiunge:

Vi tenevano in cui esercita la sua influenza Michele Greco si estende da Croce Verde Giardina a Ciaculli, Via Ernesto Giafar, Piazza Tarelunga, un lato di corso dei Mille Rocella, fino ai Muri Generali di Villabate.

Vorrei precisare, ancora, che quando venne ucciso Stefano Bontate, noi della sua famiglia trovarono Mimmo Teresi che chiamò a Michele Greco, oltre a notizie relative alla uccisione di questo capo, anche di tutelare i vostri interessi. Michele Greco, anzichè, come sarebbe stato logico, assumere le funzioni di detto capo mandamento (perchè legato da vincoli di parentela al Bontate) ci disse di rivolgerci

o Nino Genovese di Partinico (e non Nino Guarino, perché intende il figliastro del Genovese avrebbe assunto la carica di rappresentante di Partinico). Va rilevato che tale richiesta avveniva tramite intelligenze trovate; i soliti soggetti: Pietro Lo Iacono e Giovanni Pellone, che avevano sostituito anche Mimmo Teresi ancor prima che venisse escluso.

Alfano Matteo

Ricordo ancora, come uomini d'onore di Baglerie i due fratelli Alfano, uno dei quali gestiva il servizio di pulizia dei vagoni ferroviari, perciò meglio che sono entrambi soci in tale attività. Un altro uomo d'onore è Vino D'Amico di Baglerie, di circa 35 anni, proprietario di pozzi d'acqua e di terreni.

Uomini di onore di Alcamo sono Nicola Hanno o Hanno, avvocato, ex deputato, di circa 55 anni, vedovo, suo figlio di circa 25 anni, i fratelli (tre) Sciacca, uno dei quali a Treviso svolge attività di import-export di carne e gira in certo vettura blindata; certo Milazzo, di anni 30 circa, il cui padre è stato ucciso da due-tre anni; è probabile che il capo famiglia sia lo Sciacca di Treviso.

Viene citato all'imputato Alberti e) il fratello di Chiara.

Riconosco nella foto n. 4 Nicolò Gioia, fratello di Leonardo, da Baglerie;

Riconosco nella foto n. 5 Sciacca Vincenzo in Adriati;

Nella foto n.7) riconosco Lo Iacono Aldo, genero di Di Maggio Giuseppe; nella foto n.10) riconosco Pretifiliffo Salvatore "Bunna montagna"; nella foto n.11, riconosco il nipote (l'uffizio lo ebbe il nostro di Ignoto Francesco); nella foto n.17 18.19, riconosco La Rosa Antonino ed i figli gemelli; riconosco nella foto n.20 Galati Antonio che è un dipendente di Michele Fino ma non mi sento di dire nella foto 21 Ignazio Ignazio Ingrassia; nella foto 22 Ingrassia Andrea; nella foto 23 Lucchese Antonino nella foto 24 Lucchese Salvatore; nella foto 25 Castellana Giuseppe; nella foto 27 La Mantia Salvatore; nella foto 28 Croce Alfredo; nella foto 29 Croce Giorgio; nella foto 30 Scuzzo Giovanni; nella foto 32 Russo Domenico detto "Corte affumate"; nella foto 33 Buffa Vincenzo; nella foto 34 Buffa Francesco; nella foto 35 La Mantia Matteo; il giovanotto Giorgio nella foto 36 non è quello di mio fratello; nella foto 42 Nicoletto Giuseppe; nella foto 45 D'Angelo Salvatore; nella foto 47 La Corte Salvatore; nella foto 48 La Corte Zafone; nella foto 49 Di Iade Lorenzo; nella foto 50 Di Iade Francesco; nella foto 53 Bartolomeuzzi Salvatore; nella foto 55 Mistretta Filippo; nella foto 60 Terzi Giovanni; nella foto 64 Mercurio Giuseppe; nella foto 65 Menina Edoardo; nella foto 66 Di Gregorio Stefano; nella foto 67 Di Gregorio Francesco; nella foto 68 Di Gregorio Gaetano; nella foto 69 De Si-

mone Antonino; nella foto 70 Musolino Giuseppe detto Franco; nella foto 71 Bertà Antonino; nella foto 74 Lima Gaetano; nella foto 81 Marchese Salvino che ha la moglie veneta; nella foto 82 Marchese Rosario; nella foto 87 Mariano Marchese; nella foto 88 Marchese Santo; nella foto 89 Marchese Raimondetto il figlio; nella foto n. 91 non riconosco nessuno; nella foto 92 Mamuli Antonino; nella foto 93 Terni Giovanni; nella foto 94 Lanservino Domenico; nella foto 95 Calanna Giuseppe; nella foto 107 Adelfio Giovanni; nella foto 109 Di Giuseppe Pietro; la persona effigiata al n. 110 non la conosco come nome d'onore (tratta si dice Galdina Francesco Paolo di Antonio); nella foto 112 Giorgio Benedetto; nella foto 113 uno dei fratelli; nella foto 114 Bisconti Antonino; nella foto 116 la Rosa Salvatore, insuo di Belmonte; nella foto 117 non riconosco alcun nome d'onore; nella foto 124 Massalone Rosario; nella foto 125 Greco Nicolò che ritengo essere stato raffuno; nella foto 126 Cesimano Pietro; nella foto 130 Pirrungo Ameto; non ritengo che il personaggio indicato nella foto 137 sia quello Reina o Rinella Salvatore, di cui ho parlato in precedenza; nella foto 143 Genante Benedetto, il nipote di cui ho parlato, che appartiene alla famiglia di San Lorenzo; nella foto 147 Luigi Venanzo.

Spontaneamente aggiunge:

- Sono nomini d'onore anche: a) Angelo La Rosa, gemello di Antonino detto il Muto, che ha grave infermità tenere e Latina; b) il fratello di Ignazio Lugano di circa 35 anni.

A.D.R.

Da S.V. mi viene se, finora, il nome Vanello mi sia noto nulla. Credo che istratti del nome e del medico, esentatomi come uomo d'onore da Franco Di Carlo.

L.C.S.

Si dà atto che all'interrogatorio ha assistito per esigenze strettamente il commissario Capo Dr. Antonino Cassarà.

Costituito Salutato

Il Maresciallo

TRIBUNALE DI PALERMO

F6/A

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

456607

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta quattro il giorno 10

del mese di dicembre alle ore 17.00 in Roma - Questura

Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6ª

~~assistiti dal sottoscritto Cancelliere~~. È comparso il P.M. Dott. D. Signorino. -

E' comparso Contorno Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Contorno Salvatore, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Si dà atto che non è presente il difensore di ufficio, avv. Alfio Viscuti. -

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :

L'uccisione del cognato di Tommaso Buscetta mi ha indotto a recedere dal mio atteggiamento negativo. Inoltre ritengo che la emigrazione interna che si sta

fornire a questi feroci assassini e se dovessero reagire con fatti della fiducia nella Giustizia.-

456608

A D.R.

Fra gli uomini d'onore che io ho incontrato vi sono i seguenti:

1) un certo Pietro, soprannominato "Cunigliu", il quale è imputato, con sentenza Sforzano, nel processo di Giorgi riguardante traffico di stupefacenti. Fa parte della famiglia di Piffo Calò.-

2) A Villabate vi è il figlio adottivo di Nino Vitale, intero "Pinnazzodda". Vi sono anche i due figli di Salvatore Picciurro.-

3) Della famiglia di Catania fa parte anche Nino Calderone, fratello di Giuseppe. Quest'ultimo era compare di Michele Zaza, il quale gli aveva regalato un'autovettura Mercedes ed un accendino Cartier con brillante incastonato.-

4) Giuseppe (Pinuccio) Calletta è uomo d'onore ed è molto legato ai corleonesi.- Lavora nel Mercato Ortofrutticolo di Palermo ove ha uno stand, o lo aveva.- Abita, o comunque ha una villa a Ficarazzi, sita di fronte ad un gruppo di tre ville, una delle quali appartiene a Domenico

Federico.-

5) Anche Levantino Francesco Paolo, vanaro, è uomo d'onore. Ricordo, ancora, un particolare. Egli era andato a Piana insieme con Mimmo Teresi e si erano incontrati con Pippo Calò. In sua presenza, si era parlato di affari concernenti "Cosa Nostra", alimenti condivisi egli non era uomo d'onore, perciò divenne una scelta obbligata farlo divenire uomo d'onore.-

6) Anche Lanello Giuseppe, ~~genero~~ cognato di Salvatore Pretti Pippo, ~~gen~~ fa parte del Centro Tuvari dell'ospedale di Palermo e nativo di Partinico o Prizzi, fa parte della famiglia nel suo paese di origine.-

7) Domenico ("Mimmo") Bonaccorso fa parte della famiglia di ~~Michele~~ Greco.

8) Altro uomo d'onore di Ciaculli è Giovanni Di Pace, genero di Giuseppe La Rosa, che fa il guardiano di tutti i giardini fra Ciaculli e Villabate.-

A D.R.

L'Ignazio Guagliardito di cui ho parlato, abita in una casa di Giorgio Croce, in via Conte Federico, o comunque, in una casa dei fratelli Croce.-

A D.R.

Altro uomo d'onore di Ciaculli, con qualità di

capofucina, è la Rosa Giovanni che controlla tutta la zona di Ciaculli, Croce Verde e Conte Federico per conto di Scarfuglietta. Un fratello di quest'ultimo medico, è morto in un incidente stradale a Ciaculli

A D.R.

Conosco perfettamente Nino Salvo. Di volta quest'ultimo, grande amico di Stefano Bontate, è venuto a pranzo a casa del Bontate stesso, sia in via Villagrazia, sia nel fondo Magliocco. A qualcuno di questi pranzi ho partecipato anch'io. Io ho partecipato, altresì, con Stefano Bontate e con altri della vostra famiglia ad un pranzo offertoci da Nino Salvo all'hotel Zagarella. Fra di noi era ben noto che il Salvo fosse uno d'onore della "famiglia" di Salemi. Preciso ancora che, con Stefano Bontate, e con Nino Salvo e con altri uomini d'onore e amici, ho partecipato ad una "ricchezza" offertaci da Tommaso Spadaro nella sua villa di Portelolaccia. Ciò si è avvenuto intorno al 1980, in Giugno.-

A D.R.

Ho saputo che il fratello di Nino Salvo era stato sequestrato ed il suo corpo non era stato più ritrovato. Nella vostra famiglia era noto che autori del sequestro erano stati i corleonesi e che, poi, nel tradirsi erano stati uccisi diverse persone, estranee al sequestro, per far credere che erano invece, i responsabili.

Salvo Antonino Schiavo

A D.R.

Le S.V. mi informa che, secondo Nino Salvo egli avrebbe consegnato a Stefano Bontate la somma di L. 2,5 milioni per ottenere gli stessi la estinzione del corpo del reato. A tutto ciò risulta completamente nuovo e faccio presente che è troppo comodo dimostrare un defunto.-

A D.R.

Nei pranzi a casa di Stefano Bontate, cui ebbe a partecipare il Salvo, erano presenti altri uomini d'onore della nostra famiglia, fra cui ricordo Pippo, Emanuele D'Agostino, Salvatore Federico ed altri. - I nostri rapporti con Nino Salvo erano molto familiari ed ad un certo punto ci riservato un trattamento uguale fra gli uomini d'onore, data la considerazione che avevamo di una qualità.-

A D.R.

Conosco Nino Salvo da un anno a nome Giuseppe, ma non credo di averlo mai incontrato e comunque, ignoro se sia uomo d'onore.

A D.R.

Ignoro che Nino Salvo avesse ospitato Gaetano Badalamenti in una sua villa di S. Flavia.

76/F

456612

A D.R.

Da S.V. mi dà lettura di una lettera anonima riguardante uomini d'onore di Belmonte Mezzagno. In effetti, anche parte dei nomi indicati quali uomini d'onore della famiglia io li avevo già indicati e, sollecitati i miei ricordi, posso dire quanto segue. -

1) In effetti, l'uomo di fiducia di Michele Greco non è Pietro La Porta, come ho già detto ma ho capito Pietro Milici. Anche quest'ultimo fa l'autista di Michele Greco e ho già dato sufficienti indicazioni per la sua identificazione.

2) In effetti, tutti e 4 i fratelli Sferlazza sono uomini d'onore della famiglia, così come Giuseppe Immesi, i fratelli Pecoraro, i fratelli Pitarra, i fratelli Veglica.

3) Non mi è nuovo il nome dei D'Antoni di Belmonte, ma non posso essere più preciso al riguardo.

4) Conosco un macellaio di Belmonte, intero "u jaminedhu", che gestisce una macelleria alla Vucciria e, più precisamente, nella traversa del Palazzo delle finanze di corso Vittorio Emanuele. -

A D.R.

In effetti non ho detto prima questi nomi perchè, pur sapendo che vi sono altri uomini d'onore oltre a quelli da me indicati, non sapevo come

Sfolciare Contesso Sabino

456613

notizie. Tuttavia, sono certo di quello che dico, conoscendo bene l'ambiente di Palermo. Mi spiace, dove sono minacciato per acquistare carne. -

L.C.S.

Contrario Schatore
Spatiano

76/14

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

456614

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta quattro il giorno 18

del mese di dicembre alle ore 19.30 in Roma - Questura

Avanti di Noi Dr. G. Falcone - P. Borsellino

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6ª

assistiti dal ~~sottoscritto Cancelliere~~ P.M. dott. D. Signorino.-

E' comparso Salvatore Cantarano

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Cantarano Salvatore, già qualificato in atti.-

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Si dà atto che non è presente il difensore di ufficio avv. Aldo Vicenti.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detenuto.-

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :

Prendo atto che Salvo Antonino ha negato perfino di conoscermi. Io non posso che ribadire le mie accuse.-

A.D.R.

effetti, ricordo di avere visto più volte Salvo Antonino sullo di autovetture blindate. - Fino al 1977, ricordo usava preferibilmente una Mercedes di grossa cilindrata, di colore scuro, ma usava anche altre vetture blindate e, cioè, Alfa Romeo Alfetta. Sfuggeva, comunque, che il Salvo aveva la disponibilità di più vetture blindate. -

A D.R.

Si notato che il Salvo usava un'Alfetta blindata sino al 1979-80 e, più precisamente, all'inizio del periodo in cui abbiamo pedinato insieme al dott. Zagarella.

L.C.S. Contorno Salvatore

Mantegna Salvatore

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

456616

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta 85 il giorno 15

del mese di gennaio alle ore 15 in Roma-Criminalpol

Avanti di Noi Dr. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez: C

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Contorno Salvatore, già qualificato in atti

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Contorno Salvatore, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde

Non ho difensore. L'ufficio conferma la nomina dell'avv. Aldo Visconti

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni risponde : Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :

Le SS.LL mi danno lettura delle risultanze di indagini della Squadra Mobile, di cui al rapporto del 18.5.1984 e del 20.XII.1984 riguardanti tale Aglieri Pietro nato a Palermo il 9.6.195

e mi esibiscono le fotografie riguardanti il medesimo. Debbo dire che non lo conosco e che nulla mi risulta sul medesimo, anche se data l'ubicazione della villa e le persone con cui il medesimo é stato identificato é possibile che non sia estraneo a Cosa Nostra. Debbo far presente che i quadri di tale organizzazione si rinnovano in maniera vorticosa e che é sicura che vi sono parecchi personaggi che sono divenuti "uomini di onore" durante la mia custodia cautelare e di cui pertanto ignoro tale qualità.

D.R. Ribadisco di non conoscere il Sansone Rosario che le SS.LL mi dicono essere stato guardiano della "Casa del Sole" nato nel 1923. I due fratelli che io invece conosco come "uomini di onore" sono molto più giovani, uno dei due ha trentotto o quarantanni e l'altro un pò più anziano. Costoro frequentavano assiduamente Salvatore Inzerillo. Ignoro se taluno di costoro sia imparentato con Raffaele Spina.

D.R. Dei fratelli D'Angelo io conosco come uomini di onore Pino e Salvatore D'Angelo ed un terzo fratello che dovrebbe avere circa la stessa età di Pino. Quando l'ho conosciuto io, verso il 1976 e 1977 era robusto e con i capelli ricci e scuri. Non ho mai saputo quale fosse la sua attività ma Pino D'Angelo mi disse che anch'esso era uomo di onore. Non ho mai saputo che in gioventù si dedicava ad attività sportive. Qualche volta lo ho incontrato nella officina meccanica del fratello Salvatore.

Contorno Salvatore

segue esame di testimonio senza giuramento

456618 78

(segue interrogatorio Contorno Salvatore)

Le SS.LL mi esibiscono le fotografie allegate al rapporto della Squadra Mobile e dei Carabinieri di Palermo del 20 dicembre 1984. Riconosco nella foto n.1 Pietro "Cunigghiu".L'Ufficio da atto che trattasi di La Vardera Pietro nato a Palermo il 15 ottobre 1933. In quella n.3 riconosco il La Rosa Giovanni intimamente collegato con Greco Giuseppe "Scarpazzedda",anch'esso uomo d'onore.L'Ufficio da atto che trattasi di La Rosa Giovanni nato a Palermo 30.9.1937.

La fotografia n.2 mi sembra raffiguri una persona da me conosciuta ma non saprei dire chi sia.

L'Ufficio da atto che trattasi di Di Stefano Pietro,nato a Palermo il 27.XII.1937.

Contorno Salvatore

L.C.S.

Falcone

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI 80

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456619

L'anno millenovecentottanta cinque il giorno 5

del mese di febbraio alle ore 10.00 in Roma - Comm. Espinosa

Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6ª

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Salvatore Cantarano

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Salvatore Cantarano già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : nomino difensore di fiducia. Non è presente il Difensore di ufficio, avv. Alto Vicenti.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detenuto.

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :

Ho appreso dalla stampa dell'arresto di Francesco Marino Mannoia, di cui ho già parlato. Al riguardo, mi permetto di far rilevare alla S.V. che il costruttore ~~non potevo non~~

dell'immobile nel quale il Manco rimane e non vuole non potrà cagionare la personalità del primo. Anzi, se, come Pa. P. mi dice, il costruttore ha dichiarato di aver prestato l'appartamento ad un fratello del Marino Mannara, vi sono sempre altri fondati motivi per ritenere che lo stesso possa essere stato [redacted] 456620 ciecamente finanziato dal Marino Mannara. Mi risulta che quest'ultimo ha acquistato terreni, non so se a proprio nome, nei pressi della villa del Sig. di via Villagrazia. Detto terreno era di proprietà dei Sorci. - A questo punto (ore 10.30), si presenta il P.M. Dott. D. Sagnomo. - A Cracolici, il Marino è intestatario o comunque proprietario di due ville costruite tutte e due da Principato Aurelio, nei confronti di quest'ultimo posso dire, pur ignorando se sia uomo d'onore, che si è avvalso della protezione dei Vernengo e, in particolare, di Pietro Vernengo per costruire fabbricati (v.le del Sagrario, v.le Onetto Nuovo, Arenella); è fondato a mio avviso il convincimento che il Principato - protezione dei Vernengo. -

Spontaneamente soggiunge: Mi risulta che Melo Lanza di fare di un appartamento ~~di 100 mq~~ a circa 500 metri dal Prospetto della sua residenza anagrafica. Egli ufficialmente ha la residenza in corso dei Mille, nei pressi del Cinema Oriente, dove abita sua madre. L'appartamento si trova nell'~~una parte~~ prolungamento di viale dei Picciotti, dal lato opposto, nel quadrivio con la via Corso dei Mille continua a v.le Nettuno Marina, e cioè dal lato sinistro per chi da Trapani va verso Marina Mannara.

L'appartamento è ubicato in un immobile (ultimo piano) di cinque o sei piani, sito nei pressi dell'incrocio (dopo circa cento metri) e fatto dopo un'autofficina ed un negozio di ricambi per auto. Tali notizie mi sono state fornite dallo stesso Nuovo Teresa, di cui ho omesso, un giorno, perché io stesso so accompagnai nel luogo suindicato. -

Voglio precisare anche che, ho appreso dalla stampa dell'omicidio di Piccinuzzo Salvatore, del quale so che è collegato con Vincenzo Sorce; ignoro comunque, se sia nano d'onore. -

A D.R.

Per quanto concerne i Ramadan, posso dire che all'epoca era il rappresentante della famiglia di Trabia, ma successivamente, a seguito di elezioni, venne nominato quel Rinella Salvatore, di cui ho parlato; sono in grado di indicare le abitazioni di Ramadan di Rinella, di Lima Gaetano. Per quanto concerne il figlio di Ramadan Giuseppe, posso dire che lo conosco personalmente e che circa trente-trentacinque anni, carnagione scura e corporatura e statura media; quando l'ho conosciuto aveva i baffi. La S.V. mi esibisce la copia fotostatica della carta di identità di Ramadan Domenico e noto una certa somiglianza col figlio di Ramadan Giuseppe da me conosciuto, soprattutto negli occhi; debbo dire però che mi sembra che abbia il viso più pieno e posso rilevare che non porta i baffi. - Per quanto concerne Giuseppe Ramadan, debbo dire che, come ho appreso da Hilario Nicola, quest'ultimo aveva acquistato per circa 130-140 milioni un'area edificabile a Trabia da un paesano che viveva in Australia; io non ho visto quell'area e posso dire che è in una zona molto bella, panoramica; vi si arriva per una strada interna che si diparte da una strada statale di Trabia, che inizia dal pendio e livellato dell'asfalto dell'asfalto; precisamente, all'inizio del pendio e livello, uno deve andare verso il paese, di fronte a questa strada sulla sinistra, dopo 800-1.000 metri si imbocca sulla sinistra, la strada. Ebbene, il Ramadan dopo il Hilario aveva concluso l'affare per la costruzione di

456622

uomini e anche donne non si poteva non fare, anche
questo "affronto" non ebbe conseguenze. Per quanto ne
so. Oltre ai suddetti, a Trabia vi è un altro uomo d'onore,
commerciante di bestiame, che ho incontrato due otto
volte, perché anche io commerciavo in bestiame. Lo Meno
è circa sessanta anni, ha un autocarro per il trasporto
del bestiame e acquista bestiame un pò dovunque,
anche a Catania presso un allevamento di proprietà
dei due fratelli bresciani, sito nella zona industriale
vicino all'Aeroporto di Catania. Anche io a Catania, per
commercio di bestiame, andavo presso quell'allevamento,
ma, se mal non ricordo, era dei fratelli Bolzonini di Brescia.
Ho fatto la conoscenza di Calogero Sinatra, da Vallelunga
Pratameno, che poi, a Palermo, mi è stato presentato come uomo
d'onore da Stefano Bontate; il Sinatra, mediatore di bestiame,
fortemente collegato con quel Giuseppe Madonia, di Valle-
lunga, di cui ho già parlato, figlio di quel Francesco Madonia, uccis
rappresentante della famiglia di Vallelunga. Il Sinatra è
legato anche col fattore del principe di San Vincenzo,
di esso uomo d'onore della famiglia del Sinatra, di
cui capo è Madonia Giuseppe. Detto rappresentante si occupa
delle proprietà del principe site ad Alia ed io lo conosco
unicamente perché vi sono andato a caccia, insieme
con Stefano Bontate. In quelle zone si trovano conigli ed
lepri, essendovi un laghetto artificiale. Il predetto è
una persona di circa sessanta anni, statura media, robusto,
carnagione scura; ho notato che in quella tenuta di
Alia vi erano cavalli da monta molto grossi. Nel tifo olandese
anche) erano enormi generalmente), ed anche un allevamento di
vitelli.

Spontaneamente soggiunge: un mio cugino (nome Stan
figlio di una sorella di mia madre, Mandalà) è laureato
in legge ed è completamente estraneo a Cosa Nostra.
Un giorno Michele Greco mi informò che il predetto mio
cugino era stato incaricato di controllare il peso degli auto-
mezzi contenenti agrumi, introdotti in un apposito recinto,
Bagheria, per la distribuzione; soggiunse che a tale attività
di esso, con Michele Greco ed altre persone di Bagheria, era

interessato e che mio cugino, avrebbe dovuto chiudere gli occhi in ordine all'effettiva quantità di agrumi che veniva destinata alla distruzione, per le ovvie conseguenze in tema di contributi della CEE. - Io ne parlai con mio cugino, ma ignoro come lo stesso si sia comportato, anche perchè ~~non~~ non avevo molta confidenza con mio cugino, che ho incontrato solo poche volte. -

A D.R.

La S.V. mi esibisce fotografie allegate al rapporto della Squadra Mobile di Palermo del 14.12.1984. Nella fotografia n. 1 (indicata col n. 23844), riconosco Guagliardito Ignazio, inteso il "lungo", cugino di Salvatore La Mantia, uomo d'onore della famiglia di Croceverde. - Nella fotografia n. 2, contraddistinta col n. 62993, riconosco quel macellaio del Borgo, uomo d'onore, di cui ho parlato in precedenza. Nella fotografia n. 3, riconosco Rinella Salvatore, rappresentante attuale della famiglia di Trabia. Nella fotografia n. 4, contraddistinta col n. 23843, riconosco un Galati, parente di quei Galati che unitamente alla gerarchia fra la foglia e gli occupanti di un autovettura nella proprietà di Michele Greco, secondo quanto la S.V. mi ha detto; questo Galati nella fotografia non è assolutamente uomo d'onore ed è completamente estraneo alle mafie. - La fotografia al n. 5, contraddistinta col n. 23876, non mi dice nulla. Si dà atto che la foto n. 1 corrisponde, secondo quanto risulta dalle annotazioni nella foglia, a Guagliardito Ignazio nato a Palermo il 5.2.1948; la foto n. 2 a Buscemi Giorgio, nato a Palermo il 2.3.1935; la foto n. 3 a Rinella Salvatore, nato a Trabia il 5.5.1954; la foto n. 4 a Galati Antonino, nato a Palermo il 3.1.1927; la foto n. 5 a Spoto Giuseppe, nato a Belmonte Mezzagno il 5.5.1938.

A D.R.

Dei Di Pieri o Di Peri conosco come uomini d'onore tre con questo cognome, che probabilmente sono fratelli

456624

[illegible] famiglia di [illegible]
[illegible]sca e lavora per Randazzo Cami; figura come impie-
ato ma io sono sicuro che è socio di Randazzo. Lo conosco
ene anche perché io, nel passato, lavorava nel commercio
lla carne ed ero titolare effettivo di un deposito con
ottro alle Principe, presso il cinema Oriente (dove
avevo costruito ~~[illegible]~~ i fratelli Macaluso), intestato alla
oglie di Enea Domenico, mio socio e deceduto da circa
tte-otto anni. - Il Di Peri Pietro dovrebbe avere una
illa ~~[illegible]~~ lungo l'autostrada Palermo - Punta Raisi,
to morte. - Il secondo Di Peri o Di Peri lavorava in
n deposito di collettame di frante a Randazzo Carne;
etto che faceva il guardiano, anzi ne sono sicuro. -
'uno è il più anziano dei tre e veniva chiamato
Pelato". La S.V. mi chiede le carte di identità di
Peri Salvatore (nato 1.6.1942) e di Di Peri Gaetano
ato 28.12.1923) e mi sembra con quasi certezza di
iconoscere nel Di Peri Gaetano il vero Di Peri di
ui ho parlato; anzi, adesso mi ravvisa che lo chiamano
anche "Tonino il pelato". - Io l'ho incontrato nei locali
i Randazzo ed anche nella proprietà di Giuseppe Di Maggio,
ecchio rappresentante della famiglia di Brancaccio,
ima di essere ucciso e sostituito da Pino Savoca. -

A D.R.

S.V. mi chiede le fotografie allegate alla nota
della Squadra Mobile di Palermo del 31.1.1985.
Nella foto n. 1 riconosco Raello Giuseppe, cognato
i Salvatore Prestifilippo (si rilegga che trattasi secondo
legenda allegata, di Raello Giuseppe, nato a Gaspano
1.1928); nella foto n. 2 Pietro "Cunigliari" (si rilegga
e trattasi di La Vandera Pietro, n. Palermo 15.10.1933);
ella foto n. 3 un collegato di Pietro Cunigliari; ma non
e riesco a riconoscere (trattasi di Di Stefano Pietro,
to a Palermo 27.12.1937); mi sembra di avere già
to la persona effigiata nella foto n. 4 (trattasi
Menicot Vitale Pietro, n. Villabate 15.2.1947); non
riesco la persona effigiata nella foto n. 5 (trattasi
Picciurro Raffaele, n. Palermo 26.2.1947); nella

456625

foto n. 6 riconosco Rinaldo Benaccorso (trattori di Benaccorso Domenico, n. Palermo 3.1.1924); nella foto n. 7 riconosco sembrano famiglioni; i familiari che trattori di Pace Giuseppe, coniugato con una La Rosa, ~~fratello~~ ~~proprietario~~ guardiano della tenuta di Ciaculli, al confine con Ciniliana, appartenenti a diversi proprietari (trattori di Pace Giuseppe, noto Palermo 24.12.1931); la foto n. 8 mi sembra familiare (trattori di Veglia Giovanni, n. Belmonte Mezzagno 20.4.1933); la foto n. 9 rappresenta un uomo d'onore di Belmonte Mezzagno, di cui dimenticato il nome ma che nel paese veniva in chio e formaggi (trattori di Portoria Francesco, n. Belmonte Mezzagno 28.7.1943); la foto n. 10 rappresenta un uomo d'onore, a me familiare, di Belmonte M., di cui non ricordo il nome (trattori di Roccaro Salvatore nato a S. Cristina Gela il 7.10.1918); di quest'ultimo ricordo che ha partecipato più volte a banchetti nel fondo Favarella con Michele Greco; la foto n. 11 rappresenta il maresciallo della Vucciria, cui di un vicolo attiguo al palazzo della finanza di piazza Marina, che fa parte della famiglia di Pippo Savoca (trattori di Di Gaetano Giovanni nato a Palermo il 7.12.1938); la foto n. 12 non mi dice nulla (trattori di Lercutino Francesco Paolo n. PA 25.2.1942); la foto n. 13 raffigura La Rosa Giovanni, aiutante e Ciniliana e fratello del medico deceduto in un incidente stradale (trattori di La Rosa Giovanni, nato PA 30.9.1937); la foto n. 14 rappresenta un uomo d'onore di Belmonte Mezzagno di cui non ricordo il nome (trattori di Roccaro Giuseppe nato a S. Cristina Gela il 2.2.1917); la foto n. 15 non mi dice nulla (trattori di Roccaro Stefano nato a S. Cristina Gela 15.1.1924); la foto n. 16 raffigura un uomo d'onore di Belmonte Mezzagno, di cui non ricordo il nome, ma le sue sembianze erano

456626

87

Calvo Pietro, nato Belmonte M. 16.9.1946); la foto n. 7 rappresenta un uomo Mancini di Belmonte Mezzagno ... non ricordo il nome (trattori di Portaia Mariano, Belmonte Mezzagno 10.1.1941); la foto n. 18 non mi dice nulla (trattori di Tummineria Giuseppe, Belmonte Mezzagno 14.4.1940); la foto n. 19 rappresenta un uomo Mancini non ricordo il nome (trattori di Ippa Benedetto, n. Belmonte Mezzagno 1.7.1934); la foto n. 20 non mi dice nulla (trattori di Picciurro Biagio n. Palermo 14.5.1951); la foto n. 21 rappresenta Pietro Milici, antista e uomo di fiducia di Michele Greco, oltre che uomo ... nella sua famiglia (trattori di Milici Pietro, n. Belmonte Mezzagno 5.1.1942); la foto n. 22 rappresenta un uomo che frequentava Pietro Milici e gli uomini di onore di Belmonte Mezzagno; è ~~[illegible]~~ di Belmonte M. anch'egli ma non posso precisare se sia uomo d'onore anch'egli (trattori di Perini Salvatore, n. Belmonte Mezzagno 8.1.1939); la foto n. 23 non mi dice nulla. La S.V. mi dice trattori di Bisconti Filippo Salvatore, di Ludovico, n. Belmonte Mezzagno il 1°.1.1950 e so che quest'ultimo genero di Giovanni Teresi ma non so se sia uomo d'onore. Detto precisare che mancano vecchie fotografie ~~A.D.R.~~ di uomini d'onore Belmonte Mezzagno. —

A questo punto si invia ~~A.D.R.~~ C.C.S. 8° interrogatorio ~~A Carcamo~~ a data da stabilire.

L.C.S.

Sfoglione

Contino Salvatore

456628 Tribunale [illegible] Roma 76/1

L'anno 1984 addì 17 del mese di dicembre
Alle ore 9, davanti a me G.I. [illegible]
in Roma, è comparso Salvatore Contorno
già generalizzato, che viene interrogato quale
imputato di reati connessi - L'avv. Filippo
[illegible] Giovanni è stato personalmente avvertito.
In ordine ai fatti il Contorno dichiara:
intende rispondere. Desidero aggiungere precisare
che nel corso dei precedenti interrogatori
ho riferito una circostanza inesatta e cioè
Franco Di Carlo, appartenente per parte
della famiglia dei corleonesi, era l'uomo
di fiducia Calderone [illegible] di S. Vincenzo
e non del Barone Cammarata - Si è
trattato di mera confusione - Comunque anche
il Cammarata è amico di Calò.
Per quanto concerne Pippo Calò, questi,
non solo aveva solidi legami a Roma, ma
anche a Napoli, dove si recava spesso per
partecipare a riunioni con i napoletani
affiliati alla mafia tra i quali Vittorio
Rosa e Salvatore Rosa, i fratelli Nuvoletta
di cui uno di nome Lorenzo, un

certo Dirano che rappresentava i Nuovi che
giustamente questi erano assenti. A proposito
del 1974 io sono andato diverse volte
a Napoli insieme ad altri siciliani
che all'epoca erano dediti al contrabbando di sigarette. Io facevo parte della
famiglia di Stefano Bontate insieme
a Tabuccio Federico, Vincenzo Tucci e
Stefano Giacomia. Devo fare presente
che c'era un gruppo di siciliani che
dimoravano stabilmente a Napoli per
ragioni di traffico di tabacco. Tra questi
ricordo la Mattina, Tabuccio Federico,
Giuseppe Baldi detto il Tranquillo - Segno
alla coscia di Pippo Calò - Vincenzo Spadaro
e il fratello Giuseppe - Saltuariamente a
Napoli andava anche Tommaso Spadaro
anch'egli appartenente alla cosca di
Pippo Calò - A Napoli venivano spesso
molti altri uomini d'onore di varie
famiglie, tra i quali Alfredo e Giuseppe
Bono, della famiglia Bologetta legata
Santoro Salvatore

ai Parlamentari, Pippo Calderone, compagno di Michele Zosa, Pietro Cimarosa, Antonino Calderone, Bernardo Bruna di S. Giuseppe Zato, Michele Greco - il papa - Salvatore Riina, Giovanni Pullarà e Filippo Marchese, Nicola Milano, che abitava all'Hotel President a S. Lucia e altri vari altri uomini d'onore di cui adesso non ricordo - Gli incontri tra i siciliani e i napoletani avvenivano in locali pubblici di Napoli, a Marano, a S. Giovanni a Teduccio - Tra i locali frequentati dai mafiosi a Napoli ricordo il ristorante "u cafone", un ristorante alle parti di via Petrarca, il night club 84, ed altri ancora - Devo precisare che ho avuto entrata a fare parte della famiglia di Stefano Bontate nel 1975, come uomo d'onore - Fino a quell'epoca, io pur essendo presente alle riunioni, non potevo assistere alle conversazioni più delicate - Il Calò

Carmelo Iannello

all'epoca era già a capo della sua famiglia di Porta Nuova, della quale facevano parte Tommaso Spadaro, Giuseppe Belsito, i fratelli Magliocco, Vincenzo Milano e i figli (3) soltanto Nunzio e Giovanni, Di Giovanni Giacomo e diversi altri che ho già indicato a G.I. di Palermo. Io ho conosciuto zio Michele e Salvatore Rosa che i fratelli Lorenzo, Pino e altro Nuvoletta pur avendo incontrato a Napoli e a Bari [illegible] l'ultima località ho partecipato a due importanti riunioni avvenute nel 1974 e 1979. Le riunioni di Marano avvennero in due tenute in proprietà dei Nuvoletta. Nel 1974 andai ad una riunione, con Federico Salvatore e Stefano Giaconia, che si tenne a Marano in una tenuta agricola dove erano delle costruzioni rustiche [illegible] di proprietà di Antonio

A questa tenuta, che era conosciuta da Federico e da Giacomo, si accedeva da una strada principale che sboccava su una strada di campagna - vicina la nella tenuta di Nuvoletta, dell'incontro del 1974, c'erano diversi siciliani tra i quali Pippo Calò, Salvatore Riina, Tommaso Spadaro, Nunzio La Mattina, i fratelli Giuseppe e Antonino Calderone, Nicola Rizzuto, Bernardo Brusca, Giovanni Pullarà [illegible] - La riunione del 1974 avvenne per motivi inerenti al contrabbando di tabacchi al quale erano interessati sia i napoletani che i siciliani - A questa riunione parteciparono anche Michele e Salvatore Zaza che erano al vertice dell'organizzazione contrabbandiera si fecero i conti per stabilire i soldi ricavati dal contrabbando di sigarette -

L'altra riunione, nel 1978, avvenne a Marano in un'altra tenuta agricola dei Nuvoletta

G. Pino Salvatore

per sfuggire, di comune accordo, la scadenza
fra napoletani e siciliani relativa al
contrabbando di tabacchi e ciò a causa delle
difficoltà di controllare l'attività di Michele
Zaza e di Tommaso Spadaro che facevano
le parti del leone - Lo scioglimento della
società non significò che i rapporti si interruppero,
poiché ognuno stipulò accordi
con chi ha voluto per il contrabbando di
sigarette - Nel frattempo si è sviluppata
l'attività inerente al traffico di stupefacenti
alla quale hanno partecipato sia napoletani
che siciliani - Alla riunione del 1979 a
Marcello parteciparono i Nuvoletta,
Carlo Dino, Michele Zaza, Pippo Calò,
Salvatore Riina, Bernardo Brusca e
Franco Di Carlo, capo famiglia di Alcamo
con il quale ero in ottimi rapporti - La sua
famiglia era confinante con quella di
Bontade Stefano - Anche questi partecipò
alla riunione a Marcello nel 1979 -
A questo punto viene sospeso l'interrogatorio
per mancanza di tempo dell'ufficio -

Copia conforme all'originale

L'anno 1984 addì 17 del mese di dicembre alle ore 15,30, davanti a noi G.I. dott. F. Impostato i.f. Rosa, è presente Lentano Salvatore già generalizzato. L'ufficio dà atto che l'on. Filippo Di Giovanni è stato informato dell'interrogatorio. Dopo il 1979, non sono più tornato a Napoli né a Recanati. Sospetto, da Stefano Bruteste Mimmo Teresi ed altri, che c'erano stati altri incontri fra i corleonesi, rappresentati Salvatore Riina, Bernardo Provenzano, Leoluca Bagarella e i Nuvoletta-Zaza. Sospetto che i corleonesi avevano acquistato ingenti proprietà a Marano e zone limitrofe, facendole intestare ai familiari di Nuvoletta. So che gli acquisti riguardavano terreni, cavalli ed altri beni. La guerra fra Stefano Bruteste e Fusariello Salvatore e i fuoco e i corleonesi è tutto gli ultimi nel 1980 con un [illegible] di Pino della

famiglia di Castelvetrano - Si trattava di "imprese" [illegible], ad opera dei corleonesi.
Nel 1981 venne ucciso Stefano Bontate e subito dopo Salvatore Inzerillo - Inzerillo nel 1981, a Palermo, fu vittima di un attentato con un Kalashnikov, ad opera di Pino Greco, scarpazedda, Prestifilippo Mario, Lucchese Giuseppe, nipote di Tommaso Spadaro, Filippo Marchese, Salvatore La Rosa, Giuseppe D'Angelo, Vinnu Bruffa ed altri. Riuscì miracolosamente a sfuggire all'attentato e fuggì a Roma con l'appoggio di Franco Di Carlo che nel frattempo era stato espulso dalla famiglia di Altofonte e dalla mafia perché aveva truffato una forte somma proveniente dal traffico di droga. Quando il Di Carlo arrivò, era già l'inizio dei corleonesi. Il Di Carlo per molto tempo visse ospitato a Rippa Calda e Bonabua e a Roma, ove erano proprietà del principe di S. Vincenzo. Questo che sia stato

Continua Sabatino

rappresentando un assegno da 50 o 10 milioni dato
da Franco Di Carlo al proprietario di un mobile
antiquo di Roma, di proprietà del principe
di S. Vincenzo. Fu nel 1981 che il Di Carlo
mi disse, in un ristorante di Roma sito
nella via Flaminia, dopo una francia,
che Calò operava a Roma con l'appoggio
di diversi romani fra i quali Abbate
Gianni e Di Stefano. Si tratta, comunque, di
una conferma di quanto già mi era stato
detto da Mimmo Teresi. Devo fare presente che della presenza di Calò a Roma
io avevo saputo anche da tutti i componenti della famiglia di S. Maria di
Gesù, della quale io facevo parte e da altri. Quando venni a Roma, l'ho cercato
con di individuarlo la dimora di Calò
perché volevo vendicare il mio cognato
di Bontade, fatto assassinato in modo
del quale egli era certamente responsabile. Ciò per la ragione che tra quelli
che avevano fornito di uccidermi c'erano
anche affiliati alla famiglia di Porta
Nuova capo Pippo

456637

Quando fui arrestato, fui fermato in possesso di un biglietto con i numeri di telefono di Danilo Sbarra che era un pentitismo di Pippo Calò nell'ambito di alcuni procedimenti da trafficanti illeciti. I numeri di telefono di Sbarra furono ricavati dall'elenco telefonico. Ho fatto alcune "ispezioni" nei pressi dei cantieri di Sbarra, ma non sono mai riuscito a rintracciare il Calò. Sono pronto a indicare i luoghi da me visitati.

I mafiosi napoletani sono venuti spesso a Roma. Essi facevano capo sempre a Nunzio Barbarossa che era l'uomo di fiducia di Pippo Calò oltre ad essere legato a Michele Zaza. Io ho visto quel legato a Michele Zaza. Io ho visto quel che volte Barbarossa a Roma, nel suo negozio di abbigliamento nei pressi della stazione Termini. Nel negozio di Barbarossa a Roma ho visto anche Pippo Calò, tra il 1979 e il 1980, prima che scoppiasse la guerra tra le cosche imperversa. Anche Bernardelli era legato a Pippo Calò.

Anche Nunzio La Mattina faceva parte della famiglia di Calò, ma era molto legato a Stefano Bontate. Per questo fatto La Mattina è stato ucciso da Calò, il quale fu uomo anche che mostrò di essere legato al traffico della droga.

Di certo mi risulta che Pippo Calò aveva in mano i capocchioni della malavita romana e cioè Abbruciati, Di Stefano ed altri.

In ultimo, a Roma, dopo il mio arresto avvenuto nel marzo 1987 seppi che fra i malavitosi romani legati a Pippo Calò c'erano anche i fratelli Benito e Walter Scarpetti, dei quali uno era a Regina Coeli e l'altro a Rebibbia. Io non li ho conosciuti personalmente. So che essi erano legati anche a Di Stefano e ad Abbruciati.

Calò aveva come una attività prevalente a Roma il traffico dell'eroina e della cocaina, che egli svolgeva attraverso i suoi affiliati romani di cui ho detto.

Uno dei tanti punti di appoggio di Calò a Roma era l'autoradio Tendasta gestita da tale "Fallo", un uomo basso, grosso, scuro, di origine romana. Tutti quelli del giro di Calò e di Michele Zaza si procuravano la auto presso l'autoradio Tendasta, ove anche io acquistai una volkswagen detta, tramite Fratoni. Io non conosco personalmente Fallo, il quale mi volle vendere il proprio bel pezzo di Michele Zaza di colore bianco - con un certo targata Na - Nell'autorad c'erano diversi auto targate Na - Seppi da Francesco D'Agati, amico di Calò, che l'autoradio apparteneva al gruppo di Pippo Calò e Michele Zaza - Egli aveva portato un'auto in detta autoradio - una BMW - con l'incarico di venderla - Quando seppi - verso la fine del 1981 - che l'autoradio era nelle mani degli uomini di Calò e di Zaza, sperai della circolazione e non mai feci più vedere in quella Tendasta - Fallo era il vero proprietario di l'autoradio anche se apparentemente non risulta.

impiegato, mentre il vero titolare appa-
rì un'altra persona che io ho visto solo
una o due volte.
Il Fratoni conosceva Lello, che aveva avu-
to rapporti con la giustizia.
Spontaneamente: la macchina poteva blindata
che Lese non era nell'autorizzazione rilasciata
ad Ariccia, presso il Bonaschi che
provvede alla blindatura. Anche io ho
fatto blindare la mia due auto - una
A112 e una Volkswagen - da Bonaschi.
Fu il Lello a portarmi da Bonaschi dove
poi portava tutti i magistrati napoletani
per le blindature. Io ho visto anche alcuni
miei colleghi carabinieri. Pagai al Bonaschi
50 milioni (30 per la Volkswagen e 20
per la A112), in contanti, ricevendo una fattura
D.R. Pippo Lello era un componente della
commissione quale capo famiglia di
Porta Nuova, fin da prima del reputato Lanim.
Egli ha sempre fatto parte della commissione
sempre schierato nelle posizioni dei corleo-
nesi.

Contorno Salvatore

Per copia conforme all'originale

88

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456641

L'anno millenovecentottanta cinque il giorno 12

del mese di febbraio alle ore 10,00 in Roma - Questura

Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6ª

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Cantorno Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Cantorno Salvatore, già qualificato in atti.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: sì intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde: non ho difensore di fiducia. Si dà atto che non è presente il difensore di ufficio avv. Aldo Vicanti.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde: Eleggo domicilio in detenuto.

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde:

In ordine a Chiancone Salvatore, non posso che ribadire quanto ho già detto e, cioè, che il medesimo è uomo d'onore della famiglia di Corso dei Mille come ho detto

In particolare, quest'ultimo voleva che il Chiaracane, avvalendosi della sua professione di avvocato, facesse di tutto per far scarcerare Giovannello Greco e Pietro Marchese, per farli uccidere dai suoi uomini. - Il Chiaracane è divenuto uomo d'onore dopo di essere divenuto avvocato. Tali fatti, in seno a Cosa Nostra, sono del tutto notori a chiunque. - Io, però, non ho mai avuto rapporti diretti coll'avv. Chiaracane. -

456642

A D.R.

Conosco personalmente Gutile Francesco, rappresentante della famiglia di Caccamo, il quale ha preso il posto del vecchio capofamiglia, Giuseppe Pangrec, e che estende la sua influenza anche su Termini e Trabia. Col medesimo e con Stefano Bontate siamo andati a caccia, verso il 1980, in territorio di Caccamo. Con noi c'era anche il cognato, un certo Dino, sano in viso e basino di circa 35-40 anni, anch'egli uomo d'onore. L'Gutile ha la disponibilità di un molino a Caccamo, sito nei pressi della Caserma dei Carabinieri, all'uscita del paese. Anche colui che badava materialmente alla gestione del molino è uomo d'onore. Non ne ricordo il nome, ma l'ho visto in due occasioni. La prima volta l'ho visto nell'occasione di cui sopra e la

secondo, poco tempo dopo, quando mi sono recato a Caccamo, con un guardiacaccia, certo Michele Lotà, molto grosso, per acquistare pollame e conigli selvatici, che mi servivano per ripopolare una zona di campagna di mia pertinenza, a Ciaculli. - Passando dal paese, mi sono fermato al molino per salutare l'Utile e, oltre a quest'ultimo, ho incontrato anche il suo nome di fiducia. Ignoro se il molino sia intestato all'Utile. -

A questo punto, si dà atto che il Cantomo dichiara che, per le sue condizioni di salute, non è in condizione di proseguire l'interrogatorio. -

L. C. S.

Cantomo Salvatore

Falcone

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

31
144
91

456644

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta Cinque il giorno 28

del mese di febbraio alle ore 9.45 in Roma

Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6ª

assistiti dal sottoscritto Cancelliere. È presente il P.M. Dott. G. Sciacchitano.

E' comparso Contorno Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Contorno Salvatore, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Il difensore di ufficio avvisato, non è comparso

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detenuto

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :

La S.V. mi esibisce una fotografia raffigurante un uomo (giovane) dai baffi e in essa riconosco la fotografia del figlio di Giuseppe Rencadore, uomo d'onore cam

Tip. LONGO - Palermo

1 Sne. Si fa atto che le fotografie raffigura giusta
indicazioni apposte dal retro, Roncadore Domenico
to a Palermo il 15.3.1949. Si esibiscono al Cantarano al-
ri, le fotografie allegate all'intervista dell'avv. Miche-
angelo Solano e il Cantarano dichiara: Come la S.V.
ò notare, le sembianze del Roncadore sono f abbia-
ugo diverse da quando aveva i baffi anche se,
ramente, il viso è sempre quello.

A D.R.

Mi risulta che anche Michelangelo Aiello è uomo d'onore
lla famiglia di Bagheria. Al riguardo, debbo dire che io
o ottimo amico del defunto Tommaso Scaduto che era uno dei
i esponenti più attivi della famiglia di Bagheria.
ando che si discuteva se il posto di rappresentante di tale
miglia, lasciato vacante dal vecchio Antonino Mineo,
avesse essere preso da T. Scaduto o da Leonardo Greco, il
tale mutivo una profonda avversione nei confronti
ello Scaduto. A un certo punto, Michele Greco impose, qua-
e rappresentante, il genero di Salvatore Greco, Giovanni
Scaduto, il quale, come ho già detto, è una figura
olamente rappresentativa, poiché il vero capo è Leo-

segue interrogatorio imputato Cantarano Salvatore

avevo interesse ad acquistare parte di una grossa estensione di terreno coltivato ad agrumeto, sito a Castelluccia (precisamente, fra Beglemia e Castelluccia e di fronte, approssimativamente, alla villa di Tommaso Spadaro) ma che questo terreno era interessato anche l'Aiello e che non gli si poteva fare uno sgarbo perché era uomo d'onore, appoggiato da Leonardo Greco. Inoltre, mi risulta che l'Aiello era collegato con Michele Greco e con Michele Coccoro. L'Aiello e i Greco di Ciaculli si combinavano fra loro nel campo della produzione di agrumi. Infatti, a Beglemia spesso venivano inviati per il macero gli agrumi delle proprietà dei Greco e a Favarella venivano inviati gli agrumi dell'Aiello. Come ho già detto, in queste attività di macero di agrumi vi è un grosso guadagno perché si alterano notevolmente le quantità di agrumi distrutte.

A.D.R.

Conosco come uomini d'onore due ~~persone~~ fratelli, all'incirca della mia stessa età, grassi, dall'aspetto insignificante, che mi sono stati presentati come tali da Nicola Milano. Costoro fanno parte della famiglia di Piddu Calò (Porta Nuova) e avevano iniziato a costruire a Trabia una villa che sarei in grado di indicare e che è stata bloccata perché abusiva.

A.D.R.

Conosco Salvatore Andolina di Villabate che fa l'autotrasportatore, ma non mi risulta che sia uomo d'onore.

A.D.R.

Circa le stragi di Bagheria, pur non avendo elementi di riscontro di queste mie affermazioni, sono sicuro che tale filone rientra negli eccidi commessi contro tutti coloro che erano vicini o simpatizzanti di Stefano Bontate; omicidi commessi sia per rendere l'ambiente più sicuro per i Corleonesi, sia per sostituire i morti con persone di fiducia di questi ultimi. In origine il rappresentante della famiglia di Villabate era Giovanni Di Peri, sostituito durante la sua permanenza al soggiorno obbligato da Nino Pitarresi, a seguito di elezioni tenute in seno alla famiglia. Entrambi erano molto amici di Stefano Bontate, pur non essendo stati coinvolti nelle sue controversie coi Corleonesi. Erano, naturalmente, in rapporti normali con le famiglie confinanti di Bagheria che esercitava la sua influenza su quella di Villabate. L'uccisione di Di Peri, Pitarresi e del figlio di quest'ultimo, sicuramente è avvenuta in occasione della visita che costoro erano andati a rendere ai capi di Bagheria, per Natale, come tradizionalmente avviene. - Non saprei dire se vi siano stati motivi contingenti per tale uccisioni, ma certamente il motivo di fondo è sempre quello di eliminare persone rispette perché erano state vicine a Stefano Bontate - Le altre uccisioni avvenute in seguito, degli altri familiari del Di Peri, rientrano in questa logica di sterminio - Del resto, basta ricordare gli omicidi di Francesco Cinardo e di Giuseppe Pignato, per rendersi conto che costoro sono stati uccisi esclusivamente perché amici di Stefano Bontate.

Del Cimardo so che frequentava la latitante Stefano Bautate ed insieme l'ho incontrato personalmente un paio di volte. - So che il Cimardo era capo della famiglia del suo paese, Mezzojuso se non sbaglio. -

A D.R.

È vero che in un primo momento avevo riferito che Levantino Francesco Paolo non era uomo d'onore; ciò perché mi era sfuggito il particolare, poi ~~riferito~~ sovvenutomi della sua partecipazione ad un colloquio col Calò e con Mimmo Teresi, che rese indispensabile la sua affiliazione a Cosa Nostra. Del resto il Levantino era molto legato a Stefano Bautate e, approfittando del tempo libero gli guidava l'autovettura, anche perché poteva circolare armato, essendo munito di porto d'armi. - Con Stefano Bautate si recava a caccia ed era necessario, ~~A D.R.~~ quindi, il porto d'armi di cui Bautate era privo. -

A D.R.

Ricevo lettura di quanto dichiarato dalle vedove di Giovanni e Stefano Bautate e Teresi Girolamo in ordine ai ~~presunti~~ rapporti di cordialità che vi sarebbero stati fra Giovanni e Stefano Bautate. Io non posso che ribadire di avere potuto notare, specialmente negli ultimi ~~anni~~ tempi, un sostanziale raffreddamento tra i due, anche se Stefano Bautate mai avrebbe fatto nulla contro il fratello. Mi sembra perfino ovvio, poi, rilevare che mai né Stefano Bautate né Teresi Girolamo avrebbero rivelato alle loro mogli nulla di problemi del genere. Non si parla con le donne di

problemi riguardanti "Cosa Nostra". -

A D.R.

Non mi risulta che i Fidanzati abbiano avvertito i fratelli Grado di darsi alla fuga perché era stato l'ordine di farli fuori da un ufficiale di Roma. Anzi, mi sembra che tale tesi non abbia alcuna logica perché i Fidanzati fanno parte del gruppo dei più fidati allestiti dei Corleonesi, insieme con Calò, Bono, Enea e così via. La S.V. mi informa che tali notizie sono state riferite da Tetta Gaetano, che le avrebbe appreso da Vincenzo Grado. Ribadisco che tutto ciò mi sembra inverosimile. Quanto al Tetta, che io ho incontrato una sola volta nella villa di Enzo Grado, ricordo che, nel carcere di Nuoro, Gaetano Fidanzati mi chiese chi fosse costui perché aveva appreso che il Tetta lo accusava di traffico di stupefacenti; io risposi che non mi sapevo nulla, anche perché allora ignoravo che quell'uomo incontrato a casa del Grado si chiamasse Tetta. -

A questo punto (ore 13.30), si rinvia alle ore 15. -

R.C.S.

Calogero Schifani

Salvatore

Successivamente, il 28.2.1985, ore 15.30 prosegue l'interrogatorio di Contorno Salvatore.

A.D.R.

So che i tre figli di Giorgio Aglieri, coniugati di Pietro Vernengo, sono stati in rapporti d'amore e fanno parte del clan Dominici di Corso dei Mille così come il defunto

genitore, Giorgio Aglieri - So che uno degli Aglieri è chimico nel senso che lavorava nell'industria chimica a Milano. Ricordo che Pietro Vernengo fino a quando era vivo Stefano Bontate (1979-80) voleva che certo Gerci, titolare di una cerera a Brancaccio, cedesse la stessa affinché i suoi cognati Aglieri la utilizzassero come fabbrica di vernici; chiese, quindi, a Stefano Bontate di intervenire, affinché Michele Greco, nella cui giurisdizione ricadeva la fabbrica del Gerci "convincesse" quest'ultimo a cederla. Mi risulta che Gerci chiese un prezzo troppo alto e che, quindi, cominciò a subire pressioni ed attentati di ogni genere. Ignoravo come la S.V. mi dice, che la cerera del Gerci è stata incendiata.

A D.R.

Escludo categoricamente di essere in alcun modo titolare delle armi e ~~dif~~ degli ~~ex~~ altri oggetti rinvenuti, come ho letto sui giornali, in un terreno di fronte a casa mia, in fondo alla via Emina Giafar. Faccio presente che il terreno in questione è recintato ed appartiene a tale Conti Filippo, il quale era proprietario anche del terreno venduto a me nel 1980. Intermediario della vendita è stato "Pinuccio" Castellana, proprietario di un terreno limitrofo; il ricavato l'ho consegnato direttamente al Conti ed ho pagato 120 milioni per 9.000 mq. Nel terreno rimasto al Conti su cui passa l'autostrada Palermo-Mazara vi era una casetta fatiscente, il cui tetto è costituito dal ~~frato~~ viadotto autostradale, nella quale il Conti

aveva anche intellato il telefono e la luce provenienti da un casegiato vicino, sempre del Conti, ubicato dall'altro lato dell'autostrada.-

A.D.R.

Il mio terreno non è recintato

A.D.R.

Angelo La Rosa, di Latina, è fratello di Antonino La Rosa (Il bruto), zio quest'ultimo, di Pino Zuo "Lanfranchetta" per avere sposato la sorella della madre di quest'ultimo. Lo conobbi come uomo d'onore nella villa di Michele Greco intorno al 1976 quando io da poco tempo, ero diventato uomo d'onore. Ricordo che era venuto a bordo di una Giulia Alfa Romeo colore bianco, targata A L T (Latina). Egli, già allora risiedeva a Latina ed era titolare di una grande tenuta, che io non ho mai visitato e di cui pertanto ignoro l'ubicazione. - L'ho rivisto soltanto una seconda volta a Ciculli e ci siamo salutati scambiando i convenevoli d'uso. Angelo La Rosa è gemello di Antonino La Rosa. Io lo conosco da prima che mi fosse presentato come uomo d'onore. -

A.D.R.

Circa Pippo Ferrera, rilevo di avere appreso da Franco Di Carlo che i fratelli, intesi "Cavallucci", lavoravano molto bene a Roma nel traffico di stupefacenti con l'appoggio, ovviamente non disinteressato, di Pippo Calò. - So che i fratelli sono parenti di Vittorio Santapaola. (Chiuso alle ore 17.45).-

L.C.S.

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456652

L'anno millenovecentottanta Cinque il giorno 21

del mese di maggio alle ore 18.00 in ROMA

Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6ª

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Cantarano Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Cantarano Salvatore, già qualificato

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : ~~un difensore~~ Non ho difensore di fiducia ~~Il suo presente~~ Non è presente l'Avv. Alto Vincenti, difensore di ufficio

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detenuto.-

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :

Ho riscontrato che altro uomo d'onore della famiglia di Bronaccio (Pino Sabbaca), è Filippo Mettina, il quale, nel passato, ha esercitato il controllaggio di

avvocato ed ha lavorato in tale settore, anche con noi in S. Maria di Leuca. - Il Messina ha altre guardaroba, alto, bruno, corporatura normale, capelli mossi. Lo so conosco molto bene. -

A D.R.

456654

La S.V. mi esibisce copie fotostatiche di due fotografie, affiguranti, secondo quanto comunicato dalla Squadra Antiscippo della Questura, Messina Filippo ed in esse riconosco senza dubbio alcuno, il Messina Filippo di cui ho parlato. -

A D.R.

Ripensandoci bene, la persona da me indicata con Colletti Giuseppe dovrebbe chiamarsi Viletti Giuseppe ("Pinuppu"). -

Improvvisamente aggiunge: persona Francesco, i Benedetto, è uomo d'onore della famiglia di Vasulli. - Quest'ultimo mi ha fatto la cortesia di intertenermi il preliminare di vendita di un terreno, sito in località San Cino Marabbe, di proprietà i Conti Filippo, che non ho intentato a me, anche essendo in corso nei miei confronti fo -

cedura fallimentare, volevo evitare pericoli di vendita giudiziale del terreno stesso. - Ho acquistato il fondo per L. 120.000.000, in contanti, che ho dato personalmente al Conti; mediatore nell'affare è stato Castellano Giuseppe, cognato di Michele Greco. - Sul terreno ho costruito, nel 1980, una villa priva di licenza edilizia, servendomi dell'aiuto di mio cognato Lombardo Sebastiano. - Ritengo, pertanto, che l'immobile dovrebbe essere intestato tuttora a Conti Filippo, non avendo io fatto al tempo dei fatti pubblicare l'atto pubblico di vendita. -

A D. R.

Filippo Conti era pienamente che il terreno fosse di mia proprietà. - Io, per acquistare il terreno, ho chiesto il permesso a Michele Greco, per il tramite di Stefano Bontate; ciò perché il terreno era di mia proprietà. -

A D. R.

Quale uomo d'onore, io so benissimo che, per potere acquistare un immobile in una zona sotto il controllo di una "famiglia" occorre chiedere il permesso al capo della stessa, o direttamente (se vi ha il grado corrispondente) o per il tramite del proprio capo. - Può accadere che chi acquista il terreno, non essendo uomo d'onore, non rispetti tale regola. In tal caso, se ~~lo vendi~~ l'acquirente è gradito non accade nulla; in caso contrario, può "accadere di tutto". -

A D. R.

regola fondamentale per un uomo d'onore non
legami alla Polizia se subisce un furto o qualsi-
asi delitto. -

A D.R.

S.V. riconosce una fotografia ed in seguito
riferisce trattasi Civiletti Giuseppe, di
ho già parlato, grande amico di Rosario
Calabrò. Chiede, però, che adesso sia "vicino"
a lei. -

A D.R.

riferisce come uomo d'onore della famiglia
Maria di Gesù, in carica, a nome Giulio, abi-
tante a frazione S. Maria di Gesù, il cui fratello
aveva "Ceci" e faceva il sensale di agrumi.
riferisce personalmente e, per quanto ricordi,
aveva una grossa personalità; non mini-
stra altro sul suo conto. So, però, che è parente
dei Fiaccomi, intesi "u facchinu". - L'ufficio
mostra fotografie al Contorno, il quale dichiara:
di sul Giulio, di cui ho parlato. L'ufficio
atto che trattasi nella fotografia di Fam-
ro Giulio. -

L.C.S.

Contorno Salvatore

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456661

L'anno millenovecentottanta 86 il giorno 13

del mese di aprile alle ore 9,30 in Palermo

Avanti di Noi Dr. Paolo Borsellino e Giuseppe Di Lello

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. .....

assistiti dal sottoscritto Cancelliere:

E' comparso CONTORNO SALVATORE

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Contorno Salvatore, già qualificato

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: ..... intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde:

non ho difensore, l'ufficio conferma l'avv. Aldo Visconti

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde:

Eleggo domicilio in .....

Contestategli i reati di cui al mandato di .....

del ..... risponde:

Si da atto che il presente interrogatorio ha inizio alle ore 9,30 presso il Palazzo di Giustizia di Palermo stanza 64 piano ammezzato, luogo indicato nell'avviso al difensore. Non essendosi [illegible] alla traduzione dell'impu-

per motivi di sicurezza, presso la Squadra Mobile di Palermo, disponendo che a cura della Cancelleria, nel caso si presenti il difensore, questi venga avvertito dal luggo ove trovasi l'Ufficio.

Alle ore 10,30 l'interrogatorio riprende presso gli uffici della Squadra Mobile.

456662

D.R. Mazzola Emanuele era da me conosciuto in quanto della stessa borgata. Con lui ho avuto anche dei rapporti commerciali dato che commerciava in cavalli e bestiame vario come me. E quindi, a volte, ci vendevamo scambievolmente animali. Questi nostri rapporti era ben conosciuti da tutti.

Io avevo una stalla in località Chiavelli.

D.R. Detta stalla era di oproprietà di Domenico Ienna, deceduto per cause naturali, fratello di Ienna Michele, con il quale io avevo una società di importazione ed esportazione di carni, intestata la relativa licenza alla moglie dello stesso Ienna. Detta società durò sino al 1976 e fu poi dichiarata fallita.

D.R. Bellini Calogero era mia cugino acquisito in quanto aveva sposato Contorno Rosa, figlia di Salvatore, fratello di mio padre. Era pertanto anche cugino dei Grado in quanto tutti i fratelli Grado sono figli di Contorno Antonina, altra sorella di mio padre. Il Bellini veniva comunemente chiamato "Lillo" ed era elettricista. Prima ancora era alle dipendnenze dell'Acquedotto.

D.R. Mandalà Francesco era figlio di un fratello di mia madre Mandalà Rosaria. Mandalà Pietro era il figlio di detto Francesco.

D.R. Schifaudo Antonino, che la S.V. mi dice essere accorso immediatamente dopo l'uccisione di Mandalà Pietro, era zio di costui in quanto la di lui madre gli era sorella. Quando anche lo Schifaudo venne ucciso io ero già detenuto. Non avevamo particolari rapporti ed anzi io non andai neanche al suo matrimonio.

D.R. Salvatore Corsino era coniugato con Mandalà Angela, sorella di mia suocera.

D.R. D'Agostino Ignazio era padre di D'Agostino Rosario il quale é coniugato con Lombardo Carmela, che é prima cugina di mia moglie Lombardo Carmela.

D.R. I fratelli Giovanni e Francesco Di Fresco erano da me conosciuti perché della mia stessa borgata. Giovanni era suocero di Mazzola Emanuele.

Contorno Salvatore

Tutti le persone di cui ho più sopra parlato, come ho già detto in precedente interrogatorio, non erano "uomini d'onore" né svolgevano attività illecite ma si trattava di semplice gente di borgata che il Greco vollero eliminare solo per dimostrare la loro potenza e terrorizzare la zona.

D.R.

La S.V. mi da a questo punto lettura del rapporto in data 29 marzo 1985 a firma del dr. De Gennaro, concernente i miei colloqui con gli investigatori americani che mi hanno rivolto numerose domande in ordine al traffico di droga.

Confermo quanto da detto rapporto risulta, ad eccezione del punto in cui si tratta di tale Vittoriano Bonina. Ho l'impressione che il redattore del rapporto sia sul punto incorso in un equivoco poiché io di costui non ne ho mai sentito parlare.

Debbo anche aggiungere che nel corso del colloqui con gli americani dimenticai di far menzione di un laboratorio di raffinazione di droga gestito da Bernardo Brusca in Villa Ciambra, presso il Marchese Mariano e suo fratello Santo.

In ordine a quanto sopra mi riservo di fornire alla S.V. non appena mi verranno rivolte le apposite domande ulteriori particolari.

D.R. Giovanni Adelfio, come ho già detto, é stato da me ben conosciuto come uomo d'onore e con lui ho partecipato a diverse riunioni anche per ragioni di svago. Mi risulta, perché loro noto nel nostro ambiente, e per altro mi é stato da lui personalmente confermato, che si occupava dello spaccio della droga al minuto, in collegamento anche con i Pullarà. Ricordo di essermi più volte incontrato con lui per ragioni di svago (mangiare o giovare a carte) presso un magazzino che il suo cugino Franco Adelfio aveva nelle vicinanze di via Valenza, ove c'é la villa dove fu fatta irruzione dalla Polizia.

Il Giovanni Adelfio, pur occupandosi del commercio di mattonelle di ceramica, non vi si dedicava né gli dava particolare importanza, tanto che alla fine dichiarò fallimento.

117

D.R. Conosco un solo uomo d'onore di nome Adelfio Mario e precisamente il figlio di un fratello di Franco Adelfio che abita nella vicinanze dell'Ufficio postale di Villagrazia, anzi nello stesso stabile, che a loro si appartiene. Ignoravo che detto Mario Adelfio, che é un giovane rubusto e con i capelli ricci, fosse stato arrestato a Pescara sin dal 1980.

Fu Mariano Marchese che mi disse nel baglio dei Sorci allorché fu tesa la trappola a Teresi, Federico ed agli altri, c'era pure il nipote di Franco. Io ritenni di identificarlo nel Mario Adelfio che conoscevo, cioé nel figlio di Salvatore, poiché era lui che incontravo spesso nel magazzino dello zio Franco Adelfio. Debbo quindi ritenere, se il Mario Adelfio era effettivamente all'epoca detenuto, che il Mariano Marchese si riferisse ad altro nipote di Franco Adelfio che non so chi possa essere.

D.R. Di Adelfio Salvatore posso dire, ovviamente conoscendolo personalmente ed avendolo incontrato molto spesso specie nel magazzino del fratello Franco, che anch'egli si occupava dello spaccio di droga a piccolo livello, circa mezzo chilo, un chilo.

D.R. Alfano Michelangelo mi fu presentato come uomo d'onore da Giuseppe Di Maggio e Pietro Lo Iacono e quindi per un certo periodo, come credo di aver già dichiarato, fui alle sue dipendenze presso la sua ditta, ciò avvenne attorno agli anni 1968-1969. Egli era molto legato ad Emanuele D'Agostino, col quale era compare, ed a Leonardo Greco. Mi risulta che ha grossi interessi a Messina ed anche proprietà. Sono stato ospite nella sua villa di Altavilla Milicia, dove egli ospitava latitanti. Anche io ero latitante quando ivi mi recai nel 1979 o 1980.

D.R. Badalamenti Salvatore mi fu presentato come uomo d'onore da Ignazio Gnoffo e da Cecé Sorci. Ignoravo che fosse imparentato con Buscetta Tommaso. Non ricordo alcun specifico episodio che lo riguardi. Ebbi con lui un paio di rapporti commerciali inerenti alla vendita di animali, dato che aveva una macelleria.

D.R. Baldi Giuseppe mi fu presentato come uomo d'onore dai fratelli Spadaro. Dapprima si occupava nel napoletano di traffico

di tabacchi,poi,però,si dedicò al traffico di droga con gli Spadaro. Il Baldi l'ho incontrato in carcere ad Ascoli Picenc e ivi abbiamo avuto possibilità di contatti anche se non ci t vavamo nella stessa sezione. Nel detto carceee ho avuto modo vedere che Pietro Lo Jacono non appena ivi giunto,riuscì ad c tenere un cambio di sezione e si fece mettere in compagnia de Baldi,disdegnando di restare nella stessa sezione ove io mi trovavo ed ove era stato originariamente assegnato.

D.R.: Di Bisconti Antonino posso dire che lo conosco da molti simo tempo ancor prima di diventare io uomo d'onore,in quanto all'epoca egli,venendo a Palermo da Belmonte Mezzagno,spessi simo passava dinanzi alla mia abitazione in Via Ciculli.

Non mi risulta affatto che i suoi rapporti con il fratello Lu dovico si siano raffreddati,in quanto nel corso di diverse ri ni avvenute nel fondo "Favarella" di Michele Greco,dove talvo ci si recava per impegnarsi al tiro a segno,ivi egli veniva i compagnia del fratello,di La Rosa Salvatore e di Benedetto Sp

D.R.: Bontà Nino,della mia stessa famiglia di Santa Maria di Gesù,è un lontano ~~xxxxxx~~e parente di Stefano Bontate ed ins me cognato di Prestifilippo Salvatore.Ebbi ben presto senzazi del suo tradimento,in quanto,scomparsi il Teresi e gli altri, andai a trovarlo dentro il Baglio Bontà chiedendogli notizie egli tergiversò. Usava prima accompagnare Stefano Bontate in tutti i suoi movimenti.Inoltre andavano a caccia insieme poic era munito di porto d'armi.

D.R. Nulla ho più da aggiungere in ordine ai fratelli Ruffa Francesco e Vincenzo,imparentati coi Prestifilippo,con gli Za ca e con i Pullara. Gli stessi nell'ambito dell'organizaazion mafiosa hanno la funzione che posso chiamare di "spicciafacce in quanto devono tenersi pronti per ogni minima necessità ed anche per nascondere latitanti,armi o macchine rubate.

D.R. Preciso che Calamia Giuseppe lo conobbi in carcere a Termini Imerese quando io ancora non ero uomo d'onore.L'ho poi successivamente rivisto fuori del carcere e mi venne come uomo d'onore presentato dopo che anch'io lo divenni.Ma lo

presentò come uomo d'onore Nunzio La Mattina presso il ristorante Ngrasciata. Mi risulta che dapprima si occupava di contrabbando di tabacchi e che poi cominciò a lavorare con la droga con Nunzio La Mattina.

D.R. Cangemi Salvatore mi fu presentato in carcere come uomo d'onore nel 1977, presenti, in infermeria, Buscetta Tommaso, Mimmo Teresi, Gerlando Alberti e numerosi altri. Mi risulta che dapprima si occupava del commercio di bestiame mentre successivamente ha preso ad occuparsi anche lui del traffico di droga nel gruppo di Masino Spadaro e Di Giovanni Giacomo nonché di Cillari.

D.R. Ribadisco che Castallana Giuseppe é capo decina della famiglia di Ciaculli responsabile della zona di via Conte Federico. E' falso che non mi veda più dal 1960. Infatti, contrariamente a quanto lui afferma, io continuai l'attività di allevatore ben oltre a tale data, anche se non é vero che io o altri miei familiari abbiamo mai usufruito dell'erba del suo fondo. Faccio presente che il suddetto Castellana é la stessa persona di quel Pinuzzu Castellana del quale ho parlato quale intermediario dell'acquisto del fondo di Conti Filippo, faccenda della quale ho diffusamente parlato in altro mio precedente interrogatorio.

D.R. Non ho mai conosciuto tutti e cinque i fratelli Ciulla. Ne ho incontrati soltanto due, almeno credo, a Milano, subito dopo la mia iniziazione ad uomo d'onore nel corso di un pranzo tenuto da Giuseppe Bono in un locale di Corso Buonos Aires. Ivi erano presenti anche Mimmo Teresi e Federico Salvatore i quali mi presentarono uno o due dei fratelli Ciulla dicendomi che tutti i Ciulla erano "la stessa cosa", tuttavia non mi precisarono quanti fossero i fratelli. Il Teresi ed il Federico mi dissero anche che si erano arricchiti a Milano e che operavano nella zona di Trezzano sul Naviglio, e precisamente nel quartiere Zingone.

D.R. Ben conosco Coniglaro Giacomo, da prima che io divenissi uomo d'onore, in quanto costui ha delle proprietà a Ciacul-

li nelle vicinanze della casa di mio padre. La circostanza che una sua autovettura era stata vista nel fondo degli'Abbate la appresi nel corso dell'interrogatorio e fu erroneamente verbalizzata come mia dichiarazione. Ben ricordo che essendosi una volta verificato in furto in un deposito all'ingrosso di import-export sito nella zona della famiglia Corso dei Mille-Roccella ed essendosi sospettato che il furto era opera di alcuni ragazzi di Falsomiele, vennero da Stefano Bontate Giuseppe Abbate, accompagnato dal Giacomo Conigliaro, a chiedere che fosse ritrovata la refurtiva. Il Bontate si interessò effettivamente, la refurtiva venne ritrovata e gli autori del furto furono per punizione picchiati, come si usava ancora allora. Non riesco a ricordare con precisione l'anno in cui ciò avvenne. Ricordo invece che il furto era stato fatto in barba al guardiano del magazzino, anch'egli uomo d'onore. Infatti i ragazzi riuscirono a fare un buco nel muro esterno, introducendosi dentro il magazzino ed asportando la refurtiva.

D.R. Non ho mai conosciuto i Cottone da me indicati come esponenti mafiosi di Villabate. Posso dire soltanto che nel mio ambiente di Cosa Nostra era d'uso parlare dei Cottone di Villabate come degli esponenti mafiosi del luogo. Gli esponenti mafiosi di Villabate uccisi in Bagheria nella nota strage erano, per quanto io ne so, i capimafia locali subentrati ai vecchi Cottone.

D.R. E' assurdo che io, come la S.V. mi dice dagli stessi affermato, non veda più da almeno dieci anni i fratelli Croce Alfredo e Giorgio. Ben conosco loro e le loro famiglie. Il primo è sposato con tale Zarcone Ida da Ciaculli e l'altro con tale Faraone, donna che ha il viso pieno di lentiggini. Entrambi hanno figli. Entrambi sono molto appassionati di autovetture. Anch'essi nell'ambito della famiglia di Ciaculli hanno la funzione di "spicciafaccende" di cui sopra ho parlato. So, per averlo appresso dai medesimi, che entrambi ed inoltre

un loro cognato di S.Giuseppe Jato,del quale non ricordo il nome,marito della loro sorella più piccola,vennero assunti all'AMAT per interessamento del loro padrino Salvatore Greco il "senatore".Conosco bene la vicenda anche perché mi ero pure io interessato presso il "senatore" per l'assunzione all'Amat o all'acquedotto di mio fratello Giorgio.Il Greco, pur avendomi fatto promesse, non ne fece nulla.

A questo punto,stante l'ora tarda,l'interrogatorio viene rinviato alle ore 16 del 15 aprile 1985

Cortonno Salvatore

Successivamente alle ore 16,30 del 15 aprile 1985 il presente interrogatorio viene ripreso presso gli Uffici della Squadra Mobile di Palermo,dinanzi ai Giudici Istruttori Dr.Paolo Borsellino e Dr.Giuseppe Di Lello.- - - - - - - - - - - - - - - -

A D.R.:Conosco CUSIMANO Pietro persona,mente da vecchia data in quanto costui abita a circa 30 metri di distanza dalla mia abitazione.-Si tratta di un ex bidello ora in pensione che mi è stato come uomo d'onore presentato sia da Michele Greco e da Giuseppe Castellana che da altri.-Come già detto si tratta di persona ormai non impegnata attivamente in particolare attività.-Ricordo perfettamente di avere insieme a detto CUSIMANO a Pino Greco Scarpuzzedda,ai PRESTIFILIPPO e ad altri nella tenuta di Michele Greco.-Coi PRESTIFILIPPO il CUSIMANO ha intrattenuto sempre particolari rapporti.-Ricordo che era gestore di un distributore di benzina alla Cala accanto al palazzo delle Finanze, che successivamente cedette proprio a PRESTIFILIPPO Giovanni e ciò quando ancora il PRESTIFILIPPO

Cortonno Salvatore

Nr. 5

non era economicamente esploso.- - - - - - - - - - - - -/

A D.R. Nulla ho più da aggiungere a quanto ho dichiarato in ordine a D'ANGELO Gaspare.-Quanto a D'ANGELO Salvatore, il quale mi è stato presentato come uomo d'onore dal fratello Pino D'ANGELO posso dire soltanto che anch'egli è uno degli "spiccia facende di cosa nostra".-Adebito a saltuari incarichi, ricordo che, pure esercitando l'attività di meccanico, ha ottenuto di espletare dei lavori per conto delle Ferrovie dello Stato nell'ambito della organizzazione di ALFANO Michelangelo.-Quanto a Nino De Simone nulla ho da aggiungere sul momento a quanto precedentemente dichiarato, riservandomi se del caso di farlo successivamente.-Posso dire per ora soltanto che ha tre figlie femmine e che era persona molto vicina al cantante Pino D'Angelo, quello tempo fà ucciso e fatto trovare con i testicoli in bocca.-Dico meglio si tratta del cantante Pino Marchese e non D'Angelo come ho prima erroneamente detto.-Inoltre posso aggiungere che il De Simone possiede una bellissima villa in località Piano Stoppa dove ho saputo che vi fu una irruzione della Polizia in quanto i vicini si erano lamentati del fracuono da lì proveniente nel corso di feste che spesso si teneva.-So anche che il De Simone è un buon chimico.-Quanto a Di Fede Lorenzo e dal di lui figlio Francesco, posso aggiungere che mi sono stati presentati come uomini d'onore da Giacomo Coniglaro e Giuseppe Abbate.-Mi risulta che si occupano genericamente del controllo della zona di Roccella; nulla altro di significativo posso aggiungere.-

A D.R.: Di Giuseppe Pietro, che è cognato di Vincenzo Buffa, mi è stato presentato come uomo d'onore da quest'ultimo e da Carmelo Zanca.-

Si tratta di persona molto benestante ma non le sue ricchezze

sono dovute al fatto che già di famiglia possedeva diverse e=
stensioni di terreno, e sfruttate anche per edificazioni.-
Sono stato più volte a caccia con lui in quanto egli era tito
lare di porto d'armi che poi gli venne ritirato, in quanto sor
preso a caccia di notte nei pressi di Palermo.-
Si tratta di persona che essendo di per sè benestante viene
utilizzato facilmente senza dare nell'occhio o suscitare so
spetti per l'impiego di capitali illeciti sia da parte del grup
po Zanca che del gruppo dei Prestifilippo, entrambi con lui impa
rentati tramite la moglie.-
D.R.: Mi meraviglia apprendere che Di Gregorio Francesco so=
stenga di non conoscermi sebbene io lo conosca tanto bene che
pure essendo stato egli per appena tre mesi impiegato all'acque
dotto ne ero ben a conoscenza.-
Infatti avevo spessissimo modo di incontrarlo recandosi egli
molto spesso da Stefano Bontade ove ricordo che tal=volta veni
va con una motocicletta fuori strada, che mi fece anche prova
re.-
Non posso sul predetto riferire alcun specifico episodio.-
Si tratta di persona giovane che veniva tenuta a disposizione
della famiglia.-
A D.R.: Quanto al Di Gregorio Stefano ed a Di Gregorio Gaetano
mi riporto a quanto precedentemente dichiarato, ribadendo
che l'uno era abituale autista di Stefano Bontade.-
Il Padre Gaetano, anch'esso uomo d'onore, ben mi conosce. Ricordo
anzi che una volta, anzi più volte, abbiamo avuto dei contatti
anche per ragioni commerciali, essendosi egli mostrato interessato
all'acquisto di animali da parte mia, affari che tutta via non
sono stati mai conclusi per varie ragioni.-
Anche di Pace Giovanni, imparentato con Michele Greco, mi è stato

Continua Scalone

ritualmente presentato come uomo d'onore presso il campo di tiro a volo alla tenuta Fafarella.-

Tutta via lo conoscevo già in precedenza.-

Egli ha una sorella che è coniugata con uno degli Alfano di Via Oreto Nuova.-

Non sono stato mai personalmente nelle tenute che so ha in società con Michele Greco nella Sicilia Orientale, tutta via della esistenza di questa società era voce comune nell'ambiente di cosa nostra .-

Quanto al Di Pace posso ancora dire che il di lui padre possedeva un magazzino all'ingrosso di agrumi proprio difronte alla abitazione di Michele Greco.- Tanti anni fà in questo magazzino vi fu una violenta esplosione, che aggionò due o tre morti, caggionata dalla acetilene impiegata per una più rapida maturazione degli agrumi.-Il magazzino venne demolito del tutto e nell'area di risul venne costruito un edificio per abitazione.-Uno degli appartamenti venne ceduto a Prestifilippo Salvatore.-

A.D.R. Quanto a Di Peri Pietro, detto Pierino, è possibile che io abbia indicato come suo fratello di nome Giovanni un Giovanni Di Peri che invece suo cugino o parante; infatti il Di Peri sono una numerosa famiglia che porta questo cognome.-Non vi sono comunque dubbi sul Di Peri Pietro da me indicato come commerciante di animali poiche la mia conoscenza con lui è anche dovuta a ragione commerciale. Da me infatti acquistava maiali a carne in genere allorchè potevo praticargli un buon prezzo. Sia da Stefano Bontate che da Pino Savoca mi venne presentato come capo decina della famiglia di Brancaccio. Era molto legato anche a Franco Mafara ed a Giovanni Lo Cascio.- - - -//

D.R. Sui fratelli Di Trapani debbo precisare quanto segue: tramite

./.

Mimmo Teresi mi fu presentato come uomo d'onore Diego Di Trapani. A costui il Teresi si era rivolto allorchè intraprese la costruzione di una centrale di gas nella zona di Carini ove il Di Trapani operava. Il Di Trapani a sua volta, dopo avere intrecciato questi rapporti, veniva talvolta a trovare il Teresi in un cantiere di costruzione di un edificio gestito dal Teresi medesimo nei pressi di Piazza Turba. Ivi il Teresi me lo presentò ritualmente ed ebbe anche occasione di dirmi che i fratelli del Di Trapani erano uomini d'onore. Io di questi fratelli ebbi modo di conoscere solo uno del quale non ricordo il nome ed avevo saputo, o almeno ricordavo, che di fratello del Diego Di Trapani ve ne fosse ancora solo un'altro. Ecco le ragioni per le quali, pur sapendo tramite il Teresi che tutti i fratelli Di Trapani erano uomini d'onore, dichiarai originariamente che lo erano il Diego Di Trapani ed "i suoi due fratelli".-

D.R. Nulla di significativo posso aggiungere in ordine ad Antonino Fascella detto Nenè, uomo d'onore come i suoi fratelli Pietro e Francesco. Nenè Fascella si occupava degli allevamenti di maiali. Ritengo non veritiera la voce corsa in giro secondo cui in un allevamento di maiali del Fascella fossero stati dati dei cadaveri in pasto alle bestie.-

Mi risulta che tutti i Fascella si occupano del traffico di droga in collegamento con gli Adelfio ed i Pullarà. Per quanto io ne ricordo i Fascella debbono essere stati controllati dalla Polizia mentre si trovavano insieme a taluno degli Adelfio e dei Pullarà.-

D.R. Giovanni Favuzza mi è stato ritualmente presentato come uomo d'onore dal cognato Francesco Riccobono e da Giuseppe Castellana. Abita nei pressi di un terreno di mio padre nelle cui vicinanze vi è un magazzino dell'Ente del Teatro Massimo. E'

falso che il Favuzzza non mi vede da circa 18 anni in quanto io ho avuto modo di incontrarlo sino a poco tempo prima di allontanarmi da Palermo. Non mi risulta che il Favuzza si occupa di droga.-

D.R.Ferrante Benedetto, macellaio, mi è stato presentato come uomo d'onore da Mimmo Teresi che era entrato in contatti con lui poichè il Ferrante era importante pedina del traffico di tabacchi di contrabbando. Anche io nell'ambito degli stessi traffici ebbi contatt col Ferrante ed appresi altresì da Mimmo Teresi che Totò Riina aveva una abitazione nei pressi della macalleria del Ferrante in Vial Strasburgo e che il Ferrante medesimo era un uomo di fiducia del Riina che gli affidava anche i suoi figli per portarli o prenderli a scuola e per altre incombenze. Non sono a conoscenza che il Ferrate traffichi anche in droga.-

D.R. Sia il Graviano Michele che i suoi tre figli mi furono risualmente presentati come uomini d'onore da Giuseppe Di Maggio. Mi risulta che tutti i Graviano si occupano di droga. So anche che avevano ottenuto ~~m'of~~ la gestione dell'officina facente capo alla Concessionaria di autovetture del Barone Inglese che venne intestata ad un loro parente. Mi risulta che la gestiscono ancora.-

D.R. In ordine a Greco Antonino, Nicolò e Santo fu Salvatore, tutti fratelli di Leonardo Greco, preciso che io ho conosciuto personalmente, perchè risualmente presentatimi come uomini d'onore, il Leonardo Greco ed il suo fratello residente negli U.S.A. che credo ch sia Salvatore. Quest'ultimo me lo presentò Emanuele D'Agostino il quale mi precisò che tutti i fratelli di Greco Leonardo erano uomini d'onore. Io credevo che si trattasse di tre fratelli in tutto e solo successivamente appresi che erano di più. Comunque gli altri non li ho mai conosciuti. Nulla posso dire circa il coinvolgimento dei fratelli Greco di Bagheria nel traffico di droga, ad accezione ovviamente di Leonardo Greco, per ciò che ho dichiarato in preceder

te interrogatorio, e del Salvatore che, come ulteriormente mi precisò il D'Agostino era in America la testa di ponte di tale traffico.

D.R. Greco Francesco, fratello di Salvatore e Michele, è sicuramente uomo d'onore perchè così mi è stato ritualmente presentato dagli altri accoliti della famiglia di Ciaculli. Egli è molto legato ai fratelli presso i quale si reca spesso. Essendo medico, la sua funzione nell'ambito di cosa nostra è estremamente comoda e utile, in quanto utilizzato per prestazioni sanitarie con riferimento ad associati e che debbono essere tenute riservate.-

R. Di Nicolò Greco fu Vincenzo da me conosciuto personalmente come uomo d'onore della famiglia di Ciaculli, posso dire che era in società con i Prestifilippo, Federico Domenico ed i Bisconti di Belmonte Mezzagno. Ho appreso che lo stesso è scomparso e suppongo che sia stato eliminato perchè ritenuto infido da Giuseppe Greco "scarpuzzedda" in quanto facente capo al ramo dei Greco di Ciaculli, cioè i parenti di "Voichiteddu".-

D.R. Ignoto Francesco mi è stato presentato ritualmente come uomo d'onore da Giuseppe Greco figlio di Salvatore il senatore e da Buffa Vincenzo. Non conosco a suo carico specifici episodi ma faccio presente che la sua attività sanitaria è anch'essa estremamente utile nell'ambito di cosa nostra.-

D.R. Ingrassia Andrea ed Ignazio, quelli del ban di via Mendola, mi risulta che si occupavano del traffico di droga in collegamento con i Pullarà e i Prestifilippo.-

D.R. Quanto a Ingrassia Giuseppe, presentatomi come uomo d'onore dal cognato Prestifilippo Salvatore, posso dire di averlo incontrato più volte sia a Palermo che a Milano, ove sono stato anche presso la sua abitazione sita al terzo piano, almeno ricordo, di un edificio ove vi era anche un appartamento di Prestifilippo Salvatore.- L'Ingrassia in Milano era importante punto di appoggio, sia quale base dei lati-

tanti sia in quanto, mascherandosi con trasporti di carichi di or tofrutticoli per il suo commercio, gli venivano inviate partite d droga del laboratorio che i Prestifilippo tenevano in Croceverde Giardini . Tutto ciò era ben noto nell'ambito di cosa nostra all chè vi era la pace tra le famiglie mafiose.-

D.R. La Mantia Gaspare ed il figlio Matteo sono da me ben conosci ti anche perchè abitavano nella mia stessa via. La Mantia Gaspare mi venne ritualmente presentato dal capo decina Pino Castellana e Riccobono Francesco, mentre il figlio Matteo mi venne presentato cognato Buffa Vincenzo. Quanto a La Mantia Matteo non è affatto v ro che non mi abbia più visto dal tempo delle elementari. Ricordo tra gli altri, un episodio specifico relativo al tentato omicidio nei miei confronti. Dal punto in cui mi fu teso l'agguato io riuscì ad abbandonare la macchina proprio davanti il loro negozio e padre e figlio erano lì e mi videro fuggire, nonchè videro coloro che t le agguato mi avevano teso.-

D.R. La Mantia Salvatore mi è stato presentato da Giuseppe Castel dana come uomo d'onore della famiglia di Ciaculli ma io lo conosce da epoca precedente e ricordo anzi che un tempo vi si notava sull nuca la caratteristica chierica degli ecclesiastici. In quanto si doveva fare monaco. Ricordo anche che era un appassionato di macc ni, anzi dirò meglio fu uno dei primi ad acquistare la 1500 Fiat quella con giradischi incorporato. Essendo possidente, anche per via della moglie, una Lo Giudice, che ha una sorella scema, viene utilizzato come ""faccia pulita"", cioè come prestanome o appoggi di latitanti. Non mi risulta che si occupa di droga.-

D.R. Di Antonino La Rosa, detto il "bruto", e dei due figli gemel Angelo e Filippo, posso dire che si tratta di uomini d'onore pare ti di Pino Greco "scarpuzedda" (la moglie di Antonino La Rosa è sorella della madre di " scarpuzedda"). Di Pino Greco essi costi-

uiscono un formidabile appoggio in quanto hanno intestate sue pro-
rietà o intervengono nei compromessi di acquisti che lo riguardano;
n particolare i due gemelli lo appoggiano attivamente nella sua la-
itanza e gli si accompagnano continuamente. Non mi risulta che si
ccupano di droga, anche se non lo escludo.-

).R. Ho già ampiamente parlato di Angelo La Rosa con proprietà a
atina. Voglio aggiungere che ho appreso negli ambienti di cosa no-
tra che nelle sue proprietà trovavano facilmente ricetto latitanti
i cosa nostra gravitanti su Roma. Inoltre ho appreso che aveva rap-
i con Pippo Calò.-

).R. Del La Rosa Francesco di Antonino, che peraltro non ho mai ap-
reso che fosse uomo d'onore sebbene vicino a Pino Greco, ho succes-
ivamente appreso che "scarpuzedda", ritenendolo non fidato lo ha
ostretto ad allontanarsi da Ciaculli. Sino ad oggi non sapevo in-
atti che era stato arrestato.-

).R. La Rosa Salvatore ex Sindaco di Belmonte Mezzagno l'ho conosciu-
o come uomo d'onore nel fondo Favarella di Michele Greco ove egli
i recava alle riunioni che ivi si tenevano in compagnia di Sfera
edetto e dei due Bisconti, Ludovico e Antonino. Mi risulta che
rafficava in droga in diverse parti di Italia, legato con Carmelo
anca e Pietro Vernengo. Quest'ultimo era quello che lo riforniva.-

).R. Quanto a Giacomo Riina e ai suoi nipoti Leggio faccio presente
he io non ho personalmente conosciuto il Riina. Mi è stato però det-
o sia da Stefano Bontate e da Giuseppe Panno ed ancora da Franco
i Carlo che il Riina è un anziano ed autorevole esponente dei Cor-
eonesi con grosse proprietà in Emilia - Romagna in parte realmente
ppartenenti a Totò Riina. Inoltre dagli stessi mi è stato detto che
l Riina ha quattro nipoti di nome Leggio, tutti uomini d'onore. Di
ostoro io ne ho conosciuto soltanto uno che mi è stato presentato
a Benedetto Capizzi. Inoltre seppi che un'altro dei Leggio, non so

./.

se lo stesso di cui sopra, gravitava su Castedaccia ed aveva ivi preso moglie. Detta circostanza la collego al fatto che nella villa di Piddu Panno di Casteldaccia io aveva avuto modo di vedere una Mercedes targata Bologna e mi era stato detto che si trattava dell'autovettura appartenente ad un Corleonese ospite del Panno, dico meglio cui il Panno concedeva di riceverare la autovettura nel suo garage. Mi risulta, posso dire con certezza, che il gruppo Riina - Leggio si occupava del traffico di droga, in quanto era ben noto che i Corleonesi facessero capo per droga a Bagheria (Leonardo Greco) ed uno dei Leggio, come ho detto, o almeno uno, si spostava con frequenza fra la zona di Bagheria - Rimini e Riccione come mi fu riferito da Benedetto Capizzi e Franco Di Carlo.-

La S.V. mi fa presente che esiste agli atti una fotografia, anzi più fotografie che ritraggono nello stesso luogo e nella stessa circostanza Giulio e Andrea Di Carlo, Lorenzo Nuvoletta, Giacomo Riina, Giuseppe Leggio e Leoluca Bagarella in una lussuosa villa con palme, la cui ubicazione non è stata mai individuata e mi chiarisce la S.V. che si tratta di fotografie eseguite prima del luglio 1979, epoca in cui vennero sequestrate. Apprendo solo oggi questa circostanza e non sono in grado di fornire alla Giustizia utili particolari in merito. Posso solo dire che la presenza di donne , che come la S.V. mi dice si notano sullo sfondo, non esclude si sia trattato di un summit di mafia in quanto è possibile che sia stata colta l'occasione di una riunione mondana per ~~propisi~~ organizzare un incontro che poi ovviamente si sarà svolto appartandosi dalle donne. Faccio notare alla S.V. che si tratta di elementi esclusivamente Corleonesi o di famiglie loro alleate.-

A questo punto, stante l'ora tarda, si rinvia il presente interrogatorio a domani 16 aprile alle ore 16, nello stesso luogo.

L.C.S.

uccessivamente alle ore 16,00 del 16 aprile 1985 l'interrogatorio
ene ripreso nello stesso luogo di cui al precedente verbale alla
esenza dei G.I. Dr. P. Borsellino e G. Di Lello.- - -
R.Escludo che Greco Salvatore padre di Greco Giovannello, ucciso
oh'egli, fosse aderente a qualsiasi famiglia mafiosa. Peraltro trat
vasi di persona non del tutto a posto, la quale non usciva quasi
i di casa. L'uccisione del predetto chiaramente rientra nel di-
gno di terrorizzazione messa in atto ad opera dei Greco. Non ri-
o proprio, per le su esposte ragioni, che il Greco Salvatore
esse un guardaspalle. Non vedo a cosa doveva servirgli. Nè mi ri
lta che avesse rapporti con tale Sanfilippo Vincenzo. Qust'ultimo
non l'ho mai conosciuto ed escludo che la sua uccisione possa
sere messa in relazione con la mia persona.-
R. Non ho in questo momento presente chi possono essere Seidita
nazio e Domenico che la S.V. mi dice gestori di un distributore
benzina in Villagrazia. Non escludo che qualcosa possa sovvenir
alla memoria se vedessi le fotografie.-
R. Levantino Antonio fa parte della famiglia di S. Maria di Gesù
imparentato con il Prestifilippo per parte della moglie. Fre-
entava spesso Stefano Bontate ed era munito di porto d'armi. Veni-
utilizzato come uomo di fiducia e punto di appoggio.-
R. Lima Gaetano della famiglia di Trabia mi è stato presentato
me uomo d'onore da Masino Scaduto da Bagheria, ora deceduto. Lo
o incontrato anche nella villa di Nicola Milano in Trabia. Allor-
è Gerlando Alberti venne arrestato in località S? Onofrio si tro-
va in caseggiato che è di proprietà proprio di detto Lima.-
R. Conosco personalmente Gaspare, Giuseppe e Salvatore Lo Cascio
gli di Giovanni Lo Cascio. Gli stessi mi furono ritualmente pre-
ntati come uomini d'onore dal loro cognato Zarcone Salvatore, del-
stessa mia famiglia di S. Maria di Gesù, il quale è stato ucci-

so mentre ero già detenuto. I Lo Cascio tengono in affitto un terreno nei pressi di via del Seguggio appartenente a Stefano Bontate col quale erano in società nell'allevamento di maiali che in detto terreno tenevano. I suddetti si sono tutti arricchiti non certamente per i profitti conseguiti con tale attività, in realtà si occupavano attivamente del commercio di droga assieme con lo Zarcone. I profitti li hanno reinvestiti servendosi come prestanome anche di Sanseverino Domenico. Conosco bene queste circostanze perchè il Sanseverino impiantò un cantiere anche alla Guadagna ed in via Conte Federico, anzi più di uno, e Stefano Bontate, per le costruzioni nella zona di sua pertinenza, non pretese alcun pagamento, trattandosi di aderenti a cosa nostra a lui vicini.-

D.R. Lo Iacono Antonino, genero di Giuseppe Di Maggio, mi è stato ritualmente presentato come uomo d'onore dallo zio Pietro Lo Iacono. Mi risulta che si occupava attivamente del commercio di droga assieme a Pino Savoca e al cognato Pietro Di Maggio, il quale ho saputo essere stato arrestato a Terni perchè trovato in possesso di mezzo chilo di eroina. Ciò è avvenuto dopo il mio arresto. So che il Lo Iacono dopo l'omicidio del suocero si è allontanato da Palermo.-

D.R. Lombardo Giovanni, cognato di Buffa, mi è stato presentato come uomo d'onore da costoro. Anch'egli, come i cognati, è implicato nel traffico di droga. Gestisce una cartoleria in Viale dei Picciotti accanto al bar dei Buffa. A questo proposito ricordo un particolare significativo. Poichè vi era un tizio che vendeva arancine e panini con un furgoncino e usava andare a piazzarsi nei pressi del bar sottraendogli clientela, lo stesso venne sonoramente picchiato e fu così indotto a cambiare zona. Reso edotto delle dichiarazioni rese dal Lombardo posso dire che se conosce vi sia effettivamente parentela tra mia moglie e costui. Faccio inoltre notare che non è possibile che egli, come sostiene, non frequentasse i cognati Buffa, non fosse altro perchè la sua cartoleria è nelle vicinanze del bar di costoro. Anzi sono addirittura contigui. A detto bar badavano normalmente Vincenzo Buffa ed il cognato Stefano Pace.-

D.R. Da gran tempo, prima di diventare uomo d'onore conoscevo Lucchese Antonino e Salvatore, fratelli di Giuseppe. Gli stessi gestivano un negozio di rivendita di generi di radio-audizioni nei pressi del bar Rosa Nero. Come uomini do'onore mi vennero presentati dallo zio Masino Spadaro nel suo villino di Casteldaccia.-

di Gesù. Ufficialmente si occupava del commercio di abbigliamenti. In realtà veniva impiegato in compiti generici nell'ambito della famiglia che risultava particolarmente utile perchè munito di porto d'arma e patente. Collegato con gli Adelfio da vecchia data, si occupava attivamente del commercio di droga.-

D.R. Quanto a Marchese Mario, detto Mariano, nulla ho da aggiungere a quanto ho già dichiarato, ribadendo che nelle sue proprietà in Villa Ciambra teneva una raffineria di droga per conto di Bernardo Brusca. Il Marchese è inoltre persona molto vicina a Benedetto Capizzi, erano "due cuori e un'anima". Credo che il Capizzi abbia addirittura acquistato una villa costruita dal Marchese su i suoi terreni in Villa Ciambra, e ciò dovrebbe risultare se l'atto definitivo è stato stipulato. Che a me il Marchese si offrì di vendere due mila matri quadrati da edificare.-

A questo punto si da atto che interviene il Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. G. Sciacchitano.-

D.R. Marchese Rosario e Salvino erano da me conosciuti prima che io divenissi uomo d'onore e ciò sia tramite G. Battista Pullarà e suo fratello che per un certo periodo lavorarono nel mio deposito di carne, sia tramite Emanuele D'Agostino che ben li conosceva. Inoltre uno dei Marchese aveva un appartamento presso il Castello di Trabia gestito da Francesco Di Carlo, sicchè ebbi modo di incontrarlo anche lì. Ricordo ancora che i Marchese costruirono un edificio in via Libertà ove presero un appartamento Salvatore Micalizzi. Uno dei Marchese inoltre conviveva con la figlia del proprietario della Moka Termini con la quale ha avuto una bambina. Non so se si siano sposati. L'altro Marchese ha sposato una donna di Vigonovo in Provincia di Padova ed ho avuto modo di incontrarlo in Veneto allorchè ivi io mi trovavo. Infatti io ero anche cliente e amico di un negozio di calzature gestito a Vigonovo dai fratelli della moglie veneta del Marchese, con i quali ero anche divenuto amico. Mi risulta che anche i Marchese si inserirono nel traffico di droga e nel contrabbando di tabacchi allorchè la loro attività edilizia cominciò ad andar male a tal punto che erano sull'orlo del fallimento. Si ripresero collegandosi nel traffico di droga con i Pullarà.-

D.R. Anche Marchese Santo, fratello di Mariano, mi è stato ritualmente presentato come uomo d'onore dal fratello e da Benedetto Capizzi. Tuttavia sulla stessa sull'altra [illegible]

ultimo inteso Peppuccio , ribadisco che gli stessi non mi sono stati ma presentati come uomini d'onore, anche se da me ben conosciuti perchè vicini sia a Giovanni Bontate che ai Greco ed ai Prestifilippo. E debbo anzi aggiungere che i Marsalone sono chimici esperti e venivano occupat nella raffineria dei Prestifilippo a Croceverde Giardini, ove io ho avuto modo di incontrarli. Fatto è che si sono molto arricchiti e che la loro sorella ha avuto così modo di impiantare un magazzino all'ingrosso di casalinghi in via Oreto di cui è titolare il marito di costei di cui non ricordo il nome. Mi risulta anche che Giuseppe Marsalone è stato più volte in America anche se non so se è espatriato legalmente col suo nome cosa che suppongo in quanto non mi risulta che avesse pregiudizi penali che gli impedivano di ottenere il passaporto.-

D.R.Di Massina Edoardo della mia stessa famiglia di S. Maria di Gesù posso dire ancora che egli fu nominato capodecina. Poichè la S.V. mi chiede se anche egli si occupava del traffico di droga, faccio presente che a tale traffico non può rimanere estraneo persona che riesce ad ottenere tale carica perchè finisce per avere a disposizione tutti coloro i quali all'interno della famiglia di tale traffico si occupano, come ad esempio i Pullarà.-

D.R. Mistretta Filippo della famiglia di Porta Nuova, magro con gli occhiali mi fu presentato come uomo d'onore da Vincenzo Sorce e da Tommaso Magliozzo presso il barbiere di via Torino frequentato da molti mafiosi che la S.V. mi dice chiamarsi Luigi Gatto, detto Gino. Mi sono recato una o due volte presso la sua gioielleria sita nei pressi del grosso deposito di vini Marotta. Non mi risulta che si occupasse di traffico di droga.-

D.R. Ignazio Motisi della famiglia di Pagliarelli lo conobbi presso Stefano Bontate che lui spesso frequentava e dal quale appresi il suo ruolo in cosa nostra. Sò che vi sono altri Motisi che si occupano del comm erc di carni in Agrigento i quali sono uomini d'onore e appartengono alla famiglia di S. Maria di Gesù. Sono due fratelli, di cui uno si chiama Salvatore. Dell'altro non ricordo il nome.-

D.R. Nangano Giuseppe mi fu presentato come uomo d'onore da Filippo Marchese. So che dapprima gestiva un negozio di frutta e verdura accanto al bar di Piazza Torrelunga del suddetto Marchese. Poi prese la gestione di un distributore di benzina in via Messina Marine. Ricordo che è un uomo molto borioso e vicino ai fratelli Abbate.-

D.R.Quanto a Prestifilippo Giovanni, padre di Girolamo e Santo ed a questi ultimi, preciso che il padre è impiegato alla Nettezza Urbana e non è il socio di Federico Domenico di cui ho parlato. Socio del Federico è invece l'altro Prestifilippo Giovanni, padre di Mario. I tre suddetti posseggono terreni contigui al fondo Favarella dove tengono una porcinaia. Li conosco tutti da gran tempo in quanto i due figli Girolamo e Santo sono più piccoli di me e quindi li ho visti crescere. Il padre è persona molta utile nell'organizzazione in quanto ~~forni~~ è impiegato e quindi esercitando una attività lecita di copertura e munito di porto d'armi. I figli non esercitano alcuna attività e si accompagnano con i cugini Prestifilippo e con Pino Greco "scarpuzedda" ed figli di Michele e Salvatore Greco con i quali sono coetani. Ovviamente gli stessi erano cointeressati a pieno titolo alla raffineria dei Prestifilippo sita nell'edificio che ho prima descritto.

D.R. Nulla ho da aggiungere a quanto ho già dichiarato a proposito di Nicola Prestifilippo, cognato di Pino Greco.-

D.R. Prestifilippo Salvatore di Francesco è cognato di Bontà Antonino. E' soprannominato ""bruciamontagna"", è un uomo molto borioso. Cognato di Giuseppe Ingrassia e proprietario in Milano di un appartamento sito nella via XXII marzo nello stesso stabile dove è la casa del congiunto. In detto appartamento io mi sono recato.-E' cognato ancora di Lorello Giuseppe, portiere del centro tumori. Comproprietario assieme al fratello Giovanni dell'edificio nella Piazza di Croce Verdi ove era ubicata la raffineria degli stessi Prestifilippo gestita.-

A questo proposito debbo aggiungere che prima che questa raffineria venisse impiantata dai Greco ve ne era un'altra all'interno del fondo Favarella dei Greco e precisamente nel gruppo di case ove abita Galati di cui non ricordo in questo momento il nome. Mi riferisco al periodo 1977-78. Ho conosciuto l'ubicazione di detta raffineria per essermi ivi personalmente recatomi. Si tratta di un immobile ove viene tenuta anche una grande gabbia per cani e io mi ero recato a portare a Michele Greco un cane da caccia. Si perviene a detto caseggiato per una stradella che prosegue oltre il baglio principale dove è l'ubicazione degli uffici della azienda. Dal luogo dove si trovano questi uffici si dipartono diverse stradelle: una conduce al campo di tiro a segno. Un'altra in un baglio adibito soltanto a pachetti. Un'altra ancora al luogo dove

456623 1150

condannato per l'omicidio del Capitano Basile. Quanto al fratello Puccio Antonino invece non lo conosco personalmente e apprsi che era uomo di onore ""nel nostro circuito"". So che Puccio Vincenzo da tempo possiede non so a che titolo una casa in via Ciaculli che è del nonno di Pino Greco ""scarpuzedda"". So altresì che Puccio Antonino ha costruito diversi edifici in Ciaculli in terreno di Pino Greco. Nulla posso dire circa il coinvolgimento dei Puccio in traffico di droga.-

D.R. Nulla ho da aggiungere in ordine a Rancadore Domenico e Giuseppe tranne il fatto che quest'ultimo mi venne presentato come uomo d'onore da Milano Nicola e tramite il padre conobbi anche il figlio. Mi risulta che il padre è coinvolto nel traffico di droga con i Savoca e con Masino Spadaro. Nulla invece so in merito al figlio.-

D.R.: Riccobono Francesco lo conosco da tempo e mi fu presentato come uomo d'onore da Giuseppe Castellana. Lo stesso fa il guardiano nei terreni dei Conti ove io acquistai lo spezzone ove costruii la mia casa. Inoltre è guardiano di una azienda nella zona industriale di Brancaccio e in tutta la zona di via Conte Federico. Nulla mi risulta di suoi coinvolgimenti nel traffico di stupefacenti.

D.R.: Giuseppe e Pietro Romano mi furono presentati come uomini d'onore da Salvatore Prestifilippo in occasione di una battuta di caccia che facemmo assieme presente anche Pietro Di Giuseppa, i Buffa ed i Marciano. So che hanno il porto d'armi. Non mi risulta che si occupino di droga, bensì di guardianie.

D.R.: Russo Domenico mi fu personalmente presentato come uomo d'onore dai Buffa e dal Prestifilippo a Milano nel bar di Corso XXII marzo vicino l'abitazione di Prestifilippo Salvatore. Men a Milano egli sosteneva di avere in appalto delle opere edili. Per quanto, invece, io appresi il Russo faceva la spola tra Palermo e Milano accompagnando, unitamente a Gaspare Lo Cascio, carichi di agrumi e frutta che, invece, mascheravano l'invio di partite di droga provenienti dalla raffineria dei Prestifilippo. Mentre ancora egli si trovava a Milano, il Gaspare Lo Cascio ed il Sanseverino Domenico gli costruirono un edificio a diversi piani nella via Conte Federico ove egli si installò al suo ritorno. Quindi riuscì a fare sloggiare un commerciante di frutta e verdura che aveva il suo negozio nei pressi e ne iniziò lui la gestione. Altro negozio di frutta e verdura cominciò a gestire poco dopo nella via Panzera ove acquistò altri magazzini sempre costruiti dal Lo Cascio Gaspare. Sempre nella

[redacted] via Panzera

è di fatto il gestore di una salumeria e di una macelleria che non so, però, se siano a lui intestate o a dei prestanomi -

D.R. Quanto ai fratelli Saccone debbo precisare che sono sicuramente uomini d'onore della stessa famiglia di S. Maria di Gesù i due che io ho riconosciuto in fotografia nei precedenti interrogatori.- In realtà ero convinto che vi fosse un terzo fratello, poichè nella loro azienda agricola avevo spesso modo di vedere altro Saccone che era quello che teneva la contabilità e che comunque era impegnato negli uffici e che mi fu anch'egli ritualmente presentato come uomo d'onore. Ritengo comunque che trattasi di un parente. L'elemento più autorevole della famiglia Saccone è senz'altro il Saccone Orazio detto Michele che ho sempre saputo inserito nel traffico di droga. Infatti quando io mi recai con Emanuele D'Agostino a Bagheria presso Leonardo Greco nella occasione in cui si stava preparando la spedizione di droga che poi fu sequestrata a Milano, il Saccone era con Leonardo Greco ed è ovvio che non lo fosse casualmente.-

A.D. Nulla ho da aggiungere a quanto ho già dichiarato in ordine a Sanseve Domenico e ribadisco che egli non mi è mai stato presentato come uomo d'onore, nè mi risulta che sia inserito nel traffic di droga.-

D.R. Sansone Francesco e Rosario mi sono stati presentati come uomini d'onore personalmente da Totuccio Inserillo? Nulla mi risulta, anche perchè si tratta di persone appartenenti a famiglia non vicina geograficamente alla mia in ordine alla loro attività e particolarmente in ordine ad eventuali loro coinvolgimenti in traffici di droga.-

D.R. Dei Savoca conosco come uomini d'onore i due fratelli Giuseppe e Vincenzo. Ribadisco che anche quest'ultimo è soprannominato "u siddiatu". Non conosco altri Savoca Vincenzo siano o non siano anch'essi così soprannominati. Il Savoca Vincenzo mi fu presentato come uomo d'onore da Masino Spadaro all'interno di un bar sito nella via Stabile sulla sinistra proveniente dal mare tra la via Roma e la via R. Settimo. Come uomo d'onore conosco altresì suo cugino Rosolino Savoca, detto l'avvocato, presentatomi da Franco Mafara. I Savoca erano i capi del contrabbando di sigarette poi sono passati al commercio di droga.-

D.R. Spadaro Francesco di Tommaso mi fu presentato come uomo d'onore in casa di Stefano Bontate con il quale Tommaso Spadaro era compare. Un giorno mentre mi trovavo dal Bontate lo Spadaro Francesco insieme al fratello Antonino e il cugino Lucchese Giuseppe portarono una cassa di champagne quale omaggio per una festività natalizia. In tale occasione

avvenne la rituale presentazione. L'ho rivisto successivamente più volte poichè all'epoca gli Spadaro frequentavano spesso la casa del Bontate.
Si da atto a questo punto che si allontana il P.M. Dr. G. Sciacchitano.
D.R.Quanto ai Teresi Carlo fu Antonino, fu Francesco e fu Giovanni ed a Teresi Giovanni fu Giovanni, ribadisco che tutte e quattro sono uomini d'onore della famiglia di S. Maria di Gesù e tutti cointeressati al traffico di droga. E' falso che con i Teresi io non mi veda da moltissimi anni così come è falso che quei Teresi che ammettono di averla conosciuto dicano di avere avuto soltanto rapporti sporatici con Stefano Bontate al quale invece erano molto vicini. Il più autorevole della famiglia Teresi è il Giovanni il quale risulta semplice impiegato della ditta Cassina o Lesca; in realtà egli è subappaltatore di lavori stradali ed è proprietario di diversi camions impiegati in questi lavori. Inoltre so che ha acquistato una tenuta di 50 tumoli di grande valore in località Campofelice di Roccella e sarebbe ben strano se avesse potuto acquistarla con lo stipendio di semplice impiegato.
D.R. Teresi Francesco mi è stato ritualmente presentato come uomo d'onore dal cognato Manuli Antonino che era insieme a Giuseppe Di Maggio. Uno o due volte se mal non ricordo mi sono recato nella sua pizzeria a Mondello paese. Ha una villa in Santa Maria di Gesù che io ho visto quando era ancora in costruzione. Sconosco se sia implicato nel traffico di droga.-
D.R.Quanto a Vernengo Luigi posso dire che lo stesso è uomo d'onore non perchè mi sia stato così ritualmente presentato ma in quanto così mi è stato con sicurezza riferito da Francesco Marino Mannoia, attraverso il quale ho inoltre saputo che il medesimo, il Vernengo Luigi, il Vernengo Cosimo, De Simone Antonino, Costantino Antonino, Vernengo Giuseppe fu Giovanni, Vernengo Ruggero, quello del blitz di Villagrazia, sono dei provetti chimici capaci di occuparsi della produzione dell'eroina, essendo stati istruiti in tale attività da Vernengo Antonino, inteso "u dutturi".
In ordine a questo argomento mi riservo di ritornare in seguito. A questo punto stante l'ora tardi si rinvia l'interrogatorio viene rinviato alle ore 16,00 di domani 17 aprile 1985 nello stesso luogo.-
L.C.S.

Antonino Salvatore

[illegible] il
verbale viene riaperto nelle stesse circostanze di luogo, sono presenti
G.I. Dr. G. Di Lello e dr. P. Borsellino.- 456686 139

R.Domenico Bonaccorso è un parente dei Greco per parte di madre. Io
conosco da gran tempo e come uomo d'onore mi è stato presentato presso
tenuta dei Greco a Favarella. E' un grosso possidente e mi risulta
e sia lui che il fratello, di nome Salvatore o Francesco anch'esso uomo
onore, hanno intestate delle proprietà di Pino Greco. E' persona sen-
pregiudizi penali che pertanto riusciva estremamente comoda alla
ganizzazione per compiti di copertura. E' appassionato di tiro a
lo e ricordo che possedeva una Alfa Romeo 1750 metallizzata. Non mi
sulta che si occupa di traffici di stupefacenti.-

R.Buscemi Giorgio, macellaio del Borgo, lo conobbi prima di diventa-
uomo d'onore tramite Giuseppe D'Angelo e Croce Domenico i quali do-
1975, dopo che uomo d'onore diventai anch'io, me le presentarono
tale qualità. Per un certo periodo di tempo fornii carne alla sua
celleria. Con lo stesso non ho avuto rapporti diversi da quelli com-
rciali e pertanto non sono in grado di riferire nulla circa la sua
tività all'interno dell'organizzazione. Mi risulta comunque che fre-
entava Mimmo Croce, nella cui officina meccanica nella zona indu-
riale mi capitava talvolta di vederlo, nonchè Gaetano Calista, nella
i salumeria alla Vucciria mi è capitato di incontrarlo. Non so se si
cupava di traffico di droga. Apprendo dalla S.V. che il Buscemi ri-
lta essere stato identificato presso la trattoria ""Casa del Brodo""
sieme a Davì Francesco, Grifò Santo, Severino Vincenzo e Sutera Vin-
nzo. Trattasi di persone del gruppo di Riccobono Rosario. Infatti
Grifò Santo è lo zio dei Micalizzi ed aveva intestata una casa da
storo acquistata nell'edificio di via Libertà costruito da Marchese
lvino e Rosario. Il Severino Vincenzo è scomparso insieme a suo fra-
llo.-

R.Calderone Antonino della famiglia di Catania l'ho conosciuto come
mo d'onore sia a Napoli sia presso Stefano Bontate e Michele Greco,
l periodo, sino al 1978, in cui si praticava ancora all'ingrande il
ntrabbando di sigarette. Si tratta di un uomo molto alto e robusto,
ntre il fratello Giuseppe Calderone, poi ucciso, ricordo che era
acheotomizzato e parlava con uno speciale apparecchio costituito
un microfono che appoggiava ad una cavità del collo. L'episodio da
riferito del regalo di una autovettura mercedes e di un accendino

marca Cartier che al Calderone fece Michele Zaza mi risulta perchè vi ho personalmente assistito in Napoli, credo nel 1976. Anche Michele Zaza infatti è da me ben conosciuto. So che è ricchissimo, che possiede, come mi disse, una villa in America, e che aveva acquistato appartamenti per 600 milioni in via Veneto a Roma.- Ritornando al Calderone Antonino debbo dire che ho appreso che dopo l'omicidio del fratello Giuseppe egli si è legato a Benedetto Santapaola. Quest'ultimo non l'ho mai conosciuto.-

D.R. Calvo Pietro è stato da me conosciuto come uomo d'onore presso Pietro Vernengo ove lo incontrai insieme a La Rosa Salvatore ex sindaco di Belmonte Mezzagno. L'ho visto soltanto un paio di volte e nulla posso riferire di più circa la sua attività.-

Ignoravo fosse impiegato postale e parente di Di Gaetano Giovanni, macellaio detto "" u parrineddu"".-

D.R.Confermo quanto già dichiarato in ordine a Di Peri Gaetano, che mi fu presentato come uomo d'onore da Giuseppe Di Maggio e da altri chein questo momento non ricordo. Faccio presente che è persona che si è anormamente arricchita e poichè è molto vicino al gruppo Savoca (mi risulta che una delle figlie del di lui fratello Di Peri Pietro ha sposato uno dei Savoca) ho tutti i motivi per ritenere che si sia perfettamente inserito nel traffico di droga, del quale come ho già detto, i Savoca attivamente e proficuamente si occupano.-

D.R. Confermo ciò che ho dichiarato in ordine a Guagliardito Ignazio, presentatomi come uomo d'onore da Giuseppe Castellana e successivamente più volte da me incontrato a Favarella nella tenuta dei Greco. Nell'ambito dell'organizzazione il Guagliardito stava alle dirette dipendenze di Giuseppe Castellana, addetto al ferreo controllo della zona di via Conte Federico. Non mi risulta che si occupasse di droga.-

./.

. Confermo quanto già dichiarato in ordine a La Rosa Giovanni di
nuele. Costui lo conosco da gran tempo perchè della mia stessa Bor
a ed è del tutto impossibile che egli non mi conosce. Come uomo
nore mi venne presentato presso i Greco.-
.Confermo quanto già dichiarato in ordine a Pietro La Vardera
eso ""Pietro u cunigliu"". E' persona molto legata a Tommaso Spa-
o, che me lo ha presentato come uomo d'onore, sin dal tempo in
entrambi si dedicavano al contrabbando di sigarette. Successi-
nte con lo Spadaro si dedicò al traffico di droga.-
Quanto a Lorello Giuseppe impiegato al centro tumori posso
gere che lo conosco sin da quando io ero ragazzo poichè lo
ntravo nel baglio dei Prestifilippo sito nei pressi del luogo
ti fu l'attentato con la Giulietta (Baglio denominato S.Zita).
vedevo spesso anche altro Lorello di Godrano, quello con la
a o che comunque aveva la schiena tutta incurvata. So che era
egato al centro tumori perchè talvolta mi è capitato di andar-
vi a salutare mentre mi trovavo con Mario Prestifilippo.-
amente mi è stato presentato come uomo d'onore, dopo che lo
ntai anch'io, dai Prestifilippo assieme ai quali egli riten-
perchè fa parte del loro gruppo, si occupa del traffico di dro-

Messicati Vitale Pietro, inteso "" pinnaredda"" l'ho incon-
o una o due volte e credo nel 1976 mi venne presentato come
d'onore da Franco Di Noto, poi ucciso, col quale io avevo
orti in quanto gli vendevo le parti degli animali cge macel-
in Palermo. Successivamente ho appreso che il suo potere in
abate è molto cresciuto nonostante egli originariamente fosse
to al gruppo dedimato con la strage di Bagheria. Credo che
cialmente faccia il pappresentante. Ho saputo che si occupa
e del traffico di droga?. Peraltro è una persona che sta molto

Continua sulla pag. 2/.

bene economicamente e ciò conferma le mie notizie in proposito.-

D.R.Quanto all'autista ed uomo di fiducia di Michele Greco, faccio presente che quando appresi che un uomo alla guida dell'auto di Michele Greco era stato fermato a Caltanissetta, feci presenti che costui era uomo d'onore perchè appunto come uomo d'onore mi era stato presentato colui che normalmente conduceva l'auto del Greco. Senonchè quando ne vidi la fotografia sul giornale, che corrispondeva come appresi a quella di tale La Rocca Pietro, ritenni doverosamente di far presente che in realtà non mi ero riferito a costui bensì ad un suo cognato, adibito normalmente dal Greco a mansioni di autista, del quale non ricordavo il nome e che successivamente ho con sicurezza identificato in Pietro Milici, presentatomi presso i Greco come uomo d'onore, mentre il La Rocca pur avendolo qualche volta visto, (faceva i servizi in casa del Greco, tipo ""una donna") come uomo d'onore non mi è stato mai presentato. Il Milici Pietro ho saputo che, facendo parte del gruppo di Belmonte Mezzagno, era adibito alle funzioni di collegamento con tale famiglia, in funzione anche di porta ordini. Non mi risulta che si occupasse di traffico di droga.-

D.R.Quanto a Pace Giuseppe da me originariamente indicato erroneamente come Di Pace Giovanni, ma esattamente come genero di La Rosa Giuseppe, costui lo conosco da gran tempo e come uomo d'onore mi è stato presentato presso i Greco. E' adibito dalla organizzazione ad occuparsi delle guardianie imposte ai proprietari terrieri fra Ciaculli e Gibilrossa. Non mi risulta che si occupi di droga.-

D.R.La Rosa Salvatore ex sindaco di Belmonte Mezzagno mi presentò una volta tali Pastoia, due fratelli di Belmonte Mezzagno e mi disse che gli stessi stavano per essere ""combinati""cioè iniziati a divenire membri di cosa nostra. Successivamente mi confermò che era avvenuta l'iniziazione. L'incontro avvenne presso i Vernengo,

./.

attorno al 1976 o 77. Per quanto ho appreso dai Vernengo i suddetti Pastoia furono inseriti nell'organizzazione anche come trafficanti di droga.-

D.R. Mandalà Gaetano era lo zio di mia moglie ed è stato ucciso in via Conte Federico insieme con Giannone Filippo. Non è vero che quest'ultimo fosse mio parente. Non conosco nessun Pinio Pasquale. Il Mandalà aveva una casa a Ciaculli vicino alla proprietà di ""scarpuzedda"" e ritengo che sia stato ucciso come tutti i Mandalà per terrorizzare la zona ove abitavo io.-

A questo punto, per altri impegni dell'ufficio il presente interrogatorio viene rinviato a domani 18 aprile 1985 alle pre 16,00 nello stesso luogo.-

L.C.S.

Antonino Salvatore

Successivamente alle ore 16,55 del 18.4.1985 il presente verbale di interrogatorio viene riaperto alla presenza del G.I. Dr. P. Borsellino.

D.R. A completamento di quanto ho dichiarato in data dal 16.4.85 debbo aggiungere che anche Pietro Vernengo e il di lui genero Urso Giuseppe detto "Franco" sono chimici in grado di attivare il procedimento di raffinazione dell'eroina . Anche costoro sono stati istruiti da Antonino Vernengo detto il "dottore". Sapevo anche il nome della persona che aveva istruito Antonino Vernengo nel procedimento di raffinazione ma non ricordo più le generalità. Comunque si trattava di un Italiano.-

D.R. Quanto a "Picciurro" Raffaele e Biagio di Villabate, debbo dire che io non li ho mai personalmente conosciuti e così pure non ho mai conosciuto il loro padre Salvatore. Tuttavia voci di una loro

./.

appartenenza a cosa nostra, circolavano nel nostro ambiente. In particolare ricordo che il Nino Pitarresi coinvolto nella strage di Bagheria e scomparso dopo di essa, veniva a trovare spesso Stefano Bontate e parlava di questi Picciurro come di persone che gl erano fidati. Sui medesimi non ho null'altro da aggiungere.-

D.R. Quanto ai fratelli Rondone Giuseppe e Salvatore mi sono stat presentati come uomini d'onore presso le tenute di Michele Greco nell'occasione essi erano in compagnia di Benedetto Spera. Faccio in proposito presente che il fondo dei Greco era come si sul dire un ""porto di mare"", nel senso che vi convenivano sempre moltiss me persone per riunioni, per banchetti e per partecipare al tiro al volo, sicchè moltissimi uomini d'onore mi sono stati ivi prese tati. Molti addirittura erano forniti delle chiavi dei cancelli d'ingresso del fondo, anche al fine di consentire un più facile accesso di rifuggio per necessità improvvisa di latitanti. Ogni volta che veniva arrestato un latitante che potevo essere in poss so di dette chiavi, venivano immediatamente cambiati tutti i ca- tenacci e ciò nel periodo in cui io ho frequentato il Greco è avv non sapo. inutormonte volte.-

D.R. Non sapevo che il Rondone Salvatore era sin dal 1973 in stat di detenzione, cessato soltanto dopo il mio allontanamento da Palermo ed anzi mi meraviglia apprenderlo in quanto io fra il 75 e 81, ovviamente non posso precisare le date, l'ho incontrato da Michele Greco almeno un paio di volte. Evidentemente usufruiva di permesso. Per quanto io ne seppi i Randone facevano ufficialment i pecorai.-

D.R. Quanto ai fratelli Spera di Belmonte Mezzagno, due di loro Benedetto e Giuseppe li ho sicuramente conosciuti e mi sono stat ritualmente presentati presso i Greco come uomini d'onore. Io Benedetto peraltro lo conoscevo già prima del 1975 ed allora era

./.

un uomo rozzo che tradiva le sue origini paesane e il suo mestiere di pecoraio, anche nell'abbigliamento. Ovviamente prima del 75 lo conoscevo non come uomo d'onore, ma in quanto anch'io mi occupavo dello allevamento di animali e quindi ero uno dell'ambiente. Quando lo rividi e come uomo d'onore mi fu presentato insieme al fratello Giuseppe presso i Greco aveva assunto l'autorevolezza di un capo e si portava appresso il La Rosa Salvatore che poi divenne sindaco di Belmonte Mezzagno e capo di quella famiglia, mentre lo Spera divenne il suo vice. Mi risulta che i Spera si sono arricchiti e non vi è ne vi può essere altra causa di questo arricchimento se non il coinvolgimento degli stessi nel traffico degli stupefacenti attivamente esercitato dal La Rosa in collegamento sia con i Vernengo sia con i Prestifilippo. Mi risulta infatti ancora che anche gli Spera facevano la spola con il nord Italia.-

D.R. Quanto al terzo fratello Spera Salvatore, non ricordo di averlo personalmente conosciuto ma ben ricordo che fu detto dai suoi congiunti che anch'egli era uomo d'onore.-

D.R. Giuseppe Tumminia detto "faccia di pala" l'ho conosciuto prima del 75 cioè prima di diventare uomo d'onore. La S.V. mi fa notare che non lo ho riconosciuto in fotografia ma evidentemente trattavasi di una fotografia antica e che comunque non ne riproduceva la caratteristica espressione che gli è valso il soprannome suddetto. Ricordo bene anche l'occasione in cui l'ho conosciuto prima del 75. Fu a Piano Stoppa dove mi ero recato per vedere di acquistare del terreno che allora ivi si comprava per pochi soldi e che infatti gli Spera comprarono in gran quantità rivendendolo per la edificazione di villini e guadagnandoci molto. Io terreno non ne comprai. Successivamente al 75 ho rivisto il Tumminia presso i Greco dove, come ho più volte dichiarato, ben frequentemente accedevano per riunioni varie elementi appartenenti alle famiglie mafiose di Belmonte Mezzagno e S.Cri-

stina.- Presso i Greco il Tumminia mi fu presentato come uomo d'onore. Nulla so circa la sua attività e nulla posso dire circa un suo eventuale coinvolgimento in traffico di droga.-

D.R. Quanto ai fratelli Vaglica Giovanni e G. Battista, debbo ammettere che ne ho un vago ricordo che comunque mi consente di precisare che la conoscenza come uomo d'onore con almeno uno di essi, il Giovanni che ho riconosciuto in fotografia, avvenne nel baglio dei Prestifilippo quello vicino al luogo dove avvenne il noto scoppio della Giulietta. Infatti per quanto io ne so i Vaglica' erano più vicini ai Prestifilippo che non ai Greco. Dell'altro Vaglica nulla posso riferire più in particolare ed ignoro altre circostanze che lo riguardino.-

D.R. Confermo ciò che ho in precedenza dichiarato su Rinella Salvatore che mi venne presentato come uomo d'onore da Rancadore Giuseppe quando ancora l'altro non lo aveva sostituito quale capo della famiglia di Trabia. Anche il Rinella come il Rancadore Giuseppe si occupa del traffico di droga. Mi risulta che entrambi sono molto legati a Francesco Intile di Caccamo oltre che a Nicola Milana.-

D.R. Quando con Emanuele D'Agostino mi recai presso il deposito di ferme di Leonardo Greco, il D'Agostino si rivolse a quest'ultimo dicendogli che aveva un appuntamento col di lui fratello e con tutta la compagnia. Il Greco chiamò una persona che si trovava nel negozio e gli disse di accompagnarci. Costui in effetti ci accompagnò in una casa in campagna dove trovammo il Salvatore Greco e diverse altre persone fra cui alcuni che parlavano con accento Americano, i quali stavano preparando la spedizione di droga formando la relativa campionatura con le modalità che ho già descritto. Il D'Agostino era cointeressato per circa mezzo chilo alla spedizione.-

D.R. Ho appreso di tre raffinerie di eroina in Palermo e di una in Mazara del Vallo. Quest'ultima non la ho mai vista ma ne seppi l'esistenza da Franco Mafara il quale era intimo amico di Mariano Agate che la gestiva. Questo Agate ben lo conoscevo in quanto frequentava assiduamente Michele Greco.-

Un'altra raffineria è quella di cui ho già parlato e che vidi nel fondo Favarella allorchè mi recai a portare un cane a Michele Greco. Notai che c'erano molte persone che ci lavoravano.-

smobilitata quella del Greco, probabilmente a causa del fatto che Michele Greco temeva di tenerla proprio all'interno delle sue proprietà ed intendeva dividere così i rischi con i Prestifilippo. Come ho questa raffineria non l'ho mai vista, ma essendo io assiduo frequentatore di Mario Prestifilippo, dello zio Salvatore e dei figli di Michele e Salvatore Greco, ne sentito da loro assiduamente parlare ed anzi i giovani si vantavano con me che con la droga si arricchiva subito. ~~Ho visto~~ Ho visto inoltre ma non in funzione la raffineria che Mario Marchese detto Mariano teneva in un seminterrato della sua abitazione in costruzione dove poi andò ad abitare. Io all'epoca, 1979-1980 ero molto intimo con Mario Marchese e fu proprio egli confidarmi che questa raffineria la teneva per conto di Bernardo Brusca.-

Non sono a conoscenza di altre raffinerie di eroina impiantate a Palermo in quel periodo anche se non ne escludo l'esistenza.-

D.R. Quanto ai Savoca posso dire che costoro, per quanto mi risulta, non avevano una propria raffineria bensì si occupavano della importazione della morfina di base in collegamento con Nunzio La Mattina.- Per la raffinazione si appoggiavano ai Vernengo che sicuramente aveva una propria raffineria ed avevano fama di esperti chimici, nonostante io della ubicazione del loro laboratorio all'epoca non abbia mai avuto esatte notizie.-

D.R. Tutte le suddette circostanze erano comunamente conosciute nello ambiente di cosa nostra e sono state da me apprese non per particolari confidenze fattami da questo o da quell'altro uomo d'onore (tranne le particolari confidenze che ho più sopra riferito) bensì in quanto tutti erano a conoscenza di questi traffici e delle loro modalità.-

A questo punto il presente interrogatorio viene rinviato a data da fissarsi.-

O.S.

Antonino Calderone

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI 148

PROCESSO VERBALE 148

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456695

L'anno millenovecentottanta cinque il giorno 21

del mese di aprile alle ore 10.45 in Palermo

Avanti di Noi Dr. G. Jacone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 5

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Cantarano Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Cantarano Salvatore, già qualificato in atti

Si dà atto che all'interrogatorio assiste, in motivi di giustizia l'agente di p.s. Natale Mauro, della squadra mobile di Palermo.-

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : sì intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Il difensore di ufficio, avv. Aldo Visconti, non è comparso.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detenuto.-

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :

Come ho già ex G.I. dott. Borsellino, confermo il contenuto delle mie ~~elezioni~~ dichiarazioni dell'Attanasio Rick Martin, riportate nella elezione di servizio del

41 - Tip. LANCO - Palermo - c. 5.000 - 9/81 - A

a 29.3.1985. Ma poi mi ha S.V. mostrato la lettera, riconosco che vi sono delle imprecisioni del verbalizzante che meritano di essere corrette.-

Anzitutto, per quanto attiene al mio incontro con T. Spadaro nel carcere di Novara vorrei completare il contenuto del nostro incontro ~~fr~~ aggiungendo che lo Spadaro, quando mi vide, si mostrò molto affettuoso e si mise praticamente a mia disposizione, ricordandomi le grandi qualità della "umanità" e, cioè, di Stefano Bontate, di cui era compare ~~e dalla~~ (il Bontate aveva cresimato uno dei figli di Spadaro) e della cui morte affermò di non avere colpa. Fra l'altro, soggiunse che si trovava nei guai perché gli era stata sequestrata una partita di droga a Firenze e, anzi, si mostrò molto risentito nei confronti di Pietro "Luigiello" (Pietro La Vardera) che, a suo dire, era il responsabile del sequestro operato dalla Polizia perché, per mettersi in contatto con una donna, aveva indirizzato le indagini proprio sullo Spadaro; a tal proposito, lo Spadaro disse testualmente, parlando del Luigiello: "un cornuto".
Ignoro altri particolari sulla vicenda.-

Debbo dire che, a differenza dello Spadaro, parlano fidanzati finì perfino ad altercare con me, parlando della finestra della mia cella (non vi era, infatti, altra possibilità di parlare tra noi).-
Vorrei, in particolare, io esprimi parole di fuoco nei confronti di Pietro Lo Iacono, che, a mio avviso, ne è responsabile dell'uccisione

/ / / / /

segue interrogatorio imputato

di Grado Antonino e Franco Mafara, il Gigantoti mi disse che non dovevo prendermela col Ro Mano, ma con lui, perché era stato proprio suo figlio ad avvertire, a Milano, Nino Grado che, secondo quanto aveva appreso da Salvatore Pertipilliffo, la "Commissione" voleva farlo; ma anche secondo il Gigantoti, egli non aveva colpa dell'uccisione di Nino Grado, perché non credeva affatto che quest'ultimo fosse destinato ad essere ucciso. E Selito commentò ancora una volta, perché il Grado non ha ascoltato i miei consigli. - Quando, infatti, sono scomparso fortunatamente all'improvviso, mi sono reso conto che tutti i miei familiari correvano pericolo e avevo consigliato anche Gaetano Nino Grado a non recarsi ad alcuna riunione. Egli, invece, non volle ascoltarmi e, giunto a Palermo, si recò a casa di mio cugino Bellino Calogero (Lillo l'elettricista) dove, poi, venne rilevato da Franco Mafara, secondo quanto mi disse il Bellino. - Da allora si sono perse le tracce di mio cugino e di Franco Mafara. -

A D.R.

Quando ho detto che i Lauricelli di Borgetto sono strettamente collegati con la mafia di Partinico, ho inteso riferirmi a quanto avevo appreso da Nino Grado e da Vincenzo Ferri. Costoro, a seguito dei colloqui avuti con Pietro Jo Jacono, avevano appreso che il capo "capo mandamento" sarebbe stato Nino Ferri di Partinico, che aveva preso il posto di "Armi" Jeran, ucciso

(...)

traffoverchio. Nel dirimere di questo rapporto, si fece anche dei Kambenti di Borgetto, quali personaggi di loro fiducia Nettamente collegati a Bartolico e che pensavano la Sicilia fra Bao la Sicilia e l'America, per mantenere i collegamenti nel traffico di stupefacenti. -

A D.R.

Circa Giuseppe Manelone posso dire che quest'ultimo, da me conosciuto personalmente (piccolino, capelli lisci neri, vestito elegantemente, carnatura normale, senza barba né baffi), ha effettuato numerosi viaggi negli U.S.A. per conto di Salvatore Prestifilippo e di Giovanni Prestifilippo, per trasportare dollari U.S.A. provenienti da traffico di stupefacenti. In seguito, l'ho visto nel laboratorio di cucina di Salvatore Prestifilippo, dicendo già parlato al G.I. Dott. Borsellino, dove svolgeva funzioni di Chimico. - Ai miei tempi, Giuseppe Manelone non era uomo d'onore, ma mi sembra poco probabile che non lo sia divenuto in seguito, date gli le incombenze di fiducia a lui affidate. -

A D.R.

L'eroina prodotta nel laboratorio di Prestifilippo veniva, in parte, spedita a Bagheria, ai cui "famiglia" la trasportava negli U.S.A. e, in parte, inviata a Milano, dove Gaetano Fiorentino si occupava dello smercio nell'Italia settentrionale. - Per quanto riguarda i Fredo - e in particolare Fredo Antonino - pur essendo per ora non fornire, da parte di voi considerare che tutti di miei stretti congiunti e che l'Antonino

Carmelo Spatola

è stato ucciso. -

A D.R.

Nè salvatore Lugnilo, nè Tommaso Spadaro disponevano di propri laboratori di cocaina, almeno fino a quando, essendo in stato di libertà, ricevevo notizie precise. Non vi era, infatti, nessuna necessità per essi di produrre in proprio la cocaina che veniva prodotta dalle altre famiglie. Lo Spadaro si occupava dell'importazione della morfina, tramite i suoi mezzi navali ed usando i vecchi canali contrabbandieri; si occupava anche dell'esportazione della cocaina ma non ne conosco le modalità.

A D.R.

Escludo di aver mai detto che Emanuele D'Agostino portasse con sè i 40-45 kg. di cocaina, che ho visto in una casa di campagna a Beghelia, dove il D'Agostino ed io stesso siamo andati dopo avere incontrato Leonardo Greco e Michele Seccone (Angio) che stavano recandosi, allora, in Beghelia. In quella casa, fummo accompagnati da un uomo a me sconosciuto, su invito di Leonardo Greco. - Probabilmente, il venditore non ha compreso quello che io dicevo. Nel casolare di campagna c'era il fratello "americano" di Leonardo Greco, come mi disse Emanuele D'Agostino, ed altri personaggi che io non conosco e, come ho detto, vidi fare le prove della qualità della cocaina e vidi i pacchi in cui la stessa era contenuta. - Uno dei presenti si occupava di segnare i pacchi della cocaina, con le modalità che ricordate. -

C. F. A. I. Fogo

A D.R.

Mozara del Vallo, così come San Giuseppe Jato (Bruno Bernardo) sono strettamente collegate coi Corleonesi anche nel traffico di stupefacenti; uomo di punta dell'organizzazione è Giuseppe Gancì, uomo di fiducia di Giuseppe Bono. Io non lo conosco personalmente ma quanto ho riferito è notorio nel nostro ambiente.

A D.R.

Salvatore Enea, mi fu presentato ~~come uomo d'onore~~ all'incirca nel 1977, come uomo d'onore da Pietro Lo Iacono nel negozio di tessuti di quest'ultimo, a piazza Giulio Cesare; nell'occasione, il Lo Iacono mi presentò con tale qualifica anche il figlioccio, Giovanni La Verde, che si trovava anch'egli nel negozio. Mi risulta che gli Enea hanno magazzini di mobili di fronte alla Banca d'Italia e in via Napoli. Sono fortissimamente legati ai Bono, facendo parte della stessa famiglia. Ricordo vagamente il fratello di Salvatore Enea, che credo si chiami Antonino e che ho visto una sola volta nel negozio di via [illegible]. Pietro Lo Iacono può, quando mi presentò il fratello Salvatore, mi disse, quando questi era già andato via e mi si chiarì, che l'Enea faceva parte della famiglia di Pippo Bono, così come il fratello.

A D.R.

Ignoro del tutto i rapporti fra Antonio Tenuto, di cui ho sentito parlare da Marino Mannoia, e tale

Vittoriano Molina, che non conosco affatto e nel quale non ho mai sentito parlare.

A D.R.

Dei rapporti fra Tagnoli e ~~Michele~~ Leonardo Greco ho sentito parlare da Michele Laccone. - Laccone, infatti, nel parlarmi dell'opportunità di aprire un negozio di ferro a Palermo nel quale avrebbe voluto farmi come affettore, mi disse che il ferro poteva fornirlo un tale Tagnoli, industriale nel ferro di Brescia, che era "nelle mani" di Leonardo Greco e che era disponibile per ogni evenienza. -

Spontaneamente aggiunge: Ricordo come nome d'onore anche Francesco Rizzuto, cugino di Giovanni Teresi che vende a Milano dove intrattenevo rapporti col Pretilippo Salvatore. Io l'ho conosciuto a Palermo, dove mi è stato presentato come uomo d'onore da Giovanni Teresi. Il Rizzuto ha circa 55-60 anni, magro ed alto, capelli lisci scuri, e non svolgeva apparente attività lavorativa. -

Decido presente, ancora, che tale Nicita, commerciante di tessuti, originariamente solo in via Roma, era inviso a Pietro Lo Iacono, il quale tuttavia non faceva nulla nei suoi confronti perché il Nicita era "nelle mani" di Leonardo Greco. - Ciò era notorio nel nostro ambiente. -

Mi riesco, infine, di indicare i nomi di personaggi di Bolentrate, da me conosciuti come uomini d'onore. A Bolentrate vi è una famiglia mafiosa

Contino Salvatore

Comporte di una decina di persone, delle quali non conosco la metà.-

L.C.S.

Contarino Salvatore

Spoleone

TRIBUNALE DI PALERMO

156

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456703

L'anno millenovecentottanta cinque il giorno 4

del mese di maggio alle ore 19 in Palermo

Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6ª

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Contorno Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Contorno Salvatore, già qualificato in atti.-

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : Sì intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Il difensore di ufficio, avv. Aldo Visconti, non è comparso.-

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :

A D.R.

Conti Filippo, suo figlio Carmelo, Conti Pietro, fratello di

le famiglie di Michele Greco e fanno capo a Pino Cartellona, o capo Nerina; il Cartellona, come ho già detto, è cognato di Michele Greco. Anello Angelo, cognato di francesco Jenara di Pietro, cugino di quest'ultimo e cugino Michele Greco, Armone (figlio di N.N.), fanno capo direttamente a Michele Greco, perchè non appartengono a "Corte Francesco" ma Stamente a Croce Verde. - Non ne ho parlato prima, perchè o che un provvedimento restrittivo nei loro confronti, avrebbe potuto essere intempestivo, perchè avrebbe potuto contatto controdirsero latitanti di prestigio e il loro ito ne avrebbe impedito la cattura. - Mi rendo conto, che - dovendo essere integrale la mia collaborazione - Giovare di parlare anche di essi. -

Anche Gaspare Finocchio, costruttore edile, è uomo di Michele Greco e lo stesso dicasi di Cortese, costruttore edile a Pagliarelli; anzi, preciso che il suo "appartiene" a Pippo Calò. Anche Comparcale Antonio è uomo d'onore di Pippo Calò.

A D.R.

due Conti anziani - e, cioè, Filippo e Pietro - mi hanno stati presentati da tempo, come uomini d'onore da Pino Cartellona. occasione dell'acquisto del terreno da parte mia, i Conti, che tenevano

456704

rispettivi figli e ci incontrammo nel "bagno" Castellana; in tale occasione, il Castellana mi presentò tutti e quattro come uomini d'onore. - Nell'atto mi risulta nei loro confronti. -

A D.R.

Aculto Angelo l'ho più volte visto partecipare a riunioni al bagno Jovanelle con Michele Greco e con "Scarpuzzedda". - Per quanto mi risulta, è referente ed incensurato, perciò fa parte della organizzazione. -

A D.R.

Anello Francesco Jemma di Pietro, originario dell'omonimo che si è intestato il mio terreno, è incensurato e, perfino, munito di porto d'armi; è molto ricco ed ha sposato una Lo Monte. - Ha una villa a capo dei Mille - Rosella, dove abita e non svolge alcuna attività lavorativa. - Prima era proprietario di due appartamenti nel c.d. "Passo dei tigni", sito di fronte al Hotel Agip, e vi abitava, ma poi è andato ad abitare nella villa suddetta. Lo conosco "da una vita", ha la mia stessa età circa e ci siamo incontrati più volte al bagno Jovanelle dove ci siamo esercitati al tiro con Michele Greco e con "Scarpuzzedda", da cui mi è stato presentato come uomo d'onore.

A D.R.

D'Arcuno l'ho conosco personalmente, perché mi è stato presentato come uomo d'onore da Salvatore Greco "il senatore". - Ha circa 45 anni ed è un ricchissimo proprietario terriero. È sostanzialmente un fiancheg-

456706

giovane. - È abbastanza robusto, statura media, capelli radi, faccia piena; ignoro se sia coniugato. Io lo conosco da tempo avendolo visto più volte, ma non oso dire se sia affiliato alla mafia, quando l'ho incontrato per strada, o meglio quando lui si è avvicinato a me a salutare fresco che ci trovammo fermati per parlare in merito alla assunzione di mio fratello Giorgio all'Acquedotto, come mi era stato promesso dal Greco.

A D.R.

Geppe Finocchio è sicuramente nome d'onore. Quando che mi aveva venduto in via Pergola, nel 1977 o '78, un box da lui costruito in via Pergola per il prezzo di lire 2.000.000, di cui io avevo pagato soltanto 1.000.000. Un giorno, mi incontrò in Piazza Calderaio, diretto da quello uscito diversi anni fa, il quale mi disse che era socio del Finocchio e che aveva bisogno del saldo del prezzo. Nell'occasione, erano presenti Pietro Vinciguerra e lo stesso Finocchio, che mi fu presentato come uomo d'onore dal Vinciguerra. - L'incontro avvenne proprio in via Pergola. - Il box non è stato intestato a mio nome ed io l'ho venduto per circa 4 milioni ad una persona di cui non ricordo il nome, ma che abita nello stesso stabile. - L'atto di compravendita, quindi, è stato effettuato tra il Finocchio ed il nuovo acquirente. -

A D.R.

Il Certanzo mi è stato presentato come uomo d'onore da Nicola Milano quando il primo stava valipendo a Teglionelli mi consegnò i mobili

Antonino Schettino

456707

160

segue interrogatorio imputato

lione. - All'incirca nel 1976-77, mi ero incontrato casualmente al "Baby Dance" col Milano, il quale mi informò, tra l'altro, che il Cattano delle famiglie di Porta Nuova stava realizzando un grosso complesso immobiliare a Segrate e mi invitò a visitarlo. - In tale occasione, il Cattano mi fu presentato ufficialmente come "erede d'onore" dello stesso Milano (" il riccio "). -

Spontaneamente soggiungo: Conosco come uomini d'onore i due fratelli Barone che hanno una gioielleria in via Montegrappa. - Preciso che, nel negozio di antiquariato di Pietro lo Tacano, epoca Giulio Cesare, io lo Tacano mi presentò Paolo Barone, che ~~mi~~ incontrai successivamente in via Montegrappa. Nell'occasione, Paolo Barone mi comunicò che il fratello, anch'egli uomo d'onore, svolgeva altre attività e che egli, invece, commerciava genericamente. Il fratello, più precisamente, era titolare della gioielleria davanti alla quale avevo incontrato Paolo Barone. -

A D.R.

La S.V. mi esibisce una fotografia ed in essa riconosco "u pi' fiaccuni" e, cioè, il commerciante di bestiame, originario di Trabia, o meglio che ha una stalla a Trabia e, precisamente che ha una stalla in sud paese, uomo d'onore della famiglia di Trabia, che mi presentato con Raccuglione Giuseppe e Riccobono Salvatore. Ho incontrato "u pi' fiaccuni" anche dai fratelli Bolognina

Catania, per motivi inerenti al commercio di pertinenza. - L'ufficio dà atto che trattasi della foto di Filippo Giaremi, nato a Trabia il 27.8.1921. -
A questo punto, data l'ora tarda (ore 21.00), si rinvia al 9.5.1985, ore 17.00

L.C.S. -
Cantarano Salvatore

Si dà atto che ne consegue per esigenze istruttorie l'odierna, il m.llo p.s. Santi Donato. -

Fabiano

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

162

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456709

L'anno millenovecentottanta Cinque il giorno 14

del mese di maggio alle ore 11.00 in Palermo

Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6ª

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Cantomo Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Cantomo Salvatore, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Si dà atto che non è presente l'avv. Alfio Vincenti di ufficio

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detenuto.

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :

Faccio presente che il terreno venduto mi da Filippo Conti è stato misurato dal geometra Santo Tamina, abitante in via Enrico Piaggio, il quale adesso è

genero di Gambino Rosalino, avendone sposato la figlia Giovanna. Il Terminino è in grado di riferire su tale misurazione, avvenuta in mia presenza e del Conti; ricordo che il terreno risultò pari a m.² 9.053. Il Terminino è parente di Gaspare La Mantia e cugino di Enzo Buffa. Egli fu incaricato dal Conti ma anch'io ero d'accordo nella scelta di tale geometra.-

Spontaneamente soggiungo: nella villa da me costruita io avevo lasciato un verfino 50. Poiché mi è stato riferito dalla Polizia che la casa è stata spogliata di tutto, faccio presente quanto sopra, onde evitare che qualcuno possa utilizzarlo.-

Il verfino l'ho acquistato, nuovo, alla concessionaria Piaggio di via Orto, credo intorno al 1977 o 1978; non ricordo se l'acquisto risulti effettuato da me o da mia moglie.-

A D.R.

Conosco personalmente Vitale Gregorio, il quale aveva un negozio di sartoria in via Libertà tanti anni addietro. Escludo che lo stesso sia "uomo d'onore" ed ignoro i motivi per cui si trovasse, come la S.V. mi informa, in Spagna coi miei cugini Grado. Infatti, non mi risulta che egli sia coinvolto in vicende di mafia.-

A D.R.

Sapevo che Girolamo Teresi e Giovanni Bontate avevano un'intercessione la Rifarto, che usavano per gite familiari. Nessun altro particolare mi risulta su tale vicenda. Ignoravo che l'avessero acquistata, come la S.V. mi informa, da Lillo Adamo.

Contento Salvatore

A D.R.

La S.V. mi esibisce due fotografie ed in esse riconosco i due "uomini d'onore" di Pippo Calò, che hanno un villino ciascuno a Trapani. - Entrambi mi sono stati presentati, a Trapani, come uomini d'onore da Nicola Milano; alla presentazione assistette anche Giovanni Lipari "u tignusu". Costoro non hanno grande ascendente in seno a "cosa nostra" e gestivano un negozio di mobili in via Napoli. - Ignoro se siano coinvolti nel traffico di stupefacenti. - A l'ufficio dà atto che le fotografie corrispondono ad Andronico Antonino, nato a Palermo il 14.12.1935, e ad Andronico Giuseppe, nato a Palermo il 3.1.1944. - Le foto vengono sottoscritte dal Contorno. -

A D.R.

Anche Duca Antonino è "uomo d'onore". Lo stesso mi è stato presentato come tale da Mario Prestifilippo e da Nicola Milano nel negozio, intestato a "Bologna", sito accanto a quello dei f.lli Berone in via Lincoln. Nino Duca è cognato di uno dei f.lli Fidanzati, poiché la sorella del Duca è sposata con uno di costoro. - Il Duca lo è stato imputato, insieme con me, per bancarotta fraudolenta e per associazione per delinquere, in un procedimento penale ~~pen~~ svoltosi davanti all'Autorità Giudiziaria di Venezia. Io sono stato assolto con formula piena e, infatti, ero stato denunciato insieme col Duca solo perché ero soggiornante, in quel periodo, nel Veneto (Dolo). - Il Duca lavorava nel settore del commercio delle carni, ma non ha mai

Contorno Salvatore

lavorato con me. - Ho avuto dei contatti con lui nel Veneto e dal medesimo ho appreso che trafficava in stupefacenti, insieme con Tommaso Magliocco, e si fermava a Milano da Gaetano Fidanzati. -
Il Duca appartiene alla famiglia "di Bolognetta con i Fidanzati. -

A D.R.

Non ho mai avuto rapporti di alcun genere col Duca e se qualcuno afferma il contrario dice il falso. -

A D.R.

Mi risulta che Duca è collegato coi Vernengo, poiché Pietro lo vedevo a piazza Scuffa nella fabbrica di mobili di Simone dei Vernengo.

A D.R.

Sono "uomini d'onore" della "famiglia" di S. Maria di Gesù anche Lillo Matisi, capo decina, ed i figli uno dei quali si chiama Salvatore; l'altro è geometra e si occupano di commercio di ceramiche per l'edilizia. Hanno una villa in un giardino nel quale Francesco Terzi (quello delle figurine di Monreale) ha anch'egli una villa, a pochi metri; ignoro dove sia ubicato il deposito delle ceramiche. Lillo Matisi abita tuttora al fondo Pecorato. - Lillo Matisi aveva un fratello, a nome Pietro, che è morto e che era anch'egli uomo d'onore di S. Maria di Gesù come lo sono i suoi figli, Salvatore e Giuseppe, che vivono ad Agrigento, dove gestiscono un deposito di cani, insieme con un.

Continuo Salvatore

Cognato. - Uno di questi ultimi, se non sbaglio, è stato coinvolto nel blitz di Villagrazia.

A D.R.

La S.V. mi informa che, nel procedimento penale relativo al blitz di via Valenza, è emerso che Salvatore Profeta e Giovanni Pullarà usavano un'autovettura A 112, intestata a Giuseppe Calascibetta. - Anche quest'ultimo fa parte della famiglia di S. Maria di Gesù e mi è stato presentato da Pippo Gambino, Pietro Fascella e Giovanni Pullarà, coi quali è particolarmente legato.

A D.R.

La S.V. mi esibisce una fotografia ed in essa riconosco quell'Anello Angelo di cui ho già parlato. L'ufficio dà atto che trattasi di Anello Angelo, nato a Palermo il 6.2.1941. La fotografia viene sottoscritta dal Contorno. -

A D.R.

La S.V. mi esibisce un'altra fotografia e, nella stessa, riconosco quell'Amone di cui ho parlato. - L'Ufficio dà atto che trattasi di Amone Pietro, nato a Palermo il 3.1.1940.

A D.R.

La S.V. mi informa che l'Amone non risulta figlio di N.N., io posso dire che ciò era notissimo nella borgata di Ciaculli. -

A D.R.

La S.V. mi esibisce una fotografia ed in essa riconosco il proprietario di quella Talbot bianca.

Contorno Salvatore

Olivia Dieto, che ho indicato durante un sopralluogo come appartenente ad un uomo collegato ai Pullara. L'Ufficio dà atto che trattasi della fotografia di Cinquemani Carmelo, nato a Palermo il 1°.5.1947. La fotografia viene sottoscritta dal Cantarano.-

A D.R.

È vero che, durante un sopralluogo, sono passato, con la Polizia, davanti ad un magazzino, con retostante giardino, sito approssimativamente di fronte al magazzino dei fratelli Jacella, in via Villagrazia. Il primo magazzino si appartiene ai fratelli Alfano; più precisamente, sono uomini d'onore due fratelli, uno dei quali è cognato di Giovanni Di Pace, e due figli di quest'ultimo, uno dei quali è incensurato e l'altro ha avuto una vicenda giudiziaria di porto abusivo d'arma, in relazione ad una battuta di caccia. Costoro fanno parte della famiglia di Brancaccio e, cioè, di quella di cui prima era rappresentante Giuseppe Di Maggio, cui è subentrato Giuseppe Lauria.-

A D.R.

È vero che, lungo la strada che da Villagrazia porta ad Altofonte, vi è una cava appartenente ad uomini di onore. Trattasi dei Pifitone e, precisamente, del padre e di due figli. Costoro appartengono alla famiglia di Villagrazia ed il loro padre è "capodecina". - Poli conosco personalmente e, come è noto nel nostro ambiente, costoro sono particolarmente legati ai fratelli Di Carlo di Altofonte, e Bernardetto Bruno e la loro

Cantarano Salvatore

cavo è luogo di riunione mafiosi. -

A D.R.

La S.V. mi ei mise quattro fotografie; in una di esse riconosco - e precisamente nella 24132 - la fotografia di quell'Alfano, fratello dell'altro Alfano cognato di Giovanni Di Pace, di cui ho parlato; lo stesso è un appassionato cacciatore ed è un ottimo tiratore ed ha fatto numerosissime gare di tiro al volo. - L'ufficio dà atto che trattasi nella foto di Alfano Pietro, nato a Palermo il 21.2.1936. - La foto viene sottoscritta dal Contorno. -

Nelle fotografie 24134 e 24135 riconosco i due Alfano, figli di quell'Alfano, cognato del Di Pace; nella foto ~~bella~~ 24135 riconosco quell'Alfano che ha avuto problemi giudiziari. - L'ufficio dà atto che trattasi nelle foto di Alfano Giovanni, nato il 24.9.1958, e Alfano Luigi, nato il 15.10.1958. - Le foto vengono sottoscritte dal Contorno, che dichiara che il più giovane dei due è alto e robusto. -

Nella foto n. 24133 riconosco un Alfano, ma non è nomo l'uomo, per quanto mi risulta. L'ufficio dà atto che trattasi di Alfano Giuseppe nato a Palermo il 15.7.1924; la foto viene sottoscritta dal Contorno. - Si dà atto altresì che, come risulta dal rapporto della S.M. di Palermo del 13.5.1985, gli Alfano sono tre fratelli e che ancora la S.M. non ha fornito le fotografie del terzo fratello e, cioè, di Alfano Carlo, nato il 2.3.1926, padre di Alfano

Contorno Salvatore

segue interrogatorio imputato 456716 163

Giovanni e Luigi.-

A D.R.

La S.V. mi esibisce la foto n. 24101 e mi essa riconosco mio dei figli di Pipitone. L'ufficio dà atto che trattasi della foto di Pipitone Pietro, di Giovanni, nato a Palermo il 2.1.1954.-

A D.R.

È vero che all'incirca fra la strada che porta ad Altofonte ed altra che porta a Monreale, vi è un naglio; al piano terra vi è una stalla e, al primo piano sulla sinistra rispetto alla stalla, vi abita un uomo d'onore della famiglia di Altofonte; ciò ho già riferito alla Polizia. La moglie di quest'ultimo ha un negozio ma non so dove lavori; un cugino del predetto uomo d'onore è scomparso alcuni anni fa.- Io ho conosciuto il predetto "uomo d'onore" perchè presentatomi da Mariano Marrese e Benedetto Capizzi.- L'ufficio esibisce al Centomo la fotografia n. 24100 e il Centomo dichiara: trattasi proprio della foto dell'uomo d'onore di cui ho parlato. L'ufficio dà atto che trattasi della foto di Di Matteo Mario, nato ad Altofonte il 4.12.1954.- La foto viene sottoscritta dal Centomo.-

A D.R.

La S.V. mi esibisce la fotografia n. 058799 ed in essa riconosco Maggiore Emanuele, uomo d'onore della famiglia di S. Maria di Gesù.- Lo stesso fa parte della famiglia di S. Maria.

Centomo Salvatore

170

segue interrogatorio imputato

di fermi ed il suo capomafia, al quale è particolarmente legato, è Lillo Matini. Il Mapola è legatissimo e particolarmente ai Pullara. L'ufficio dà atto che trattasi della foto di Mapola Emanuele, nato a Palermo il 5.1.1940. La foto viene sottoscritta dal Cantarano.-

A D.R.

La S.V. mi esibisce la foto n. 24086 ed in essa riconosco uno dei tre uomini d'onore, di cui ho già parlato; comunque, se ne sono altri, dei tre, la cui foto ancora non mi è stata esibita.- L'ufficio dà atto che trattasi della foto di Saccone Gaetano, nato a Palermo il 10.11.1921.- La foto viene sottoscritta da Cantarano Salvatore.-

A questo punto (sono le ore 13,45) l'interrogatorio viene rinviato a data da destinarsi.-

L.C.S.

Cantarano Salvatore

456718

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

171

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta Cinque il giorno 21

del mese di Maggio alle ore 11.50 in Palermo

Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6ª

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Cantorno Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Cantorno Salvatore già qualificato

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Si dà atto che non è presente il difensore di ufficio avv. Aldo Viscuti.

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detenuto.

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :

La S.V. mi esibisce tre fotografie. In una di esse riconosco Matini Pizzo di cui ho parlato nel precedente interrogatorio.

nelle altre due fotografie riconosce in un fratello di Gilda Motisi, emigrato ad Agrigento e che lo stesso menzionato indicato come figlio di Pietro Motisi, mentre la S.V. mi dice, il che sarà da riscontrare, si tratta fratello di Pietro e di Bartolomeo Motisi (Gilda). L'Ufficio dà atto che la prima fotografia corrisponde a Motisi Bartolomeo, fu Salvatore, nato a Palermo il 28.4.1919, mentre le altre due fotografie corrispondono a Motisi Salvatore, fu Giuseppe, nato a Palermo il 18.4.1947, ed a Motisi Giovanni, fu Giuseppe, nato a Palermo il 25.2.1950. Le fotografie vengono sottoscritte dal Cantarano.-

Il Cantarano spontaneamente soggiunge: Conosco personalmente, come pericolosissimo usuraio della "famiglia" di Corso dei Mille tale Salerno Pietro, il quale è particolarmente legato di Federico, di Vennuto ed a Ceci Graziano. Da quando è cresciuto d'importanza in seno a "Cosa Nostra" si accompagna a Mario Prestifilippo ed a Giuseppe Greco, il figlio del "senatore"; io stesso, nel fornito frivolte ho visto il Salerno nei Cantieri di Federico. Costoro sono soci di Mario Prestifilippo e dei congiunti di quest'ultimo. L'Ufficio esibisce, fra diverse altre, una fotografia e il Cantarano dichiara: questa è la foto di Salerno Pietro. L'Ufficio dà atto che la foto corrisponde a Salerno Pietro, nato a Palermo il 10.11.1958.-

A D.R.

La S.V. mi esibisce una fotografia e nella stessa riconosco Calascibetta Giuseppe, detto Peppuccio, di cui ho parlato nel mio precedente interrogatorio. Il Calascibetta era [illegible]

[illegible] Kim un [illegible] interessato, [illegible].

Spontaneamente [illegible] Bruno, [illegible] interessato, [illegible] di Bruno Antonio, ho tenuto di puntualizzare che il Maggiore Tommaso dirigeva le attività del Duca nel traffico di stupefacenti e che ad un certo punto il Duca è stato "fatto", perché aveva avuto una relazione con una donna poco seria, che gli aveva procurato un figlio. Infatti, il Duca venne mandato via da Palermo e non si fece più parola della mafia.

A D R.

Non escludo che Badalamenti Salvatore, nipote di Gaetano Badalamenti, possa far parte di "Cosa Nostra" ma a me ciò non risulta. Posso dire soltanto che l'avevo conosciuto a Palermo in discoteca e mi sembrava un giovane sfrenato, estraneo ad attività mafiose. L'ho rivisto a Roma casualmente e avendo appreso che era andato via da Cinisi perché temeva attentati contro di lui quale parente di Gaetano Badalamenti, gli feci presente che non era opportuno che andasse in giro con la sua Mini Minor targa "PA", perché in siffatta maniera era molto agevole la sua identificazione.-

A questo punto, il Badalamenti, resosi conto della giustezza dei miei rilievi, mi chiese se potevo custodirgli la sua vettura col io acconsentii. Ecco il motivo perché, all'atto del mio arresto, venne trovata nella villa da me acquistata, la vettura di Salvatore Badalamenti.-

A conferma della veridicità del mio assunto, faccio presente che la vettura in questione venne trovata

[illegible]

[illegible] [illegible] a portare con sé le chiavi, perché ovviamente non l'aveva mai utilizzata. Inoltre, ovvero [illegible] le chiavi, il Badalamenti avrebbe potuto usarla tutte le volte che riprendersela quando lo avesse ritenuto opportuno.-

Io stesso accompagnai con la mia vettura il Badalamenti nella zona centrale di Roma ed ignoro dove sia andato e dove attualmente si trovi. Io da allora non l'ho più rivisto.

A D.R.

La S.V. mi esibisce due fotografie e il cartellino segnaletico di Cottone Pasquale, nato a Balestrate il 15.7.1927.

Per quanto riguarda quest'ultimo, faccio presente che trattasi del "rappresentante" della "famiglia" di Balestrate, che io conosco personalmente perché la zona di Balestrate era utilizzata per lo sbarco delle sigarette di contrabbando.- Le altre due fotografie riproducono due fratelli, che credo si chiamano "Nutari" anche essi della stessa famiglia. In particolare, il più piccolo dei fratelli, e cioè, Luigi, ~~è~~ è il sottocapo della famiglia. Costoro frequentavano una distilleria sita di fronte al bar nella strada principale del paese. Io sarei in grado di indicare anche dove abitano i due suddetti.-

L'Ufficio dà atto che le due fotografie riproducono Nutari Vito nato a Balestrate il 5.11.1947, e Nutari Luigi, nato a Balestrate il 15.4.1957. Si dà atto che il contante ha esattamente indicato il più giovane

[illegible] Nastasi [illegible] ma non riconosco i visti a nome Luigi Notari. Queste fotografie vengono acquisite, previa numerazione e bollatura, mentre il certificato [illegible] di Caltone Tommaso, recentemente unito, viene restituito alla Squadra Mobile con l'invito di consegnarne una copia.

A D.R.

La S.V. mi esibisce una fotografia e, nella stessa, riconosco l'effigie di Sorace Compagnone, intero "Nuccio", il quale mi è stato presentato come uomo d'onore da Francesco Paolo Marciano e da Enzo Buffa. - Il Compagnone appartiene alla famiglia di Corso dei Mille ed è particolarmente legato all'avv. Salvatore Chiaracane, a Filippo Mendrese, a Pecè Spadaro (intero "Scaglinda") e a Michele Greco. - Comunque, non lo vedo da diversi anni. - Si dà atto che la fotografia, sottoscritta dal Cantorno, raffigura Compagnone Sorace, nato a Palermo il 25.3.1939.

A questo punto, l'interrogatorio viene sospeso a data da destinare.

L.C.S.

Contra Salvatore

Falcone

Si dà atto che all'interrogatorio ha assistito per motivi di sicurezza e per esigenze istruttorie, il m. llo p.s. Santi Renato.

Falcone

TRIBUNALE DI PALERMO

176

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI 456724

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta cinque il giorno

del mese di giugno alle ore 17.00 in Palermo

Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6ª

assistiti dal sottoscritto Cancelliere. È presente il P.M., dott. G. Sciacchitano.-

E' comparso Cantarino Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Cantarino Salvatore, già qualificato in atti.-

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : Sì intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Si dà atto che non è presente il difensore di ufficio, avv. Aldo Vincenti, ritualmente avvisato

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in detenuto

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :

Faccio presente che ho appreso dai giornali nella esecuzione dei fratelli Piccurro di Villabate. Premetto che non avendoli io mai incontrati e non essendomi

stati [illegible] uomini d'onore, è stato ritenuto insufficiente la mia semplice indicazione basata soltanto su quanto io avevo appreso dai discorsi fra Stefano Pantale e Nino Torresi.-

Mi inchino alla decisione dei giudici ma ribadisco il mio fermo convincimento che i Piccino sono uomini d'onore.- Occorre che si comprenda, una volta per tutte, che nel nostro ambiente è sufficiente che si riferisca, fra uomini d'onore, che una persona, anche assente, sia uomo d'onore, perché ciò significhi l'assoluta certezza dell'appartenenza di quest'ultimo a "Cosa Nostra".- In un ambiente come il nostro in cui meno si parla meglio è, è sufficiente una mezza frase perché si comprenda benissimo se una ~~of~~ persona appartiene o meno a "Cosa Nostra".- E, ribadisco, nelle basi di queste premesse implicite rivelazioni, noi siamo in grado di orientarci, quando abbiamo bisogno di rivolgerci a qualcuno che non fa parte della nostra "famiglia"; e ciò è estremamente utile nei casi di emergenza.-

Faccio presente, inoltre, che ho letto un articolo nel giornale "L'Ora" o "Sicilia", in cui si parla della scarcerazione dei due Piccino per insufficienza di indizi, ma le fotografie sono parzialmente errate. Infatti è stata ~~affissata~~ pubblicata la fotografia di "Raffaele Piccino" che è un omonimo di quello di Villabate, ed è da me conosciuto; lo stesso è estraneo a Cosa Nostra ed io non l'ho mai accusato.-

A D.R.

Carlo Salvo

La S.V. mi esibisce una fotografia allegata alla nota della Squadra Mobile di Palermo del 31.5.1985. Riconosco nella stessa il padre dei due Agnello già da me riconosciuti, nonno l'onore di Bruno Caccio al fianco dei figli e del fratello. L'ufficio dà atto che trattasi di Agnello Carlo, nato a Palermo il 2.3.1926. La foto viene sottoscritta dal Contarino.

A D.R.

La S.V. mi esibisce una fotografia, intitolata RZT FSO, ed in essa riconosco quel Rizzuto Francesco di cui ho parlato. L'ufficio dà atto che trattasi di Rizzuto Francesco fu Giovanni, nato a Palermo il 7.2.1919. La foto viene sottoscritta dal Contarino.-

A D.R.

La S.V. mi esibisce diverse fotografie ed in esse riconosco:

- Su quattro di esse i figli di Giorgio Aglieri, tutti maschi all'onore di camicie rosse, con camicie e fodere.- Su effetti, in un primo momento riconosco di avere dichiarato che i figli di Aglieri erano tre e non quattro, perchè ~~confondevo il numero~~ non ricordavo bene il numero dei figli maschi di Giorgio Aglieri. Ma, vedendo le fotografie, li riconosco con certezza tutti e quattro. Faccio presente, al riguardo, che io sono andato diverse volte a casa loro, sita all'uscita di Milano, nei pressi della ~~Zoci~~ Strada che fiancheggia, a "Cammarata"; la loro abitazione è sita in una stalla, al tempo a quattro piani, e al pianterreno vi era una dirotteca. - Mi pare

 456727 179

segue interrogatorio imputato

un paio volte sono stato a casa loro in Provvidenza, intorno al 1975-76. Credo proprio che, in quel periodo, Pietro Vernengo era latitante, mentre io non avevo problemi di giustizia e, con, tornavo a trovare a casa del nucleo, poiché in quel periodo gravitavo anche su Milano in relazione al commercio delle carne, di cui allora mi occupavo. - Poiché ho entrato a far parte di "Cosa Nostra" da parecchio tempo, il Vernengo mi presentò al nucleo ed ai capuoti. - Si dà atto che le fotografie relative da Contorno corrispondono ad Aglieri Giuseppe, nato a Palermo il 26.4.1958; Aglieri Mario, nato Como 22.11.1954; Aglieri Salvatore, nato Como 26.9.1950; Aglieri Francesco, nato Palermo 3.1.1946. Le fotografie vengono sottoscritte dal Contorno, il quale fantasiosamente soggiunge: Ho incontrato Pietro Vernengo, per l'ultima volta, prima che avvenisse l'uccisione di Stefano Bontate, e quando tutto appariva calmo, nel Comune Mandamentale di Mezzo del Vello, dove egli controllava la situazione; io potei lavorare tranquillamente, anche se ero latitante, perché nessuno mi chiedeva documenti e chiunque faceva entrare. - Del resto, l'amicizia di Pietro Vernengo con Mariano Agate, capo della famiglia di Mezzo del Vello, era tale che egli stava in Comune in quel centro bellissimo. - Io mi recai a salutare il Vernengo senza alcun particolare motivo e solo per un'amicizia. - A questo punto, si allontana il P.M. — Riconosco in un'altra fotografia Farfone Giacchino. L'Ufficio ha atto che trattasi di Farfone Giacchino n. Palermo 29.7.1931. La foto viene firmata dal

segue interrogatorio imputato 456728 180

Cantarano.

- Riconosco in altra foto funera Francesco di Pietro cugino di quel funera Francesco, di cui ho parlato a proposito del mio terreno. Trattasi di quel funera che abitava alla "Casa dei legni". - L'Ufficio da atto che trattasi di funera Francesco, nato Palermo 15.11.1948. La foto viene firmata dal Cantarano.-

- Riconosco in altra foto Conti Pietro, fratello di Filippo Conti (quello che mi ha venduto il terreno). - L'Ufficio da atto che trattasi di Conti Pietro, nato Palermo 27.9.1914. La foto viene firmata dal Cantarano.-

- Riconosco in altra foto Conti Carmelo, figlio di Pietro. L'Ufficio da atto che trattasi di Conti Carmelo, nato Palermo 25.8.1948. La foto viene sottoscritta dal Cantarano. - ~~Cantarano~~ L'imputato spontaneamente dichiara: non vedo la foto di Conti ~~Pietro~~ Carmelo, figlio di Filippo.-

- Riconosco in altra foto Motisi Andrea, figlio di Lillo. - L'Ufficio da atto che trattasi della foto di Motisi Andrea Giovanni, nato Palermo 13.12.1942. L'imputato firma la foto e dichiara: non vedo la foto dell'altro figlio di Motisi Lillo, e nome Salvatore.-

- Riconosco in altra fotografia l'immagine di Lemmo Francesco. Quest'ultimo, come ho già detto alla Squadra Mobile, è cognato di G.B. Pellegrino ed ha effettuato lavori di sbancamento in un terreno di mia proprietà, sito in via Ciaculli,

V. L. Ottore

Ciò poi, nominato a Ricciardo Natale. Il giovane già parte della famiglia di Giuseppe stato è mi è stato presentato come uomo d'onore del Capomato, G.B. Pullarà. L'ufficio dà atto che trattasi di Gennuso Francesco, nato a Gela il 19.9.1944. L'imputato ritrattive la foto e spontaneamente aggiunge: Altro uomo d'onore della famiglia di Maria Rifeni è Munafò Salvatore, anche egli legato di G.B. Pullara e di Gennuso Francesco. Anche il Munafò mi è stato presentato dal Pullarà e notoriamente è imparentato dei fratelli Pullarà nell'attività edilizia; preciso meglio che anche Bernardo Bruno è interessato nelle costruzioni del Munafò, il quale apparentemente è socio nell'ente di Lorenzo Terenzi, il quale, però, non è uomo d'onore. -

— Riconosco in altra fotografia il compare dell'onore di Stefano De Gregorio, il quale mi fu presentato come uomo d'onore in occasione di un affare che avrei dovuto concludere col prefetto per la vendita di bovini vivi al prefetto. Non feci l'affare perché mi accorsi che il fare di Stefano De Gregorio, il quale apparentemente era estraneo, era interessato anch'egli all'affare e tale suo comportamento mi indispettì. - L'ufficio dà atto che la foto corrisponde a Pentifilippo Giuseppe, nato Palermo 20.1.1919; la foto viene sottoscritta dal Contorno. -

— Riconosco in altra foto Pentifilippo Enzo, cugino dei Pentifilippo Mario e Giuseppe, il quale mi è stato presentato come uomo d'onore da

C. V. S. Ob.

182

segue interrogatorio imputato 456730

Pietripilippo inoltre e che gruppo inoltre figlio del senatore. Il Pietripilippo Ugo fa parte della famiglia di Michele Greco ed è cognato di tutte le cose di Cosa Nostra. Si dà atto che trattasi della foto di Pietripilippo Vincenzo, nato Belmonte Mezzagno il 23.6.1944. - La foto viene sottoscritta dal Cantorno. - Si dà atto che è tornato il P.M. -

A questo punto Cantorno spontaneamente dichiara: A giorni sarò sentito come teste, presso il tribunale di Firenze, ~~da Tam~~ nel procedimento penale contro Tommaso Spadaro, il quale, come ho appreso dai giornali, ha sostenuto che quanto da me riferito nei miei confronti è frutto di vendetta, perché io ho infatti ~~ma~~ ordinato uccidere mia moglie. Sono sorpreso ed amareggiato di queste vili affermazioni dello Spadaro, che farebbe bene a tacere, perché deve a Stefano Bontate, divenuto suo compare, ~~di~~ se è ancora vivo, poiché nel contrabbando di tabacchi si è arricchito di centinaia di milioni di lavera gente, sfruttando l'esempio di Pippo Calò. Comunque, trattasi di fatti di telchanezza che mi ha fatidio perfino parlarne. -

A questo punto l'imputato spontaneamente soggiunge ancora: Nino Duca non è direttamente interessato nel traffico di stupefacenti e non lo è mai stato. Si è limitato a fare in contatto fraterno fidanzati con Tommaso Magliozzo, poiché egli non aveva vincoli nei suoi movimenti.

DIT

183

Ciò non ha avuto di estranei t... o di tutefeicoti.-

Spontaneamente aggiungo: Altro uomo d'onore di Bagheria è "Nino Asano" socio di Leonardo Greco nell'impresa di commercio di frutta per l'edilizia.- Mi è stato presentato come uomo d'onore nella Bagheria provavella da, alla presenza di Pippo Calò, salvatore Quattrociocchi Michele Greco ed altri, intorno al 1978-79.- Il predetto è "cafarcina" e attualmente regge la famiglia di Bagheria in assenza di Leonardo Greco.-

A D.R.

Gli uomini di onore di Alcamo dicui ho parlato (Nicola Manno, i tre fratelli Sciacca e Milazzo) li ho conosciuti per mezzo di Girolamo Teresi, nel periodo in cui quest'ultimo era obbligato a San Benedetto del Tronto. Ho rivisto il Manno e Ciccio Sciacca (il più autorevole dei tre fratelli) a Palermo, in via Palermino, dove il Teresi stava realizzando un immobile. Non è escluso che lo Sciacca abbia magazzini o affittamenti nello stabile costruito dal Teresi.- Io ho conosciuto Milazzo e Sciacca a Trevino perchè si occupavano di commercio di carne come me.- Ho appreso dai giornali che il Milazzo è stato coinvolto nella scoperta delle raffinerie di Alcamo e l'ho riconosciuto perfettamente.

L.C.S.

Contorno Salvatore

Prima di allontanarmi, il Contorno

Sd. alm

184

segue interrogatorio imputato

456732

Ultima a questo nome: giacché prima che io già indicato alla Squadra Mobile il luogo dove che celava la latitanza di Pustiliffo e dei Greco. Inoltre io ai riferito ai vecchi appunti che altro uomo d'onore, di "Cosa Nostra", è Alaimo Sangia, che ha commesso omicidi, in società occulta con Filippo Mariese. L'Alaimo mi è stato presentato come uomo d'onore dello stesso Filippo Mariese, in un sotterraneo sito in Cosa Nostra, che, a prescindere dall'indicazione generale, era nel Marsala. Trattasi di un sotterraneo sito in Cosa Nostra, ~~dallato opposto rispetto a~~ stesso lato nel Molino Pecoraro e un poco più avanti, in direzione di Punta Ammiraglio.

Spontaneamente ~~L.C.S.~~ aggiungo il fatto presente che recentemente a mio cognato, Lombardo Sebastiano, è pervenuta una bolletta di pagamento dell'ENEL di oltre 500.000 lire, relative al contratto stipulato da mio cognato per la corrente elettrica nel terreno venduto a mio figlio Carmelo. Ciò mi induce più che chiunque per l'incasso e chi si appartenga il terreno.

L.C.S.

Carmelo Salvatore

Spatuzza

TRIBUNALE DI PALERMO

136

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

456733

L'anno millenovecentottanta Ciro il giorno 8

del mese di Giugno alle ore 19.00 in Roma

Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6ª

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Contorno Salvatore,

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Contorno Salvatore, già qualificato in atti.-

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ho difensore di fiducia. Non è presente il Difensore di ufficio, avv. Aldo Vincenti.-

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde :

Circa i Marsalese, ribadisco che io conosco Peppuccio e il fratello Rosario, il quale ha la faccia bruciata. - Entrambi [illegible] Di Michele

[illegible] nel bagagliaio della [illegible] dei fratelli Filippo, a Corleone, io ritengo sia stata abbandonata tra Filippo. Io ho visto materialmente [illegible] e [illegible] ho visto nel bagagliaio [illegible], in una casa attigua a quella di Polati Antonio, con vicino un pozzo d'acqua e con due alberi molto grandi di fronte alla porta di ingresso (vi sono anche diverse cucce per i cani). Il Marsalone Peppuccio. - In un secondo tempo, Michele Greco si preoccupò del viveri di cui sopra che frequentavano il laboratorio [illegible] "generale" e [illegible] in un modo o in un altro, in genere la Polizia. Pertanto, riferito o meglio fece portare il laboratorio e cioè di salvatore Prestifilippo, nel luogo che io ho indicato al dott. Contarini. - In questo secondo laboratorio non ci sono mai entrato, a differenza del primo dove sono entrato, quasi continuamente, [illegible] e portare un caso, in regalo, a Michele Greco ("Pepe"). - In quell'occasione, ebbi modo di notare la presenza di Peppuccio Marsalone ed altri, individuati successivamente, di una serie di pentolaini, mentre nella casolare emanava un odore acre e rafforante. -

A D.R.

Ho S.V. mi esibisce diverse fotografie. In una riconosco quel Nino D'Amico, siamo di Bagheria, di cui ho già parlato. Era figliastro di Tommaso Scaduto e mi è stato presentato da

segue interrogatorio imputato

quest'ultimo - [illegible] - [illegible] d'acqua in Trinità e [illegible] vicino [illegible] e cerca [illegible] Carpentieri. - Per l'uccisione [illegible] e [illegible] alla pecorella per [illegible] di fico. -

A D. R.

Nelle fotografie riconosco: Mauro Nicola e il figlio Mauro Carlo, entrambi nativi di Alcamo Marina; la fotografia del padre non è esatta. - Riconosco anche i Milazzo di Alcamo e due dei fratelli Sciacca. -

A ufficio si dà atto che le fotografie esibite risultano a: D'Amico Antonino, nato a Palermo il 25.5.1948; Mauro Nicola, nato ad Alcamo il 16.2.1938; Mauro Carlo, nato ad Alcamo il 17.3.1962; Milazzo Vincenzo, nato ad Alcamo il 20.6.1956; Sciacca Baldassare nato ad Alcamo il 10.3.1937; Sciacca Francesco, nato ad Alcamo il 18.2.1935.

A D. R.

Ho già detto al dott. Canevà che sono uomini d'onore delle "famiglie" di Vitale Vito: due fratelli Cannella e certo Carabia che abita vicino al lago d'acqua detto "di Prezio" e Croce Verde; abita, percorrendo la via Croce Verde [illegible], nella rivista salendo. - I due Cannella risultano stati presentati al battesimo [illegible], che frequentano abitualmente. - I Cannella ed il Carabia, che non hanno precedenti penali, hanno acquistato diverse proprietà a frazionamento a Ciaculli, Croce Verde e Giardinello, [illegible] di Giuseppe Vito "Scarpuzzedda" e

Carabia

456736 (15)

segue interrogatorio imputato

di Battipaglia.

Parla anche, di lui, la "casa" di Via Pasquale Eugenio Battipaglia, ma io non ci andavo perché è gente che ne nel mio ambiente; è amico di Rino e Giuseppe Battipaglia; è amico dell'Aust e l'ho conosciuto tramite i miei Battipaglia e Giuseppino, figlio del "fattore".-

Se, in queste mie dichiarazioni, ho tentato di esporre quanto a mia conoscenza negli appartenenti a "Cosa Nostra", ciò è da ascrivere al ~~fatto~~ ~~che~~ mio naturale ribrezzo e alla ritrosia a denunziare persone che, almeno alcune, non mi avevano fatto nulla di male. Mi sono reso conto, però, nel corso del tempo che non sarei stato onesto con me stesso, una volta scelta la via della collaborazione, se avessi risparmiato alcuni nelle mie rivelazioni di miei ritenuti rapporti.- Sono perfettamente convinto di quanto ho dichiarato e non ho nessun pentimento in ordine alle mie dichiarazioni e sono pronto a sostenerle fino in fondo perché quello che ho detto è la verità.-

L.C.S.

Contrario Salvatore

Palermo

Prima di allontanarmi: non ho nessuna intenzione di riferire dove si trovino attualmente i miei congiunti, perché non vedo affatto che la sorveglianza da parte della Polizia con cui è attuata, possa assicurare un'efficace protezione.-

L.C.S.

130

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

456738

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta 85 il giorno 12

del mese di giugno alle ore 15,30 in Roma-Criminalpol Roma

Avanti di Noi Dr. Paolo Borsellino

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez.

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Contorno Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Contorno Salvatore, gia qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde:

Non ho difensore. L'avv. Aldo Visconti di Ufficio, avvisato e non comparso

Inviato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde:

Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde:

Ho ricordato che fa parte della famiglia di S. Maria di Gesù anche

Non esercita alcuna attività lavorativa ma segue passo passo il padre attivamente collaborando con lui nel traffico di droga.Si occupa pure dei cantieri edili che al Vernengo fanno capo,precipuamente quelli del orestanome Pinuzzu Amato.

A questo punto vengono mostrate all'imputato due fotografie trasmesse all'Ufficio con nota della Squadra Mobile dell'11 giugno 1985.

L'imputato dichiara:Una delle due fotografie e precisamente la seconda é quella del Vernengo Cosimo di Pietro di cui ho parlato.L'Ufficio da atto che trattasi,come leggesi sul retro, della foto di Vernengo Cosimo di Pietro nato a Palermo il 21. 2.1964.La foto viene firmata sul retro dal Contorno.

L'imputato aggiunge:

L'altra fotografia é quella di altro uomo d'onore della famiglia di Ciaculli.Trattasi di Galati Benedetto figlio di quel Galati Antonino di cui ho già parlato.Il padre non é uomo d'onore. Il figlio l'ho conosciuto e così mi é stato presentato presso il fondo Favarella dei Greco,ove si occupava anche del laboratorio di eroina.

L'Ufficio da atto che trattasi della foto di Galati Benedetto di Antonino nato a Palermo il 7.9.1960.La foto viene firmata sul retro dal Contorno.

A questo punto vengono mostrate all'imputato altre quattro fotografie trasmesse all'Ufficio con nota della Squadra Mobile del 12 giugno 1985,curando di celare le didascalie a margine.

L'imputato dichiara:nella prima fotografia riconosco la persona da me in precedente interrogatorio indicata come Prestifilippo Vincenzo detto Giannetto. Ricordo meglio che in effetti costui é Prestifilippo da parte di madre mentre il in realtà il suo cognome é Bonaccorso.Fa parte come ho detto della famiglia di Ciaculli e l'ho conosciuto presso i Greco.E' autista dell'AMAT, ove fu fatto assumere da Salvatore Greco.Sulla sua attività nulla posso dire in particolare.Trattasi di uno di quegli uomini [illegible] in compiti generici anche perché muniti di

L'Ufficio da atto che trattasi della fotografia di Bonaccorso Vincenzo nato a Palermo il 1°X.1950.La foto viene firmata suo retro dal Contorno.

Proseguendo nell'esame delle fotografie,l'imputato dichiara: Riconosco anche la fotografia di Cannella Giuseppe ed altra di Cannella Emanuele,ambedue uomini d'onore della famiglia di Ciaculli.Vi é un terzo fratello,anche esso uomo d'onore,di nome Franco che é somigliante ad Emanuele.L'Ufficio da atto che trattasi delle fotografie di Cannella Giuseppe nato a Palermo il 10.3.1932 e Cannella Emanuele nato a Palermo il 12.2.1936.Entrambe le foto vengono firmate sul retro dal Contorno,il quale ulteriormente dichiara:sulla attività dei Cannella posso che trattasi di persone particolarmente comode per l'organizzazione in quanto proprietari terrieri benestanti i quali da recente ho saputo hanno acquistato ulteriori terreni ~~ovvero~~ ed appartamenti,fungendo da prestanome dei Greco e dei Prestifilippo.

Esaminata l'ultima fotografia,il Contorno dichiara:non conosco questa persona.In Particolare,a domanda della S.V. preciso che non trattasi dell'individuo che ho indicato come Caronia uomo d'onore di Ciaculli.L'Ufficio da atto che trattasi della fotografia di Caronia Antonino,nato a Palermo il 21.1.1934, e l'imputato ribadisce:non é lui quello che ho indicato io.

L.C.S.

Contorno Salvatore

Alle ore 16 viene a richiesta dell'imputato riaperto il presente verbale,avendo il Contorno spontaneamente chiesto di dichiarare quanto segue:

Nel verbale di confronto di in data odierno con l'imputato Antonino De Simone ho negato contro ogni evidenza che si trat- [illegible] persona da me indicata come "uomo d'onore" nei pre-

edenti verbali di interrogatorio. Ciò ho fatto senza convinzione
spinto da motivi meramente umanitari in quanto ho sempre
itenuto che trattasi di persona rimasta coinvolta in affari
lleciti a causa dei cognati Vernengo. Chiedo quindi di essere
osto nuovamente a confronto col De Simone.

L.C.S.

Contarino Salvatore

TRIBUNALE DI PALERMO

456742

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

198

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

L'anno millenovecentottanta 85 il giorno 10

del mese di giugno alle ore 10,30 in Roma-Criminalpol Lazio

Avanti di Noi Dr. Paolo Borsellino

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso CONTORNO SALVATORE

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Contorno Salvatore, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : ..... intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : .....

Non ho difensore. L'Ufficio conferma la nomina dell'avv. Aldo Visconti, avvisato, assente

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in .....

Contestategli i reati di cui al mandato di .....

del ..... risponde :

La S.V. mi fa notare che nei miei precedenti interrogatori ho indicato come "uomo d'onore" Savoca Vincenzo fratello di Savoca Giuseppe e che tuttavia nel corso di riconoscimento fotografico ho indicato invece la fotografia di Savoca Vincenzo

di [illegible] che [illegible] [illegible] nome [illegible] [illegible] di [illegible] Giuseppe [illegible].
Chiarisco che la persona da me conosciuta come "uomo d'onore" [illegible] nella di cui [illegible] l'immagine fotografica e che non ho alcun dubbio in proposito perchè trattasi di una fisionomia molto caratteristica.
So che é persona interessata all'Edilferro.Io ho sempre ritenuto che si trattasse del figlio di Pino Savoca e non del cugino.

D.R. La S.V. mi esibisce una fotografia contrassegnata col numero 24215 ed in essa riconosco l'immagine di Cannella Francesco, fratello di Cannella Giuseppe ed Emanuele di cui ho già parlato. Anch'egli é uomo d'onore della famiglia di Ciaculli.Venne chiamato "lo studente" in quanto credo abbia fatto addirittura studi universitari.Si tratta di persona apparentemente "colta" e quindi utilizzata dall'organizzazione in compiti di copertura.Ritengo abbia anche intestate proprietà di altri affiliati alla famiglia di Ciaculli.
L'Ufficio da atto che trattasi della fotografia di Cannella Francesco nato a Palermo il 14 luglio 1943.Essa viene siglata sul retro del Contorno.

D.R. La S.V. mi esibisce altre due fotografie contrassegnate con i numeri 24216 e 14217.Trattasi delle immagini dei due figli di Antonino Ingrassia,fratello di Giuseppe.I due si chiamano Ingrassia Giuseppe ed Ingrassia ~~Antonino~~ Salvatore e fanno parte come il padre Antonino della famiglia di Corso dei Mille-Roccella,anche se i loro congiunti Ingrassia Giuseppe e Prestifilippo Salvatore fanno(faceva l'Ingrassia Giuseppe deceduto) parte invece della famiglia di Ciaculli.I due giovanni mi risulta che facevano la spola tra Palermo e Milano,ove ho avuto modo di incontrarli.Sono inseriti perfettamente nel traffico degli stupefacenti condotto dal Prestifilippo e dall'Ingrassia e per tale ragione facevano la spola tra le due città.
L'Ufficio da atto che trattasi delle fotografie di Ingrassia Giuseppe nato a Palermo ~~xxx~~ il 14.XI.1951 ed Ingrassia Salvatore nato a Palermo il 29.9.1955.Le due foto vengono siglate sul retro dal Contorno.

L.C.S.

Contorno Bertoa

~~120007~~

112

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

76 ter

456744

L'anno millenovecentottanta quattro il giorno 6

del mese di dicembre alle ore 10.00 in Roma - Criminalpol

Avanti di Noi Dr. G. Falcone

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 6ª

assistiti dal sottoscritto Cancelliere. È presente il P.M., Dr. D. Signorino.

E' comparso Cantarano Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde : Sono Cantarano Salvatore, già qualificato in atti

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5 - 12 - 1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara : SI intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde : non ha difensore di fiducia. Si dà atto che non è presente il difensore di ufficio

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde : Eleggo domicilio in Detenuto

Contestategli i reati di cui al mandato di

risponde :

Richiesto di conferire con Lei S.V. per far presente che nella situazione attuale, pur avendo ancora tanto da dire, non mi sento di proseguire, allo stato, in

strada, perchè i segnali che percepisco sono tutt'altro
movimenti e mi inducono a ritenere che ancora
vi sia una serie valanga nello stato di lottare la
gente. A Palermo e altrove avviene un'ecatombe di
uomini che hanno collaborato con la Giustizia o di
familiari; io sono relegato in un Carcere che
mi offre alcuna garanzia di sicurezza e sono
stato in venti anni con mio stacco e mio do-
lore. Non ho mai chiesto diritti economici ma soltan-
to riguardi per i miei familiari che cercano gra-
vi rischi all'esterno e di quali io ovviamente,
non posso provvedere. - Mi chiedo se questo è il modo
di mostrare l'apprezzamento della Giustizia per chi
collaborato seriamente e disinteressatamente.

L. C. S.

Contorno Salvatore

Palermo

TRIBUNALE
Civile e Penale
DI
PALERMO

Procedimento penale
N. .....

UFFICIO
di Istruzione Penale

DIRITTI
al ..... L. .....
al ..... L. .....

VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 C. P. P.) 456747

163

L'anno millenovecento 85 il giorno 26
del mese di marzo alle ore 15,45
nel Uffici Criminalpl Lazio- Questura Roma

Nel procedimento contro Greco Michele ed altri
imputato di associzione per delinquere ed altro
occorrendo di addivenire al confronto tra le persone sottoindicate dato il disaccordo di alcune parti delle dichiarazioni da loro rese

Noi Dott. Paolo Borsellino
Istruttore del Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto, le abbiamo fatte comparire alla nostra presenza ed interrogate sulle generalità, rispondono:

1. Sono Grado Vincenzo, già qualificato in atti
2. Sono Contorno Salvatore, già qualificato in atti

già qualificati.

Quindi data loro lettura delle dichiarazioni già rese e di che a fogli del processo, si dà atto che fra le persone messe a confronto si sono svolti i seguenti discorsi:

Si da preliminarmente atto che il presente atto istruttorio, già fissato presso il Commissariato Esposizione-EUR per le ore 15 di oggi, viene invece espletato per ragioni di sicurezza presso la sede della Criminalpol Lazio e che é stata data disposizione agli agenti di quel Commissariato di avvertire dello spostamento del luogo dell'atto sitruttorio i difensori degli imputati non appena essi si presentino.

Si da altresì atto che l'Ufficio é stato contattato telefonicamente dall'avv. Cipolloni, in sostituzione della avv. Orazio Campo difensore dell'imputato Grado Vincenzo, e che il suddetto legale é stato avvertito

N. 180 - Tip. LA BARCA - c. 2000 - 10.82

lo spostamento del luogo del confronto.

da atto che a questo punto si presenta l'avv.Cipollone Giovanni
l Foro di Roma,in sostituzione dell'avv.Orazio Campo.E' invece as-
nte l'avv.Aldo Visconti difensore del Contorno.

due imputati vengono sentiti in contraddittorio in ordine al loro
contro presso la villa del Grado in Porto Ceresio all'inizio dell'
no 1982.

ntorno;Confermo le mie precedenti dichiarazioni.Mi recai ivi assie-
allo Zerbetto all'esclusivo scopo di chiedere ospitalità a mio
gino Grado Vincenzo che me la rifiutò asserendo che non intendeva
manere immischiato nelle mie faccende.Ricordo che nella villa era
nte anche D'Agostino Rosario,che é mio cugino acquisito.Non
nosco Totta Gennaro.Posso dire soltanto che nella villa constatai
presenza di una persona di grossa corporatura e di taluni muratori.

ado:In effetti il Contorno venne per chiedermi ospitalità ed io gliela
fiutai.Mentre con Totta Gennaro,che é persona di grossa corporatura,
avo recandomi a Milano per vendere degli orologi,in un paese vicino
Porto Ceresio incontrammo il Contorno ed altra persona che conobbi
quella occasione e che non ho più poi rivisto,entrambi a bordo di
a Jetta.Incontratici ritornammo nella villa e mentre il Totta ne
profittava per mangiare un panino,il Contorno mi manifestò il suo
iderio di essere ospitato da me che io non accolsi.E' vero che nella
a c'era che il D'Agostino,da me adibito ad imbianchino,essendo i
vori ancora in costruzione.

trambi gli imputati a D.R. Nella villa non c'erano altre persone
tre i muratori,in particolare nessuna delle persone imputate nel
esente procedimento.

L.C.S.

TRIBUNALE
Civile e Penale
DI
PALERMO

UFFICIO
Istruzione Penale

DIRITTI

L.

L.

456750

VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 C.P.P.)

194

L'anno millenovecento 85 il giorno 12 del mese di giugno alle ore 16,30 nel procedimento penale n.132/82_C e presso la Questura di Roma_Criminalpol

Nel procedimento contro

imputato di 416 bis C.P. ed altro

occorrendo di addivenire al confronto tra le persone sottoindicate dato il disacordo di alcune parti delle dichiarazioni da loro rese

Noi Dott. Cav. Paolo Borsellino Istruttore del Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto, le abbiamo fatte comparire alla nostra presenza ed interrogate sulle generalità, rispondono:

1. Sono Contorno Salvatore
2. Sono Grado Giacomo

già qualificati.

Quindi data loro lettura delle dichiarazioni già rese e di che a fogli del processo, si dà atto che fra le persone messe a confronto si sono svolti i seguenti discorsi:

Contorno: confermo le mie precedenti dichiarazioni, facendo rilevare che io non ho mai accusato mio cugino Grado Giacomo di essere appartenente a cosche mafiose.

Grado: prendo atto di quanto sopra e confermo le mie precedenti dichiarazioni. Apprendo dalla S.V. che il Contorno si é detto certo della uccisione di mio fratello Antonino e che tali dichiarazioni contrastano con quelle da me rese secondo cui io avrei addirittura incontrato mio fratello Antonino in epoca recente. Faccio presente che io per tanto tempo ho nutrito la speranza che Nino non fosse stato uccisio e rifiutandomi di ammettere la

O - Cref. Recuglia - c. 2.000 - 10 - 74

tà ho dichiarato falsamente, ma sempre per coltivare questa
anza, di averlo incontrato dopo l'epoca della sua scomparsa.
ce ora debbo dichiarare che non lo vedo da circa tre anni
e anch'io sono convinto sia stato ucciso. Tuttavia nulla
o dire sui motivi di ciò che ormai sono certo é avvenuto.
nfatti sono rimasto lontano dalle attività, quali che fossero,
miei fratelli e non sono né ero al corrente dei loro rapporti
i loro affari. Nulla mi é stato detto di rilevante che possa
rirmi le cause della scomparsa. In particolare ignoravo che
'ultimo periodo Antonino era ospite di Bellino Calogero e
come dice il Contorno, si allontanò proprio da quella casa
a Francesco Mafara senza fare più ritorno.

L.C.S.

Gaetano Sabatore

TRIBUNALE
Civile e Penale
DI
PALERMO

UFFICIO
Istruzione Penale

DIRITTI

L.

L.

VERBALE DI CONFRONTO

(Art. 364 C.P.P.)

456752

196

L'anno millenovecento 85 il giorno 12
del mese di giugno alle ore 15
nel Roma Criminalpol Lazio

Nel procedimento contro Greco Michele ed altri
imputato di cui all'art.416 bis. C.P. ed altro
occorrendo di addivenire al confronto tra le persone sottoindicate dato il disacordo di alcune parti delle dichiarazioni da loro rese nel corso dei loro interrogatori

Noi Dott. Cav. Paolo Borsellino
Istruttore del Tribunale di Palermo assistiti dal Cancelliere sottoscritto, le abbiamo fatte comparire alla nostra presenza ed interrogate sulle generalità, rispondono:

1. Sono Contorno Salvatore
2. Sono De Simone Antonino

già qualificati.

Quindi data loro lettura delle dichiarazioni già rese e di che a fogli del processo, si dà atto che fra le persone messe a confronto si sono svolti i seguenti discorsi:

Contorno: Confermo ciò che ho dichiarato sul De Simone anzi faccio presente che questo De Simonne che é ora dinanzi a me non é quel De Simone uomo d'onore di cui ho parlato. Evidentemente c'é stato un equivoco. Questo lo conosco di vista ma ripeto non é la persona di cui ho parlato nei miei precedenti interrogatori.

De Simone: Prendo atto di quanto ora dichiarato dal Contorno. Faccio presente che io costui lo conosco solo di vista ma con lui non ho mai avuto alcun rapporto. L'ho visto qualche volta perché una sua cugina possiede un casa vicina ad un mio villino in Piano Stoppa. Aggiungo a specifica

Graf. Raccaglia - c. 2.000 - 10 - 74

456753

nanda della S.V. che conosco il cantante Pino Marchese, perché occasione di qualche festicciuola a Piano Stoppa invitavo lui .. qualche altro cantante.

questo punto l'Ufficio fa rilevare al Contorno che tutti i summenonati particolari coincidono con quelli concernenti il De Simone cui egli ha parlato nel corso dei suoi precedenti interrogatori.

Contorno dichiara: ribadisco che non é lui

L.C.S.

Contorno Salvatore

Del Giudice Alberto

Ad atto che come da richiesta dell'imputato Contorno nel verbale interrogatorio redatto in data odierna, il presente verbale viene perto nella stessa data alle ore 16,25:

torno: confermo i miei precedenti interrogatori con riferimento uanto dichiarato dal De Simone e riconosco nel coimputato che mi dinanzi il De Simone di cui ho parlato.

Simone: respingo ogni addebito e confermo quanto precedentemente hiarato.

L.C.S.

Contorno Salvatore

Del Giudice Alberto

M E
LA GIURAMENTO
d. proc. pen.

456774

Affogliat N. _____

200

23

L'anno milinovecento 85 il giorno 27
del mese di Marzo alle ore 9,35
in Roma presso la direzione centrale della Polizia Criminale
Avanti di Noi R. Mazzi G.I. , con la presenza del P.M.
in persona delle dr.sse Della Monica S. e Cassano M.
assistiti dal sottoscritto ispettrice P.S. Adriana Piancastelli

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
Contorno Salvatore n. a Palermo il 28.5.46 in atto detenuto per altra causa, detto "Totuccio".-
A D.R. Per quanto riguarda la mia conoscenza di Turano Antonio, Molina Victoriano , Lopez Melania Trino Ruiz, Giuffrida Gaetano, Tommaso Spadaro e gli altri inquisiti in relazione al sequestro avvenuto a Firenze di 80 Kg. di eroina, debbo dirle che io conosco soltanto Tommaso Spadaro e La Varderà Pietro, detto coniglio.-
A questo proposito debbo innanzitutto chiarire che queste mie conoscenze derivano dal fatto che io appartenevo alla famiglia mafiosa facente capo a Stefano Bontade. ~~o in~~ Bontade era compare di Tommaso Spadaro e fra di loro vi erano stretti rapporti in quanto ~~[illegible]~~ vertici delle rispettive famiglie mafiose. Infatti Bontade Stefano era il capo della famiglia del quartiere di S. Maria del Gesù di Palermo, mentre Tommaso era sottocapo di Pippo Calò , del quartiere Porta Nuova a Palermo. Da parte mia debbo dire che nella famiglia di Bontade occupavo la posizione di "soldato" , ossia di semplice "uomo di onore" che di-

pendeva da Bontade. Nell'ambito di questi rapporti mafiosi appresi che Spadaro Tommaso con la sua "famiglia mafiosa" si occupava del contrabbando di sigarette e che poi si era convertito alla attività di"import-export"di eroina dall'Italia agli Stati Uniti. Per far ciò disponeva di molte barche che facevano capo a Mazzara del Vallo.

456735

A D.R. Non sono a conoscenza di altri particolari specifici in ordine alla attività di spaccio di eroina svolta dallo Spadaro in quanto come ho detto sopra io non facevo parte della sua "famiglia" e quindi queste cose le conosco per la mia pregressa appartenenza alla mafia siciliana.

A D.R. Per quanto riguarda La Vardera Pietro ero a conoscenza che coadiuvava lo Spadaro sia nella attività di contrabbando che nello smerico di eroina.

A D.R. Mi si chiede se sono a conoscenza di circostanze dirette in ordine ai traffici di stupefacenti di cui sopra e in proposito posso dirle quanto segue: Io sono stato arrestato il 23 Marzo 1982 a Roma e sono stato ristretto in numerose carceri italiane. Ciò anche in relazione al fatto che ero stato oggetto di un agguato mafioso nel 1981 ad opera di Lucchese Giuseppe nipote di Tommaso Spadaro. Precisamente fui fatto oggetto di colpi sparati con un mitra tipo Kalascinov mentre transitavo in macchina a Palermo e solo per miracolo riuscii a salvare la vita. Per tale episodio pende procedimento penale avanti al Giudice Istruttore, credo dr. Falcone,- Ovviamnete dopo il mio arresto sono stato oggetto di minacce anche in carcere e da qui i trasferimenti cui sono stato costretto da un carcere all'altro. Orbene nel 1983 o forse ricordando meglio nei primi mesi del 1984 venni trasferito dal carcere di Novara, ove mi trovavo ristretto, al carcere di Roma. Insieme a me in questo trasferimento vi era anche un detenuto politico diretto al carcere di Firenze e lo Spadaro Tommaso che invece veniva trasferito al carcere di Palermo o Termini Imerese, per un processo per contrabbando. Tale trasferimento avvenne a mezzo di furgone dei Carabinieri. Durante questo viaggio di trasferimento Spadaro mi volle abbracciare e baciare in segno della comune appartenenza alla mafia. Spadaro fece ciò allo scopo evidente di dimostrarmi che era in rapporti di amicizia e colleganza con me, ciò in relazione al fatto che suo nipote Lucchese aveva

L'anno millenovecento ..... il giorno .....

del mese di ..... alle ore 25

in .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. .....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

segue deposizione Contorno F.2

A D.R. All'epoca io non ero ancora divenuto un collaboratore della giustizia e ero sempre "uomo di onore" dell Mafia. Spadaro tenne questo comportamento anche perchè si era diffusa la voce che volevano uccidermi in carcere e in tal modo voleva dimostrarmi la sua sincera amicizia e estraneità a ogni congiura contro di me.

A D.R. Ricordo che lo Spadaro in questo trasferimento appariva estremamente deperito e sciupato e mi spiegò che era stato trasferito a Novara dal carcere di Spoleto, ove sperava di ritornare in quanto in quel carcere aveva ottenuto della certificazione medica che dimostrava che stava male, sicchè sperava per tale via di ottenere la scarcerazione per motivi di salute. Mi spiegò che continuava a "fare la commedia" anche al carcere di Novara e che per tale motivo mangiava poco e faceva "il pazzo", così da ottenere altra certificazione medica utile per ottenere la scarcerazione per ragioni di salute. Poi Spadaro, sempre per dimostrarmi che era mio amico mi disse che era stato arrestato a Palermo per la questione degli 80 Kg. di eroina sequestrati a Firenze e che nel corso della perquisizione presso casa sua la Polizia aveva rinvenuto denaro e libretti di banca per circa 700

Contorno Salvatore

Firenze - Mozzon - 355

A D.R. Spadaro mi disse anche che era stato arrestato nel suo appartamento sopra il "Giornale di Sicilia" posto in V. Lincoln, appartamento ove io peraltro non ci sono mai stato. Sono stato invece nella villa che lo Spadaro Tommaso possiede in territorio di Casteldaccia, vicino all'Hotel Zagarella". Aggiunse inoltre Spadaro che la Polizia era arrivata al suo arresto "filando" ossia intercettando le telefonate che lui e i suoi familiari facevano dall'appartamento di v. Lincoln e che poi la Polizia aveva fatto irruzione nell'appartamento pedinando o suo figlio o suo genero. Poi Spadaro entrando nel merito del sequestro degli 80 Kili di eroina di Firenze, mi disse che questo carico di droga era suo nel senso che ne era responsabile quale"uomo di onore" e che era destinato a New Jork a Turano. Di questo Turano non mi disse il nome e per l'esattezza usò il termine "ai Turano" riferendosi all'import-export dei Turano a New Jork.

A D.R. Su questi Turano, Spadaro non aggiunse altro usò le testuali parole che ho sopra riferito.

A D.R. Spadaro continuando in queste sue confidenze aggiunse che non si sapeva spiegare sul come la Polizia era riuscita a sequestrare il carico di droga e che ciò era per lui una grossissima perdita, dato l'entità del carico di eroina sequestrata. Ricordo inoltre che Spadaro mi esternò la convinzione che la Polizia era pervenuta alla sua identificazione tramite La Vardera Pietro, suo uomo di fiducia incaricato da esso Spadaro di seguire materialmente la spedizione della droga che poi venne sequestrata a Firenze.

A D.R. Spadaro in questa conversazione non fece riferimento alcuno al fatto che Turano, o meglio uno dei Turano era stato, come Lei mi dice, ucciso a New Jork nel marzo 83. Su questo assassinio nulla mi ha detto Spadaro.

A D.R. Spadaro non mi ha detto neppure nulla circa Giuffrida gaetano e altre persone coinvolte nella spedizione degli 80 Kili di eroina. L'unico riferimento che fece fu la partecipazione all'organizzazione del carico di eroina in argomento da parte di Lavradera Pietro e che i destinatari erano "i Turano" di New Jork.-

A D.R. Posso aggiungere ... che Spadaro mi disse che quello

Tribunale Civile e Penale di Firenze

UFFICIO ISTRUZIONE

456758 27

Firenze, li .....

sposta a nota del ..... N. .....

ggetto: segue deposizione Contorno F.3

degli 80 Chilogrammi non era il primo carico di eroina che mandava a New Jork e che in precedenza vi erano state altre spedizioni. In ordine a ciò non mi riferì però altri particolari, nè io glieli chiesi dato che non avevo alcun interesse in merito nè mi ero ancora dissociato.

A D.R. Spadaro non mi disse alcunchè in ordine alle modalità con le quali venivano effettuati i pagamenti della droga. Il nome George Kastl che Lei mi fa mi è del tutto sconosciuto e Spadaro non me lo ha mai fatto.

Si dà atto che a questo punto l'ufficio mostra al teste l'album fotografico di cui alla nota della questura del 15.2.85 e lo invita a dire quale persone riconosce. Il teste dichiara: il n.6 è il Coniglio di cui ho detto sopra e cioè La Vardera Pietro. Il n.16 è Spadaro Tommaso e la n.15 se non sbaglio è la moglie di Spadaro che ho visto nella villa di Casteldaccia. Il n.18 è Antonino, figlio di Spadaro, mentre nella foto n.22,23 e 24 riconosco delle persone legate allo Spadaro e precisamente, nel n.22"Tranquillo" ossia Baldi Giuseppe, nel n.23 "Capretto" il pellicciaio ossia Crivello Angelo, nel n.24 un parente di Spadaro di cui non so il nome e che ha un negozio di pesce. (l'ufficio dà atto che le persone indicate corrispondono alla loro reale identità e che il n.24 è Sampino Giovanni).

A D.R. Mi sembra inoltre di conoscere anche il n.21 che ha un negozio di barbiere a Palermo ove anch'io andavo a servirmi. (l'ufficio dà atto che trattasi di Genovese Alessandro).

Riconosco nella foto n.25 l'altro figlio di Spadaro a nome Franco (l'ufficio dà atto che trattasi di Spadaro Francesco) e nella foto n.34 la figlia di Spadaro di cui non so il nome (l'ufficio dà atto che trattasi di Spadaro Giuseppina).

A D.R. Dell'album fotografico non conosco alcun altro.

A D.R. In ordine alle persone che ho ora riconosciuto Spadaro Tommaso non mi ha fatto alcuna confidenza nel corso del ns. trasferimento. So comunque per la mia appartenenza (passata) alla mafia quanto segue: Antonino e Francesco Spadaro sono "uomini d'onore" ossia affiliati a tutti gli effetti alla mafia, facenti parte della stessa famiglia di Cald.-

Letto confermato e sottoscritto.

Data la loro affiliazione alla mafia tanto Antonino che Francesco aiutavano il padre Tommaso in tutte le attività illecite gestite da quest'ultimo ..omissis.. Ciò so in quanto ho assistito anche a incontri fra Stefano Bontade e Spadaro Tommaso a cui partecipavano anche Antonino e Francesco. Si trattava di incontri nell'ambito dell'attività mafiosa gestita da Bontade e Tommaso.

A D.R. Anche Baldi Giuseppe era un uomo"di onore" . So,che in precedenza,per conto di Spadaro,svolgeva l'attività di contrabbando. Di specifico sul conto del Baldi, Spadaro Tommaso nel corso delns. trasferimento non mi ha detto nulla.-

A D.R. Quanto a Crivello Angelo io non so se fosse "un uomo di onore"e anzi a me non risulta. Piuttosto debbo dire che so che era contrabbandiere (almeno fino al 1976) e che aveva affari illeciti con Spadaro Tommaso, come ricettazione di oggetti e simili. Ciò però mi risulta fino al 1981. Io infatti a quella data non ho avuto più contatti con l'ambiente palermitano, essendo stato oggetto come ho già detto di attentati alla mia vita per cui sono dovuto scappare da Palermo.-

A D.R. Sono entrato a far parte di Cosa Nostra cosia della Mafia siciliana nel 1975 e sono sempre rimasto associato alla famiglia mafiosa di Stefano Bontade.

A D.R. Voglio aggiungere, ora che ricordo, che Spadaro Tommaso nel corso del ns. trasferimento mi precisò che prima di questo trasferimento ne aveva fatto un altro sempre a Palermo e che il viaggio era stato particolarmente brutto. Difatti si eraxx fermato ~~più volte~~ con la scorta solo a Palmi, per riposare un pò, ripartendo poi per Palermo o Termini Imerese.-

A D.R. Mi si chiede se Spadaro Tommaso, nel corso delle sue confidenze fece riferimento a persone collegate con La Vardera Pietro

A riguardo ricordo che Spadaro si lamentava del fatto che tramite La Vardera e tramite la donna di questi xx la Polizia era arrivata a lui. Il nome di questa donna però non me lofece. Spadaro mi disse chè considerava estremamente grave che a causa di questa donna e del La Vardera fosse stato possibile agli inquirenti risalire a lui.

Faccio presente che sono pronto a sostenere un confronto con Lo Spadaro in ordine alle circostanze che ho ora sopradetto, perchè esse corrispondono alla verità. Queste dichiarazioni non le ho rese per ottenere un qualche "premio" dalla giustizia ma perchè sentivo il dovere di farlo in quanto mi sono dissociato dalla mafia di cui non condivido più nè i metodi nè gli scopi.-

L.C.S.

Contorno Salvatore

Liliana Fiduccia

IL CANCELLIERE

A questo punto si dà atto che Forte Ferrari Luciano è stato sentito nelle sedute precedenti.

Fatto entrare in aula il testimone Contorno Salvatore
il Presidente previa ammonizione ai sensi di legge, da lettura della formula: "Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini giurate di dire tutta la verità e nulla altro che la verità".
Il testimone stando in piedi pronuncia le parole:
"Lo giuro".
Richiesto delle sue generalità riferisce:
Sono e mi chiamo:

Confermo le dichiarazioni rese AA Avv Ruini: si dà atto che il 3° foglio delle dichiarazioni testimoniali del Contorno comincia con albo con la parola "milioni" e un punto senza che tra l'altro che vi sia alcuna commissione con quanto scritto alla pagina precedente che per altro termina con la parola "ammazzarmi" seguita dal punto fermo.
AA Avv Santoni R: diverse volte sono stato presente agli incontri di cui ha fatto menzione tra Stefano Bontate e Spatola tornando successivamente a altra riunione.
Posso solo dire che in tutto presumo

a alcuni ~~oo~~ una decina di tali incontri - i figli di Spadaro Antonino e Francesco partecipavano 5 o 6 volte. A volte vi erano entrambi a volte uno solo dei due - Faccio presente che tali incontri erano determinati dal fatto che Spada aveva il contrabbando di sua l'organizzazione ma fuori per a un certo momento "si fuga" i soldi dei poveracci e di conseguenza dovette ricorrere a Stefano Bontade e Pippo Calò per rimediare al fatto che aveva tutti gli uomini d'onore interessati al contrabbando addosso. ADR quando ho detto romanzo Spadaro si era fugato soldi poveracci intendevo riferirmi al fatto che i soldati ~~che~~ erano che oltre al loro lavoro manovalanza contribuivano al contrabbando con piccole somme. Sicuramente avevano dato allo Spadaro avendo fatto ciò in maniera approfittò di tutto e niente facendo il furbo come voleva. ADR tali incontri avvennero dal 75 all'81 a tali incontri i figli della Spada

contemporaneo perché pur avendo
superato 15 anni o poco più
potevano ancora incontrarsi
con uomini d'onore - ADR tali
incontri in genere avvenivano
a casa Bontate e io ebbi modo
sia nella prima vicina a
Palermo del Bontate - ADR
di partecipare a tali incontri
nella mia qualità di uomo
d'onore perché ero alle dirette
dipendenze di Stefano Bontate
malgrado io fossi ancora
giovane direttamente a lui
senza passare da altre persone.
Ero di sostanza una specie
di uomo di fiducia di
Bontate, d'altra parte le
questioni relative al
contrabbando non erano
segrete ma a conoscenza
di tutti come pure i rapporti
di Stefano Bontate
con le altre famiglie
e di tutti i delitti per
determinare chi era Bontate
e quindi. Per ciò posso
sinteticamente rispondere
perché sarebbe superfluo stare
a menzionare fatti
di cui si è data lettura

AD/ Sì Spadaro R: non mi metto alcun rancore x. Tommaso Spadaro ne verrà altro, mi sono distaccato dalla mafia e voglio solo dire la verità. A/ Baldi Giuseppe R: Conosco Baldi da una vita sia come contrabbandiere e comunque sia non ho motivi di rancore nei confronti del Baldi - AD/R: ricordo d'aver visto Baldi per la 1ª volta nella Borgata Calsa del Baldi abitava Ber Rosamena l'incontro avvenne in occasione di contrabbando sigarette

ADR Anch'io allora mi occupavo del contrabbando sigarette ADR Il contrabbando era altresì svolto da numerose persone tra Palermo e Napoli e si comprava e vendevano sigarette - Ricordo che io mettevo soldi e gli altri le portavano a Napoli anzi avevano a Napoli e loro quelle portavano a Palermo - Il Sig. Di Spadaro Tommaso e il Baldi Giuseppe dichiarano che il teste Contorno fu posto a confronto con lo Spadaro e con il Baldi V.D. si oppone al confronto teste Contorno e rispetto voglio Spadaro e Baldi Giuseppe - A questo punto

AD Sul-Spitaro tommaso R: Mai sono
accaduti delitti nel carcere in cui sono
stato con Spitaro né ho avuto
con lui discorsi durante tale
permanenza. A questo punto P.M.
chiede produrre foglio rinvenuto
in dichiarazioni teste Contorno e
che risulta essere un fatto
in quanto scritto a pag. 2 e 3
induce di comprendere la
parte pag 3 perché si allegato
alla dichiarazione Contorno.
Dopo lettura foglio ora prodotto dal
P.M. il teste a richiesta conferma
anche tale parte sue dichiarazioni.
Il tribunale si ritira. Il tribunale ritenuta
rilevanza dei chiarimenti di Spitaro
tommaso e Baldi Giuseppe di procedere
a confronto tra gli stessi e teste Contorno
ritiene il P.M. ritenuto che non
sussista quale quella richiesta
perché ininfluente ai fini di causa
e la perentorietà delle affermazioni
i due imputati da una parte
del teste dall'altra, prevalutata che
il confronto non potrebbe superare
il P.M. respinge il confronto.
Questo punto dichiara di
Tommaso Spitaro fa presente
che Spitaro vuol fare dichiarazioni

relativa udienza della quale avvenuta tra lui e il Kasth.
Dichiara per presente che pecorso
Spedale ~~[illegible]~~ non avrebbe
potuto comunque in precedenza
fare della quota. P.V. recuperato.
Il Recinto venne murato a mattoni
11.6.85 si dispone rimozione
detenuti per tale data gli imputati
liberi presenti vengono sospesi
a comparire per tale data mentre
avvocati difensori si dichiarano
edotti del mutato.

Il presidente

TRIBUNALE DI PALERMO

UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO ex art 348 bis c.p.p

L'anno millenovecentottanta tre il giorno 18

del mese di aprile alle ore in Palermo - Aula Occupanti Aula Verde -

Avanti di Noi Dr. Leonardo Guarnotta

Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo sez. 7ª

assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso Contorno Salvatore

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false.

Risponde: Sono Contorno Salvatore già qualificatomi agli atti

Si dà atto che è presente il P.M. dott. Alberto Di Pisa.

Avvisato l'imputato che ai sensi dell'art. 1 Legge 5-12-1969 n. 932 egli ha facoltà di non rispondere, salvo quanto disposto dall'art. 366 primo comma C.P.P., ma che anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara: intende rispondere.

Quindi richiesto se abbia o voglia nominarsi un difensore, risponde:

Avv. Franco Alberti - Si dà atto che è presente il difensore avv. Franco Alberti -

Invitato poi a eleggere il proprio domicilio per le notificazioni, risponde:

Eleggo domicilio in

Contestategli i reati di cui al mandato di

del risponde:

Prende atto delle discolpe addotte da Liima Salvatore da un sanguinario scontro a fuoco dell'agguato di Giulio e Rilevato che il predetto

mi è stato strettamente permesso nel rispetto di Nicola Calano entro insieme con le modalità da me indicate - Escludo nella maniera più assoluta di essere stato presente al fatto della strage, la ritengo il cui nome non ella mi dice - È vero che ho preso in affitto un villino in Erbia da parte di un maresciallo di P.S. per la durata di tre o cinque anni ma ufficialmente il predetto non sapeva di fare perché mi ero presentato allo stesso come disoccupato in quanto all'epoca ero più latitante. Per quanto concerne il fatto, aggiungo che la stessa possedeva all'epoca una FIAT 131 o 132 di colore grigio metallizzato e mi sembra autovettura dello stesso tipo di colore bianco - Ricordo anche che la moglie del Lima è una donna robusta -

A.D.R.

Aggiungo che io e Massimo Scaduto latitanti perché colpiti da mandato di cattura per sequestro e persona, siamo stati arrestati nel 1979-80 in un villino di cui il Lima aveva la disponibilità, sito lato mare all'altezza del catoleanio che dalla strada statale 113 porta ai villini sito lato mare, scavalcando la linea ferrata; quest'ultimo è stato dopo l'uscita di Erbia in diversi tempi lunghi -

A.D.R.

Continua la lettura

Voglio aggiungere che nel 1979-1980 il Lima, dopo avercі precisato che di lì a breve tempo si sarebbero viste le votazioni (cioè le elezioni nell'ambito della gerarchia della sua famiglia) chiese a me (perché mi rivolgevo a Stefano Bontate) e a Giuseppe Scaduto (perché si rivolgeva ai membri della sua famiglia di Bagheria) del fine di ottenere appoggi da parte di tali famiglie.

A.D.R.

Conosco i Calletti di Caccamo e gli stessi ci sono stati presentati ufficialmente con l'accenno d'onore da circa due fratelli Calletti. Tachinardi o Giacomo che è il più anziano e dei suoi figli Calletti Salvatore intero Ecto è un altro più giovane di cui in questo momento non ricordo il nome. È certo, tuttavia, che tutti e quattro sono uomini d'onore della famiglia di Caccamo. Con gli stessi io ho avuto rapporti commerciali perché sono commercianti di bestiame come lo ero io. Sono proprietario di una masseria nella campagna al limite tra il comune di Trabia e Caccamo. Sulla masseria insiste sul terreno di una congregazione religiosa fondata da suore.

A.D.R.

Presa visione di tre fotografie allegate alla nota di trasmissione di Palermo del 16.4.1986, faccio presente che la prima foto ci vede

riprodurre le sembianze di Carlo Collotti; l'ultima fotografia in basso riproduce le sembianze del fratello più giovane di cui non ricordo il nome; mentre la fotografia posta tra le altre due riproduce le sembianze del Collotti che io non ricordo molto bene anche che mi sembra che quando fu da me veduto in qualche occasione, non portasse i baffi.
Il G.I. fa atto che le sei fotografie sono state mostrate all'imputato, avendo cura di coprire l'indicazione del generalità sotto ciascuna di essa apposta.
Si dà altresì atto che l'imputato nel riconoscere il Collotti Filippo, di cui non aveva indicato il nome di battesimo, ha precisato che trattasi del Collotti più giovane.

A.U.R.

Naturalmente fuori Italia conosceva perfettamente il Collotti padre e i suoi figli per cui non dire dunque meraviglia che ultimi fossero rifugiati presso i predetti in zona sprotetta e relativamente vicina a Palermo in modo che i suoi collegamenti ma più che altro i suoi amici e membri della sua famiglia potessero contattarlo più facilmente.

A.U.R.

Il Prestifilippo fuso da me indicato come giovanetto, capace di chiamo e fuggire Prestifilippo che fu l'autista dei AMAT,

Carlo Salvatore

segue interrogatorio imputato

è persona diversa dall'omonimo Rudi Filippo
Debbo dire che riconoscerei in fotografia o che
i giardini di tutta la zona di Croce Verde
Giardini - Molto probabilmente frattanto si
parenti perché i Rudi Filippo sono una cosca -
Faccio presente che il Rudi Filippo Cenzo,
autista dell'AMAT, era proprietario di una
A 112 ed è titolare di pos. di cui non
dotato del resto l'omonimo -

A.D.R.

Ricordo che nell'ambiente l'Enzo Rudi Filippo
autista dell'AMAT, era noto soprannome
il Killer -

Spontaneamente l'imputato aggiunge:
ricollegandomi a quanto già dichiarato in
precedenza faccio presente che quello di
Rudi Filippo Vincenzo noto soprannome il
killer è l'unico esempio di nome
di onore portato da fuori Salvatore noto
il Senatore perché esiti pubblici o
meno pubblicati -

A.D.R.

Nel nostro ambiente era dato per certo
che Salemo Pietro fosse un killer della
famiglia di Cos. che chiede -

A.D.R.

Nulla mi dice il nome Stanga anche se
qualche volta vedendo la fotografia di
detta persona io possa riconoscerla -

L.C.S.

Giuseppe Schiavo